ANNO XLIII — TORINO, *Mercoledì 10 Novembre 1909* — NUM. 312

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible]
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flector

Successione e successori
in un'intervista coll'on. Enrico Ferri

Ministero di preparazione e Ministero riformatore — Socialisti e repubblicani al Governo — Natale religioso e Natale politico.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 9, ore 22.

L'on. Ferri ha manifestato in una intervista col *Messaggero* il giudizio sulla situazione ministeriale di fronte alla Camera. Ecco l'intervista.

— Come crede che sia in salute politica l'on. Giolitti?

— Il Gabinetto — rispose l'on. Ferri — è politicamente esautorato e quindi non ha più quella posizione incrollabile che aveva nel luglio scorso. E' dunque un ministero che si può far cadere; ma ciò non equivale a che vi sia immancabilmente e subito la sua caduta.

— Ma lei che crede?

— Io credo che il Ministero farà ogni sforzo per non cadere sulle convenzioni marittime, ma anche se riuscisse con questo sforzo ad avere la maggioranza, il Ministero certamente non potrebbe andare al di là della primavera. Io credo che il Ministero farà ogni sforzo per non cadere sulle convenzioni perchè, nel Paese, s'è manifestato il sospetto che, per mio conto non divido, che nelle convenzioni marittime si tratti non solo di incapacità ma anche di scorrettezza e perfino di disonestà, sospetto facile riguardo ad un contratto di diecine di milioni e che perciò investe anche l'Opposizione per la quale c'è chi dice che tale e tal altro oppositore combatte il progetto del Governo perchè sostiene gli interessi degli esclusi dal contratto, sospetto, che, ripeto, è ingiustificabile, a meno che non si abbiano prove in contrario, poichè in politica non si farebbe mai niente se non si dovesse combattere una coalizione di interessi quando si ritiene dannosa al paese solo per non aver l'apparenza di difendere altri interessi.

— Dunque, le convenzioni?

— A me, ai tecnici che conoscono la materia delle convenzioni marittime come Pantano, Sonnino, Ancona, Nitti, Ciccotti, Maggiorino Ferraris, Colajanni, Chimienti e parecchi altri, i quali nel luglio scorso sollevarono una discussione parlamentare veramente magnifica contro il progetto governativo, dimostreranno anche ora che le cose come furono fatte dal Ministero sono dannose per gli interessi del Paese — a me basterà questa convinzione per dare tutto il mio contributo solidale all'Opposizione.

— E se cadrà Giolitti, chi crede che sarà il successore?

— Questa è una domanda che ho sentito ripetere sempre nei ventitre anni da che sono in Parlamento. Quando si tratta di combattere un ministero, certo bisogna preoccuparsi anche della successione, dei successori, ma trattando quando si crede che un Governo sia dannoso per il Paese o perchè fa male o perchè non fa niente di quello che sarebbe necessario di fare. Il nostro dovere è di battere quel Governo, perchè la realtà delle cose ha poi sempre la virtù e l'energia per foggiare condizioni di vita nelle quali uomini talvolta sconosciuti si rivelano efficacissimi strumenti di progresso. Viceversa, ho visto parecchie volte che gli uomini, di cui si celebrava e si aspettava impazientemente l'avvento al potere, hanno fallito alla prova. Esempio indimenticabile: il cosidetto grande Ministero di Leone Gambetta in Francia e nella Francia stessa infatti, la quale veramente non ha la scarsità di uomini politici che pur troppo ha o sembra avere l'Italia di oggi, abbiamo visto le rivelazioni di uomini di Stato come Aristide Briand che otto anni fa non era ancora deputato. Ad ogni modo la domanda di chi verrà poi, che i ministeriali ci oppongono come ce la opponevano i sostenitori di Depretis che per dieci anni ne approfittarono la dittatura parlamentare, deve aver certo una risposta. La risposta, per mio conto, si deve dare distinguendo la successione dai successori. La successione, cioè il programma di governo, deve essere sopratutto che il Governo sappia quali sono le necessità più urgenti del Paese che lavora e progredisce, e che il Governo abbia l'energia di fare e non soltanto i propositi platonici o le promesse più o meno sincere. Di idee gli italiani, anche al governo, non mancano mai; mancano invece e troppo spesso della energia di volontà per cui, volta per volta, questa o quella idea viene applicata e non so'o come parola di legge, ma sopratutto come attuazione metodica e decisa nella vita quotidiana nazionale. Io penso sempre che le condizioni del Paese nostro sono tali da imporre un ministero riformista che viva non di inerzia o di compiacenze o di complicità di individui e di clientele, ma che, delineato il programma d'azione e di riforme, se ne proponga la graduale attuazione coi relativi ed adeguati mezzi finanziari cominciando, per esempio, dalla scuola popolare e media che mi sembra il problema più urgente dell'Italia di oggi: io penso ancora e sempre come una volta che un forte Governo riformatore non si potrà formare subito dopo Giolitti, ma avverrà fra qualche anno, dopo un Governo di transizione e di preparazione ed io so che il Re è sostanzialmente in quest'ordine di idee, perchè egli sa che i vantaggi dell'acqua cheta e dell'acqua morta, portati dal nichilismo giolittiano, sono molto relativi e precari, poichè, nella vita politica, come nell'atmosfera, è quasi sempre la stagnazione afosa che scatena le più violente tempeste. Infatti, a chi guarda superficialmente, Giolitti sembra un uomo di governo impareggiabile, perchè da una parte contenta i conservatori od aiutando i clericali ad affermarsi non disturba gli interessi delle clientele locali, non riformando le iniquità più stridenti del nostro sistema tributario, ecc., d'altra parte ha ammansito e magnetizzato l'Estrema Sinistra almeno in parecchi dei suoi uomini e non dei minori. E così tira avanti senza mai proporre altri problemi di vita nazionale nel Parlamento e facendo fra l'uno e l'altro un continuo gioco di equilibrio, da cui proviene questa morta gora della nostra vita politica. Ma chi guarda un po' da lontano, vede chiaramente che di fronte al Paese, il quale lavora e ha bisogno di riordinare la propria compagine amministrativa e di Stato, un simile governo paralizzatore è un danno, un pericolo per la vita nazionale. Quanto a questa successione e cioè al programma di governo io desidero soltanto chiarire un punto ed è relativo alla azione governativa di fronte ai clericali. Io penso che l'espressione ultima e più accettabile dei rapporti fra Stato e Chiesa sia quella contenuta nel telegramma di Luzzatti che l'on. Di Rudinì mandò ai costituzionali di Bergamo contro la candidatura clericale di quel collegio, la formula cioè «libere religioni nella sovranità dello Stato». Io penso infatti che tutte le credenze religiose debbano essere assolutamente libere ma bensì che su tutte le chiese deve essere preminente l'autorità dello Stato laico e civile. Quindi quando i cattolici adoperano la religione come strumento politico, ciò che non fanno i protestanti, gli ebrei, ecc., essi si mettono sul terreno dei partiti politici e non possono far credere che la difesa della civiltà laica da parte dei partiti liberali di Destra o di Sinistra, sia una persecuzione alla loro religione ed io penso che in Italia, poichè il problema delle libertà pubbliche è risolto in modo irrevocabile, il problema ora più urgente per la vita nazionale ed il diritto italico sia la difesa contro l'invadenza politica del clericalismo.

«Se noi lasciassimo prendere al partito clericale il predominio politico e l'invadenza nella scuola, l'Italia si avvierebbe ai destini della Spagna. E questo non lo possono volere neanche i conservatori, che vedono e sentono un poco di modernità sociale. Con questo, però, io non penso affatto che in Italia sia desiderabile un'azione di Governo di contr'attacco e di offesa, come le rivelazioni del processo Dreyfus imposero alla Francia. In Italia, il popolo, come dice Machiavelli, in fatto di religione, è il popolo più indifferente d'Europa, ed è con persecuzioni più o meno stupide di anticlericalismo retorico che si eccitano i sentimenti ed il fanatismo religioso delle nostre popolazioni, che, in mezzo alle loro miserie morali e materiali, trovano ancora nella loro religione uno dei pochi conforti della vita. Quindi, io penso che il Governo, che succederà a Giolitti, dovrebbe avere, nel suo programma, la difesa serenamente irremovibile della autorità laica, contro l'invadenza clericale, ma dovrebbe assolutamente astenersi dalla sostanza ed anche dall'apparenza di perseguitare la Chiesa».

— Questo è il suo pensiero per la successione; ma per i successori?

— Ma per i successori, mentre i ministeriali dicono che non si saprebbe chi sostituire a Giolitti, io, invece, dico che c'è l'imbarazzo della scelta. Già di questi giorni, parecchi giornali hanno fatto dei nomi in un senso o nell'altro, di Orlando e di Bertolini, di Sonnino e di Bettòlo, di Salandra e di Marcora; ieri, un giornale giolittiano diceva che Pantano ha implicitamente posto la sua candidatura a presidente del Consiglio, col magnifico discorso di Giarre. Ebbene, fra questi uomini parlamentari, e fra i parecchi che sono nella Camera attuale, e che già diedero prova della loro sapienza di governo, da Luzzatti a Sacchi, da Credaro ad Alessio, da Wollemborg a Di Rudinì, a Maggiorino Ferraris, a Fani, a Martini, a Finocchiaro-Aprile, a Giusso, a Boselli, a Galimberti, a Tedesco, ad Abignente, a Fradeletto, a Guicciardini, ed a tanti altri, io credo che non sarà difficile, dopo la caduta di Giolitti, comporre quel Ministero di preparazione, che io accennavo dapprima e nel quale credo che dovrebbero entrare non pochi uomini dei gruppi di Estrema, nessuno escluso.

— Anche i socialisti, anche i repubblicani?

— Ma sicuro, oramai, non è più un segreto per nessuno, come nel gruppo socialista e nel gruppo repubblicano ci sia qualche deputato, che nessun deputato e nessun giornalista, che non voglia posare da ingenuo, si meraviglierebbe di vedere al Governo. Dicendo questo, io intendo di fare una supposizione, che non può nemmeno di lontano avere l'aria della derisione, o dell'ingiuria, e l'esempio della Francia contemporanea mi autorizza a questa previsione, che, del resto, ho comune con moltissimi altri osservatori della vita pubblica italiana.

— E la conclusione?

— La conclusione è, che fra dieci giorni si riapre Montecitorio, e prima del Natale religioso, credo, che avremo il Natale di una situazione politica.

Nei due campi.
La battaglia sulle Convenzioni.

Roma, 9, ore 22.

E' curiosa la tattica adottata dai giornali contrari e favorevoli al Ministero. I giornali contrari non parlano che delle Convenzioni, e su questo tema continuano ad attaccare il Ministero. I giornali favorevoli al Ministero cercano invece un diversivo, il quale consenta di far parlare di altro che delle Convenzioni, e costringa gli avversari del Gabinetto a distogliere la loro attenzione dalla questione dei servizi marittimi.

Il tentativo dei giornali ministeriali è abile; ma i giornali di Opposizione non sono così ingenui da prestarvisi. Infatti, le Opposizioni non hanno intenzione di abbandonare il terreno sul quale hanno combattuto nel luglio scorso il Ministero, e ritengono che la questione delle Convenzioni sia così grave e così importante, che qualunque diversivo sarebbe dannoso agli interessi generali del Paese. Gli amici del Ministero, invece, sono instancabili, e lanciano «ballons d'essai», interpretando in senso ostile ai gruppi di Opposizione i recenti avvenimenti politici. Per ora, i ministeriali non sono riusciti a far spostare di una linea gli oppositori dal terreno di battaglia, sul quale si sono fortificati. Evidentemente, le Opposizioni sono ferme nel ritenere che a ciascun giorno spetti la sua opera, e l'opera di questi giorni è, secondo esse, la questione delle Convenzioni, sulla quale si dicono pronti a discutere con gli avversari, e a dimostrare loro come le proposte del Governo sui servizi marittimi sovvenzionali siano, con o senza aste, cattive.

Fra i giornali, che hanno cercato di tentare, a proposito del discorso dell'on. Pantano, il diversivo, è il *Corriere d'Italia*, il quale, stasera, torna alla carica, rilevando che, mentre Pantano, *leader* dell'Estrema, ha avuto in animo di fare un vero discorso politico, ha, da *leader*, definite le linee di un programma di Opposizione. I giornali di Estrema commentano con ogni parsimonia ciò che egli ha detto, specialmente sulla questione anticlericale, e sembrano volerselo dimenticare ben presto. L'on. Pantano ha, con la sua sincerità, turbato i calcoli dei colleghi, e chi sa che la faccenda non abbia conseguenze. Il giornale si stupisce del silenzio degli amici dell'on. Sonnino, e intima, per la seconda volta, all'Opposizione costituzionale di dichiarare se essa mira alla conquista del potere, inalberando la stessa bandiera della lotta, bandiera che l'onorevole Pantano ha spiegato ai venti del bel paese. L'impressione che la faccenda debba chiarirsi e che Sonnino debba parlare, — dice il giornale, — è generale.

Manco a dirlo, anche questa intimazione è destinata a rimanere inutile.

La *Vita*, intorno alla prossima battaglia parlamentare, fa queste previsioni:

«Sarà verso il 25 corrente che la lotta avrà principio, e sarà lotta strenua, combattuta con egual fervore, da amici e avversari del Ministero; perchè nei riguardi dell'Opposizione non sovversiva, trattandosi della sistemazione di un pubblico servizio, gli attacchi alle proposte del Governo non avrebbero ragione di essere condotti a fondo, ma lo saranno, invece, perchè, oltre ai servizi pubblici, che ne formano l'oggetto, le Convenzioni coinvolgono sistemi di Governo e interessi così generali, da dover essere considerate veramente come una vasta e complessa questione politica. Vi sono coloro, che tendono a concludere che l'Opposizione al progetto governativo non fa che secondare gli interessi della Navigazione Generale in quanto essi possono non essere soddisfatti dall'esito delle aste. Non abbiamo bisogno di impiegare molte parole per respingere questo carattere interessato, che si vorrebbe attribuire alle Opposizioni. Sono i contratti proposti dal Governo che le Opposizioni combattono, non gli assuntori di servizi di navigazione, siano o non siano gli interessi dei medesimi collegati o coalizzati con quelli della Navigazione Generale, che tali servizi sovvenzionati ha esercitato fin qui».

I progetti dell'on. Tittoni

Roma, 9, ore 22,30.

Nel primo giorno della riapertura della Camera, il ministro degli esteri presenterà il disegno di legge di modificazione alla legge sulla emigrazione. Questo disegno di legge era quasi pronto fin dal giugno scorso, e non è che un rifacimento della vecchia legge sulle riforme per l'emigrazione, presentata dallo stesso ministro, e che subì un lunghissimo esame di parecchi mesi da parte della Commissione parlamentare, che lo mutò quasi radicalmente. Esso è ora alleggerito dalle molte disposizioni deliberate dalla Commissione parlamentare, e si riduce a pochi articoli. Parimenti, l'on. Tittoni presenterà, nei primi giorni di riapertura dei lavori parlamentari, il disegno di legge sulle scuole italiane all'estero, in cui sono contenuti miglioramenti nei servizi e negli stipendi dei professori nelle scuole italiane all'estero. Le scuole del Mediterraneo sono governative, quelle oltre Oceano sono sussidiate. Tutte queste scuole, pur seguendo gli ordinamenti scolastici del Regno, devono però adattarsi alle esigenze e ai bisogni locali dei paesi nei quali esse sorgono.

Al Ministero degli esteri sarà costituita una Commissione centrale, che regolerà tutte le questioni didattiche e disciplinari. Si assicura inoltre che l'on. Tittoni presenterà pure un disegno di legge per la riforma consolare, che contiene notevoli disposizioni nella parte che riguarda l'ausilio che i nostri agenti all'estero possono portare al Commissariato dell'emigrazione.

Il decreto per la brigata specialisti non ammesso alla registrazione

Roma, 9, ore 23.

Il 23 settembre scorso, il Re firmava un decreto composto di questo articolo unico: «E' costituita, a datare dal primo settembre 1909 una brigata autonoma del genio, con la denominazione di brigata specialisti composta di: reparto del terzo reggimento genio, di due compagnie specialisti, di sezione radiotelegrafica, di sezione fotografica e di una compagnia treno. In conseguenza verranno apportate necessarie modificazioni al testo unico della legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi vigenti dell'amministrazione della guerra approvato con decreto 14 luglio 1898. La seconda sezione della Corte dei conti, esaminato questo decreto, non l'ha ammesso a registrazione perchè le varie unità autonome che compongono l'esercito sono stabilite dalla legge di ordinamento. L'istituzione della suddetta brigata autonoma costituisce una modificazione della legge stessa ed eccede perciò le facoltà concesse al potere esecutivo. La seconda sezione osservava ancora che in tale avviso ha dimostrato di convenire il Governo con l'avere primieramente compreso il compito dei funzionari nel disegno di legge tuttora per questa parte in esame presso la Camera dei deputati e con l'avere dichiarato nel decreto che dovevano essere apportate necessarie modificazioni al testo unico della legge 14 luglio 1898, nonchè con l'avere supposto, con la clausola della presentazione del decreto stesso al Parlamento in conversione in legge. Il Consiglio dei ministri allora ha domandato la registrazione con riserva del decreto che fu ieri concesso dalle sezioni riunite.

Continua il miglioramento di Menelik

Addis Abeba, 9, ore 18.

Continua il miglioramento della salute del Negus. La situazione va riprendendo un carattere normale.

Roma, 9, ore 20.

La *Tribuna* ha da Gibuti, in data 9, che da ieri il Negus migliora.

«Il parere di quanti medici lo hanno visitato è, che questo miglioramento deve essere inteso come una stasi del male; il quale, d'altro canto, lo lascia quasi immobilizzato, coll'intelligenza ottenebrata, in condizioni da non potere più esercitare alcuna influenza negli affari dello Stato.

«Si dicono in tutta l'Abissinia preghiere per la guarigione dell'Imperatore».

Irregolarità al Ministero del tesoro

Roma, 9, ore 21.

Secondo il *Corriere d'Italia*, un impiegato al Ministero del tesoro avrebbe in questi giorni denunciato all'on. Fasce delle irregolarità amministrative che da lungo tempo si andavano commettendo in una divisione di quel Dicastero, affidata ad un alto funzionario, a danno dell'erario dello Stato. Nella faccenda, alquanto intricata, sarebbero implicati numerosi impiegati da esso dipendenti.

Il ministro ha subito nominato una Commissione d'inchiesta, a capo della quale è il commendatore Simeone, per accertare i fatti e stabilire le responsabilità. Intanto il funzionario in parola, deferito subito al Consiglio di disciplina, sarebbe stato esonerato dal suo ufficio fino a nuovo ordine.

Una vecchia lettera di Crispi contro la parte clericale.

Roma, 9, ore 22,30.

La *Vita* ripubblica una vecchia lettera di Crispi, — data 1.o ottobre 1883. Scrivendo ad un amico di Palermo, il vecchio uomo di Stato diceva:

«Bisogna riordinare il partito democratico, e bisogna riordinarlo in modo che le sue idee siano accettate e diffuse e che ogni patriota sia un individuo utile all'Italia nel pensiero e nell'azione.

«Voi vi lamentate spesso del nemico della nostra libertà e dell'unità nazionale, il quale ha pure l'audacia di provocarci scendendo in piazza e spiegando le sue forze. Non avete però considerato che codesta audacia non deriva soltanto dalla tolleranza del Governo e dal significato assai largo dato alla legge delle guarentigie pontificie, ma dalla potente organizzazione e dai mezzi potenti di cui dispone la setta clericale. Dal capo della diocesi all'ultimo prete del Comune il più oscuro codesta setta copre l'Italia di una rete le cui fila sono nelle mani del Vaticano. I suoi affiliati penetrano nelle famiglie in mille modi e con mille arti, e raccolgono somme ingenti in tutte le chiese ed in tutte le cappelle col pretesto dell'elemosina. Questa setta è nelle scuole, nelle Opere pie, nei Municipi, guida le intelligenze, domina i cuori, arbitra della vita dei nostri cittadini e del loro avvenire. Che cosa opporrete a codesta opera enorme, che non ha limiti sulla terra e che perseguita l'uomo fino al cielo? I giornali? Pochi li leggono. Le Società democratiche? Molte sono malate, e quelle che rimangono sono disordinate. Gli individui i quali sono integri e che non lasciano di predicare la Patria sono pochissimi e senza concetto comune. Il Governo, indebolito e scettico, lascia correre e non sa e non vuole frenare il nemico. Che si indugia? Quando penseremo ai rimedi? Chiamate a raccolta gli uomini di buona volontà! Palermo prenda l'iniziativa per il riordinamento del partito democratico, e sarà seguita. Sentite la voce di un vecchio impenitente e fate, ma fate presto».

La *Vita* così commenta: «Questo scriveva Crispi nel 1883. Che cosa penserebbe ora se fosse vivo e vedesse come gli epigoni suoi lo vogliono sempre più l'alleanza clericale e con che furore si sono lanciati contro l'on. Pantano per il suo discorso di Giarre? Eppure l'on. Pantano ha espresso nettamente il problema: o coi reazionari o con la democrazia; perchè ormai non sono più possibili gl'indugi, più lecita la dissimulazione.

«Il clericalismo è entrato nella vita politica, attraverso a questa, nel Parlamento con un fine che nessuno può ignorare: quello di ricondurre l'Italia nella reazione.

«Non intendiamo che da tale fatto possa derivare una situazione parlamentare nettamente scissa; ciò significherebbe ostinarsi nel volere rimanere fuori della realtà, senza della quale non è vita pubblica sana e feconda. Noi ripetiamo oggi, e con maggiore urgenza, quello che Crispi, davanti al medesimo pericolo e con lo stesso intendimento, scriveva vent'sei anni sono: La democrazia ha l'obbligo di organizzarsi contro il clericalismo».

L'inaugurazione dell'anno scolastico alla scuola postale-telegrafica.

Roma, 9, ore 14.

Stamane, nell'aula magna della Scuola superiore postale, telegrafica e telefonica è stato solennemente inaugurato l'anno scolastico 1909-1910. Erano presenti il ministro delle poste, onorevole Schanzer, il sottosegretario on. Calissano, il sottosegretario ai lavori pubblici, on. Dari, il sindaco di Roma e parecchi alti funzionari.

Appena entrato nell'aula, il ministro delle poste, on. Schanzer, è stato vivissimamente applaudito. Subito il direttore dell'Istituto, professore Majorana, ha preso la parola. Egli cominciò col fare la relazione statistica dell'istituto, constatando il favore che ha generalmente incontrato il nuovo Istituto, che, principalmente per merito del ministro on. Schanzer, è riuscito felicemente ad accentrare i servizi di amministrazione delle poste. Passa quindi ad esporre il nuovo ordinamento dell'istituto, dicendo come sono suddivisi gli uffici di collaudo, l'officina centrale, ecc. Illustra l'attività dell'anno ora decorso con qualche dato statistico, e per quanto si riferisce alla scuola superiore ricorda che hanno funzionato contemporaneamente i due corsi di ciascuna sezione, per cui si sono dettate lezioni a quattro classi separate. Le discipline formanti oggetto di esse sono state 24, gli insegnanti 19, di cui 9 estranei all'Amministrazione. Tra i professori interni figurano un direttore generale, un ispettore generale, due capi-divisione, due capi-sezione e due primi segretari. Gli allievi iscritti alla sezione postale sono stati 16 nel primo corso, 24 nel secondo. Complessivamente dal principio dell'anno si ebbero 50 allievi e tre uditori, e di questi 35 si sono presentati agli esami di promozione e di diploma nel mese passato, ed otto hanno lasciato la scuola e si sono assentati per malattia. I diplomati furono 22, cioè 16 postali e 6 telegrafici.

Il prof. Majorana passa poi a parlare del movimento del materiale tecnico collaudato dall'Istituto, rilevando che la spesa per tale materiale fu di circa 10 milioni di lire, e che, confrontando questa cifra con quella corrispondente dei passati esercizi si rileva come il movimento del materiale tecnico della nostra Amministrazione sia in questi ultimi anni quasi triplicato.

Infine il prof. Majorana chiuse il suo discorso dicendo come si può constatare che l'istituto superiore sia assurto ad un'importanza vitale e primaria con sempre maggiore vantaggio allo svolgersi dei pubblici servizi e da essi dipende la scuola che raccoglie gli elementi più studiosi delle poste, telegrafi e telefoni e nella quale gli allievi con rara attività rivelano un profitto notevole. «Attraverso tale scuola — concluse il prof. Majorana, che oggi per la terza volta si apre, siamo lieti di scorgere il perfezionarsi continuo di un organismo tecnico dei più complicati dell'Amministrazione nostra». Dopo di ciò, a nome del ministro Schanzer, dichiara aperto l'anno scolastico 1909-10 e lascia la parola al professore Torquato Giannini che pronunzia il discorso inaugurale, di cui ecco un sunto.

«Si dice generalmente che lo Stato, quando esercita un'industria od un servizio pubblico come quello dei trasporti, delle comunicazioni, ecc. ecc., voglia sottrarsi al diritto comune dichiarando la propria irresponsabilità se non adempia all'obbligo assunto. Questo concetto è inconciliabile con quello dello Stato moderno conforme al diritto. La tendenza ad esonerarsi dalla responsabilità contrattuale è propria di tutte le grandi imprese moderne e si riscontra nei contratti marittimi, nei rapporti tra imprese di esposizioni, agenzie di informazioni, imprese di magazzini generali, istituti di credito, ecc. ed espositori o clienti. Una diminuzione di responsabilità è il corrispettivo di una diminuzione di tariffa; quindi è vano lo sforzo di contrastarli cercando di dimostrarne la illegalità teorica. Non è affatto vero che siano contrari al buon costume od all'ordine pubblico. Le imprese hanno nel loro interesse lo stimolo a non abusare di queste clausole. Sono quindi normali e legittime, non eccezionali nè tampoco incostituzionali le dichiarazioni con cui lo Stato declina ogni responsabilità per gli errori telegrafici, lo smarrimento delle lettere od il ritardo, ecc. ecc. Dovrebbe anzi farsene un uso più largo; ad esempio per i libretti postali di risparmio, diminuendo le formalità e convertendoli in titoli al portatore ed in molti altri casi nei quali la tutela contro la responsabilità si traduce in una molestia per il pubblico che preferisce quando può rivolgersi altrove».

Tanto il prof. Majorana che il prof. Giannini, alla fine dei loro discorsi, sono stati vivamente applauditi. La cerimonia terminò verso le 11 1/2. Il ministro Schanzer si è vivamente congratulato col prof. Majorana e gli altri insegnanti dell'Istituto.

Il ministro Rava ha telegrafato al direttore della Scuola superiore postale, prof. Majorana, scusandosi di non poter assistere all'inaugurazione, perchè impegnato al Ministero del tesoro.

Il manifesto della Compagnia del gas di Genova.
La compagnia assume nuovo personale

Genova, 9, ore 22.

La Direzione della Compagnia del Gas di Genova ha pubblicato il seguente manifesto diretto al personale:

«Si avvisa a mezzo del presente manifesto che la Compagnia del Gas, Direzione di Genova, ha deciso il licenziamento in massa di tutti gli operai da essa dipendenti, ossia lo scioglimento del suo personale operaio, in conseguenza dello sciopero effettuato da esso personale. La violazione dei patti di lavoro da parte degli scioperanti costituisce implicitamente la risoluzione dei patti stessi da parte degli operai; e mentre consente alla Compagnia quanto sopra, le consente pure di aprire un libero concorso per l'assunzione di nuovo personale.

«Presso gli uffici della Direzione e presso l'officina di Genova e di Sampierdarena i concorrenti troveranno depositata copia del regolamento di lavoro, alla piena accettazione del quale è subordinata l'assunzione del personale entro il termine di tempo del giorno 12, alle ore 14. Gli scioperanti che accetteranno incondizionatamente il regolamento sopra indicato, saranno inscritti fra i concorrenti, purchè rilascino la loro firma di accettazione presso le sedi degli uffici o delle officine della Compagnia.

«Chiuso il termine del concorso, la Compagnia procederà, subito di sua esclusiva scelta alle nomine, in correlazione col numero degli operai che le necessitano e coi requisiti dei concorrenti. Per gli operai anziani, che già appartennero alla Compagnia, e che accetteranno le nuove condizioni, e per quel numero limitato al quale potrà essere dato lavoro a decisione della Direzione, la Compagnia mantiene le condizioni di già fatte a loro favore, per quanto concerne il diritto al trattamento di lavoro.

«9 novembre 1909.

«*La Direzione*».

Questo manifesto venne affisso presso le sedi della Direzione e delle officine. Molta folla lo legge, senza fare alcun commento.

Tra sogni e realtà
Il programma militare greco

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Atene, novembre.

Appena i quattordici giornali quotidiani di Atene annunciarono che Creta — nonostante i suoi nuovi francobolli ellenici — rimaneva alla Turchia, i focosi bottegai dell'*Agora*, che alternano i loro mercati con saggi apprezzamenti sulle cose pubbliche, incrociarono le braccia, scossero sdegnosamente il capo e dissero a una voce sola: «L'Europa ci ha traditi». I quattordici giornali si affrettarono a raccogliere la voce del popolo e ne fecero una edizione speciale. Così tutta la Grecia alfabeta potè conoscere, con opportuni commenti, la nuova colpa dell'Europa che completa la serie di quelle già annoverate nei manuali di storia patria. E così, ancora una volta, noi pure abbiamo potuto conoscere — se anche ce n'era bisogno — la grande fiducia della Grecia nell'Europa che, per essere la diretta conseguenza della fiducia ch'essa ha in se stessa, è un segno palpabile della sua incomparabile megalomania.

Qui è tutto un altro carattere della razza che importa ricordare. I greci agonizzano, premuti fino allo schiacciamento, dalla memoria delle loro glorie antiche. Pensano, parlano, agiscono come se tutti gli eroi omerici, seduti a convivio con le divinità, li contemplassero, ancora vivi. Per questo il loro gesto deve essere sempre grandioso e magnifico: la loro parola deve suonare sempre come un grido di minaccia e di vittoria: e il loro pensiero, quando si riempie del nome e delle cose di Grecia, deve ingigantire fino alla follia — tanto da far assegnamento sulla invariabile gratitudine della diplomazia europea, debitrice alla Grecia della civiltà che essa ha insegnato ai suoi antenati non bene definibili di venti secoli fa. Il pietoso disastro del '97 non ha scosso la loro fede, non ha insegnato nulla. Anche dopo che le più sommarie statistiche chirurgiche hanno dimostrato che il numero dei deretani trapassati dai fucili di fila, sui campi di Larissa e di Domokos, superò senza misura quello dei petti trapassati dalle baionette, i fieri bottegai dell'*Agora* non hanno perduto la coscienza del loro eroismo conquistatore. Pensano — e ve lo dicono senza vani pudori — che il popolo greco è eccezionale e può dunque salpare un giorno verso Costantinopoli con le agili torpediniere del capitano Tynaldos, dopo che si saranno riavute dalle cannonate della così detta squadra compatriota. La loro idea — la *grande Idea*, come essi la chiamano — di ricomporre sotto la bandiera bianca e azzurra tutto l'Impero bizantino, è rimasta dunque intatta. La trovate ancora fra i contadini, che avendo già appreso a leggere i giornali possono discutere sui destini della patria, e fra i professori dell'Università.

E' un'idea fissa. Un giorno che re Giorgio viaggiava in Tessaglia ebbe un invito a pranzo da un *grosso* contadino. Quando fu recato in tavola il tradizionale agnello arrostito allo spiedo, l'ospite spezzò alla bestia un osso della spalla, lo contemplò a lungo come un buon augure antico, e gridò solennemente: «Maestà, questo agnello mi dice che tra breve sarete coronato imperatore a Costantinopoli!». La folla applaudì e il re sorrise quietamente.

Or è qualche sera uno dei più noti studiosi greci, il presidente della Lega dell'*Hellenismos* e rettore dell'Università, Neocles Kasasis, che mi ha accolto con molta cordialità nel suo elegante salotto, mi diceva: «La Grecia non può avere un valore storico senza la sua grande Idea. Io penso al movimento ellenico come a un grande movimento militare di conquista. Ed abbiamo per essa il vantaggio incomparabile dell'amicizia, che è un'alleanza sicura, della Francia e dell'Inghilterra».

Dopo il parlamentarismo — di cui ho già detto — questa è la grande infermità greca.

La Grecia, che muore già di miseria, si vuole imporre una vasta missione conquistatrice, che la schiaccia, per cui dovrebbe essere assai più grande, più forte, più sana; esaurendosi tutta per essa si condanna al più disastroso fallimento. Gli ufficiali che sono scesi armati nelle vie e sono sfilati in bell'ordine dinanzi al Parlamento chiuso, minacciando di seguire verso i loro deputati la politica che Cromwell instaurò contro la Camera inglese, hanno tentato di spezzare la nefasta catena dei partiti politici, ma non hanno toccato queste grandiose e vane aspirazioni elleniche. Le loro rivendicazioni ne sono anzi ancora piene. Il rinnovamento del paese che essi domandano si ispira tutto ad esse. Per questo io penso che anche il loro moto, che vuol rigenerare la Grecia, è inutile e sterile, per quanto generoso e disinteressato voglia e possa essere.

Questo è un punto che ancora non è stato toccato e che mi pare bene studiare.

Il pensiero preciso degli ufficiali ellenici è di fare della Grecia, innanzi tutto, uno Stato essenzialmente militare, pronto ad ogni evenienza. Il loro programma ne è la prova più semplice e chiara. Combatte l'opera dei partiti politici ma solo in ciò che tocca l'esercito: non domanda che in sott'ordine le riforme generali per il paese di carattere economico e sociale. Il suo concetto fondamentale si può riassumere nei propositi che alcuni ufficiali della Lega militare mi hanno un giorno manifestato. La Grecia — essi mi dicevano — deve agire come la Prussia quando fu battuta da Napoleone. Dopo Jena — è noto — il vincitore aveva imposto al vinto tedesco di limitare il suo annuo contingente armato a 30.000 uomini. Poi che il servizio militare prussiano durava allora sette anni, Napoleone pensava che la Prussia sarebbe sempre rimasta uno Stato militarmente assai debole. Ma la Prussia seppe vincere ogni difficoltà. Ridusse la durata del servizio militare a sei mesi e potè così istruire ogni anno 60.000 uomini, pur avendo sempre sotto le armi il contingente impostole di soli 30.000 soldati. Dopo cinque anni ella aveva pronti per la guerra trecentomila uomini. Ma raccolse tutte le sue energie per questo sforzo supremo. Fece del suo bilancio di Stato un bilancio militare — assegnando 60 milioni su 80 alla sua armata — e ridusse tutto ciò che non toccava l'esercito al minimo assolutamente necessario. Con questo ultimo sforzo disperato la Prussia ebbe la sua rivincita. Ora la Grecia deve seguire il suo esempio. Essa non può attendere perchè gli avvenimenti precipitano e non l'aspettano. Solo quando avrà risolta la sua crisi esterna potrà pensare alle riforme generali interne.

Tutto questo significa dunque una vasta e febbrile preparazione militare — che si vuole imporre alla Grecia — per qualche avvenimento che si immagina prossimo. Il nuovo piano di mobilitazione, che ho potuto conoscere, ideato dalla Lega militare contro la Turchia, e già attuabile — mi si assicura — per la prossima primavera traduce questo proposito. Con esso si vogliono assegnare 140.000 uomini alla prima linea — che comprenderebbe le reclute di 14 classi: dai 20 ai 34 anni — riservando da 60 a 80.000 uomini alla seconda linea — costituita dai soldati di altre sette classi: dai 34 ai 40 anni. La prima linea attiva potrebbe poi, per le nuove convenzioni ferroviarie, essere tutta mobilizzata sul confine settentrionale della Tessaglia in meno di quindici giorni. In queste condizioni la Grecia militare potrebbe attendere e anche affrettare, senza troppe preoccupazioni, i nuovi avvenimenti che si preparano. Ma per questo rinnovamento militare occorrono molti milioni, che si possono ottenere — mi ha detto il nuovo ministro delle finanze Eutaxias, il quale agisce manifestamente sotto la pressione militare — con molte economie nelle pubbliche amministrazioni e con qualche nuova imposta. L'assestamento del bilancio di questa povera Grecia barcollante sarebbe dunque tutto ed esclusivamente diretto a scopi militari. Ciò che potrebbe già permetterci alquante considerazioni pessimiste sul proposito dei Greci e sul loro così detto senso pratico delle cose: ma che rivelerà anche meglio l'utopia dei vecchi e dei giovani greci dopo qualche constatazione positiva di cifre e di fatti.

Il bilancio greco di spese del 1909 ascende complessivamente a 126.708 mila dramme. I suoi maggiori capitali sono così rappresentati:

Servizio del Debito Pubblico	31.549	mila dramme
Guerra e Marina	29.657	» »
Ministero dell'Interno (comprese le Poste e i Telegrafi)	28.870	» »
Amministrazioni	9.302	» »
Pensioni	7.500	» »

Come si vede, metà del bilancio è occupato dal servizio del debito pubblico — assolutamente irreducibile — e dalle spese militari che si vogliono sensibilmente aumentare. Il bilancio si presenta dunque assai poco elastico. Di più il campo delle possibili economie è ancora assai limitato da altre spese costanti, pur esse irreducibili: quali quelle della lista civile, delle pensioni, dell'indennità parlamentare. In queste condizioni il provento delle economie sarebbe ridotto a proporzioni derisorie e conquistabile solo a prezzo di gravi pericoli. Nei bilanci di uno Stato le economie non si possono compiere oltre un certo limite senza danni incommensurabili. Ora si potrebbe consigliare alla Grecia una riduzione, ad esempio, nel bilancio dei lavori pubblici, già così falcidiato, quando ha ancora incompiuti i più fondamentali lavori dei porti, delle strade e delle ferrovie? Di più certe riduzioni proposte — ad esempio quelle riguardanti i tribunali, le prefetture e le scuole — toccando certi vivi interessi paesani sono assolutamente impopolari e minacciano di suscitare i più vivi malcontenti. Dove non c'è una sana e florida vita economica si forma necessariamente, nei piccoli centri, una vita parassitaria, raccolta sui servizi pubblici dello Stato. Or è qualche settimana, per una semplice voce corsa di soppressione della sua prefettura, la popolazione di Larissa minacciò una rivolta — soffocata solo con il pronto invio di quattro compagnie di soldati e con le più fervide promesse del prefetto.

Ma v'è ancora per queste economie, una difficoltà più grave, portata dalle condizioni politiche generali, su cui ho già insistito. Le economie nelle pubbliche amministrazioni si possono realizzare solo falcidiando le piccole infinite prebende dei clienti, gl'innumerevoli posti che ingombrano i ministeri e i pubblici istituti. Ma questi piccoli redditi statali sono — l'abbiamo visto — le più potenti armi di lotta dei partiti. Rinunciando ad essi i partiti perdono la loro forza più sicura. In tali condizioni è possibile credere che il Par-

lamento attuale, o quello che gli potrebbe succedere, approvi queste riforme che si risolvono in un suo danno immediato o, anche votandole sotto la minacciosa pressione degli ufficiali, le applichi poi seriamente? Il politicantismo greco ha fra le sue prime cause, la profonda degenerazione della vita sociale. Vivrà fin che questa non muti.

E allora nuove imposte? Ma tutti i pesi finanziari gravano oggi — l'ho già dimostrato — sul popolo, che ha ormai esaurita tutta la sua capacità tributaria. La classe capitalista ne è esente, ma domina, stringendola nel suo pugno ferreo, la Camera e saprebbe sempre reagire — ricordiamo gli ammonimenti del passato — anche rovesciando un Ministero.

Ma, fuori di queste considerazioni d'ordine finanziario, ve ne sono altre anche più generali. Per quanti eroici sforzi s'imponga, la Grecia resterà sempre, nei suoi confini, un piccolo popolo con un piccolo bilancio. Il piccolo popolo, che va sminuendo ogni anno nella sua parte migliore con le emigrazioni transoceaniche — dei 41.107 emigranti negli Stati Uniti (dal 1900 al 1904), 39.570 erano uomini — non potrà mai dare le unità sufficienti per un grande esercito. Il piccolo bilancio, quando anche abbia spremuto tutte le risorse nazionali, non potrà mai consentire la spesa di un solo *Dreadnaught*. E la Grecia, per contare come forza militare reale nei Balcani, avrebbe bisogno di un grande esercito e di una grande marina. Questa è la realtà positiva che si impone semplice e chiara alla Grecia. Quello stesso sterminato sviluppo delle sue coste che, lanciando un tempo il suo popolo sul mare lo ha fatto grande nella storia, è oggi un fattore formidabile che permetterebbe a un suo avversario di stringerla con facilità in uno scacco matto. Solo per la sua difesa essa avrebbe dunque bisogno di una squadra di primo ordine. Ma ancora il suo territorio, così frastagliato dai mari interni, allunga smisuratamente le distanze, e perciò divide e sminuisce la forza effettiva del suo esercito di terra, mentre accresce il costo di tutti i suoi servizi pubblici. La Bulgaria invece, che spende per il suo esercito poco più della Grecia (30.050 mila franchi) non ha necessità di una marina, contiene tutta la sua popolazione su un rettangolo compatto e ripartisce così in un campo minore e quindi più efficacemente e con minor costo, il suo esercito e i suoi servizi pubblici.

Questi sono fatti naturali a cui la ragione umana, sia pure greca, dovrebbe arrendersi. La guerra moderna è qualche cosa di meccanico, di matematico. Nel dibattito delle diverse unità che si trovano di fronte il maggior numero vince. In queste condizioni il risultato del valore individuale è sino a un certo punto soppresso. Le prime parti, più decisive, appartengono alle artiglierie a tiro rapido. Per questo i piccoli sono fatalmente condannati al silenzio. Contando poco nella serie dei numeri, non possono a loro volontà trasformare le carte di geografia politica: per quanto grande sia l'idea che li anima e vivo il fuoco che s'accende nei loro muscoli.

Ma c'è ancora veramente questo fuoco nel popolo greco? La Grecia, che vuole imporsi una così grande missione di conquista, ha veramente un'anima militare e un coraggio barbaro? Io credo che ogni tourista, passato in Grecia in qualche momento di fervore, possa rispondere pacificamente a questa domanda. I Greci non sono fatti per la guerra. Parlano ad ogni momento di rivoluzioni, ma ne tremano. Sono nati per le transazioni. Hanno uno spirito troppo mercantile. Sanno trafficare con un'abilità sorprendente, ingannare anche il prossimo e raccogliere in pochi anni una fortuna colossale, ma non sanno battersi bene. Questo per me non è in fondo un disonore. L'esaltazione del coraggio fisico non ci deve ingannare. Vi sono popoli, che nascono guerrieri e non sanno lavorare, come gli albanesi e gli anatolioti, che compongono i tre quarti dell'esercito turco, e vi sono genti, che nascono pacifiche, per i traffici, e sono vili dinanzi ai cannoni puntati. Con la campagna del '97, che non si potrà mai dimenticare, i greci hanno dimostrato di appartenere a questa seconda categoria. Se i Principi e i comandanti diedero allora prova della loro incredibile inesperienza, le truppe non si dimostrarono certo animate di molto eroismo. Leggete la storia di quella guerra e ne avrete viva la sensazione. I soldati tremavano e non sparavano. Molte volte si dovette schierare la cavalleria, con i moschetti spianati, dietro la fanteria, per obbligarla ad avanzare. Ai primi colpi, i soldati abbandonavano le posizioni. Ho conosciuto io stesso a Costantinopoli un greco il quale si vantava di aver ucciso il suo tenente, che ordinava al plotone di far fuoco. I Turchi avanzavano cantando.

Questo è l'ultimo ricordo, che abbiamo della Grecia militare. Ma io lo raccolgo non per gettare una dolorosa e ingenerosa ingiuria sulla viltà collettiva di un popolo, ma perchè mi pare di trovarvi un severo e profondo ammonimento, nell'ora presente. Il più grande errore dei governanti e dei riformatori è quello di deviare il destino naturale di un popolo. La Grecia non è fatta per la guerra. La sua virtù innata è per le pacifiche conquiste del lavoro. La crisi più dolorosa, che la travaglia, viene da una vasta decadenza di tutta la vita economica e sociale. Il parlamentarismo contro cui gli ufficiali si sono levati in armi, non è che la conseguenza immediata di questa miseria del popolo. La salvezza della Grecia sta tutta nella rigenerazione delle sue campagne. Questa è la realtà. Ma essa attende ancora i suoi apostoli.

Virginio Gayda.

Il "record" automobilistico del miglio.

Atlanta (Georgia), 9, ore 24.

Lo *chauffeur* Strang, con una *Fiat* della forza di 200 cavalli, ha battuto il *record* del miglio in automobile, percorrendolo in 37 secondi 7,10.

Importanti dichiarazioni di lord Asquith sulla politica estera
al banchetto di lord Mayor.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 10, ore 1.5.

Le suffragette rompono i vetri

In occasione dell'entrata in carica del nuovo Lord Mayor, coincidente col genetliaco di re Eduardo, questa sera ebbe luogo al *Guil Hall* un banchetto che riuscì brillantissimo. Si notavano fra gli invitati il primo ministro Asquith, il ministro della guerra Haldane, altri membri del Gabinetto, l'ambasciatore del Giappone, i ministri del Belgio e di Grecia, l'arcivescovo cattolico di Westminster, i vescovi cattolici di Southwark e di altre città, giudici, ammiragli, ecc. La Polizia aveva prese precauzioni speciali per impedire alle suffragiste di provocare uno scandalo. Esse, invece, non desideravano mancare ad una sola occasione per richiamare l'attenzione su se stesse. Questa sera, infatti, mentre il Lord Mayor faceva il suo brindisi a re Eduardo, si intese un rumore di cristalli rotti, i cui frantumi colpirono al viso la statua di marmo del duca di Vellington, che si trovava di fronte a sir Jhon Knill. I convitati ebbero appena il tempo di volgere il capo verso il rumore, quando nell'interno del *Hall* due giovani gridarono, con tutta la forza dei loro polmoni e a parecchie riprese, il famoso grido: «Il voto alle donne!».

La Polizia espulse rapidamente le due manifestanti: una fu inviata in prigione; e la serie dei brindisi potè continuare.

Politica di pace

I membri del Governo si sono felicitati dell'eccellente stato della marina come pure dell'accrescimento delle forze militari. Il ministro della guerra, Haldane, ha augurato poi una più stretta cooperazione fra l'esercito e la marina. Asquith ha messo in rilievo due avvenimenti memorandi dell'anno, e cioè: l'unione delle colonie del Sud Africa e la conferenza imperiale per la difesa dell'impero, che assegnò a ciascuna parte di esso un compito particolare per la protezione del commercio, delle vie commerciali.

Parlando poi della politica estera, il Premier disse: «Il carattere delle relazioni della Gran Bretagna con le Potenze estere è noto al mondo intero. Le apprensioni che ispirava l'anno scorso la politica internazionale sono fortunatamente scomparse. L'Inghilterra non aveva in Oriente nessun interesse egoistico e il suo unico scopo era, e non ha cessato di essere, quello di mantenere la pace, e farà in modo che gli accordi modificanti i trattati siano sottoposti all'approvazione generale. Questo scopo fu raggiunto in massima. Nulla rimane ora da regolare che non possa definirsi col tatto e col tempo.

«Quando le grandi Potenze dimostrano che sanno dar prova di buona volontà non deve essere impossibile agli sforzi combinati di una diplomazia cercante la pace di attenuare e risolvere tutte le difficoltà».

Lord Asquith ha continuato dicendo che gli accordi e le amicizie dell'Inghilterra con le altre Potenze non sono in nessun modo aggressivi, ovvero esclusivi; nulla vi è fra l'Inghilterra e la Germania che possa impedire l'accordo amichevole e completo cui possono mirare gli uomini di Stato più savi dei due paesi.

L'Inghilterra e il Congo

Circa poi la questione del Congo Asquith ha detto: «Le condizioni che furono poste circa lo Stato libero del Congo furono continuamente violate. Il paese è chiuso al commercio; gli abitanti sono sottoposti ai lavori forzati e la loro situazione non fa che peggiorare. Ci è divenuto impossibile riconoscere per sudditi britannici altra giurisdizione che non sia la nostra. Il Belgio fece ora una dichiarazione politica che sembra ad essa di grande portata, quantunque il Governo inglese non abbia avuto ancora il tempo di esaminarla».

Asquith spera che questa dichiarazione consenta acchè la questione del Congo possa ricevere una soluzione definitiva. «Appena ciò sia — ha detto — potremo riconoscere l'annessione di quello Stato al Belgio, basata sul diritto comune. Se sospendiamo la nostra decisione circa il consenso dell'annessione stessa è perchè non possiamo approvare l'antico regime e lo deploriamo! Che il Belgio operi il mutamento completo che ci auguriamo e noi ci affretteremo a riconoscere l'annessione».

Lord Asquith è stato molto applaudito.

La parata

Il grande avvenimento politico dell'insediamento del Lord Mayor ha avuto anche la sua manifestazione coreografica.

Con un tempo bellissimo, ha avuto luogo, prima del banchetto, la tradizionale processione. Nelle grandi arterie della città si erano addensate migliaia e migliaia di spettatori. Questa processione aveva sempre, un tempo, il carattere di una parata di carri e soldati, nella quale vedevano raffigurati specialmente avvenimenti storici.

Contrariamente all'abitudine, quest'anno il *defilé* fu puramente militare; ad esso presero parte più di 2000 soldati di armi diverse: sette superstiti di Balaclava e un importante distaccamento di Boy Schouts. I curiosi applaudirono con entusiasmo i Boy Schoutz, che erano preceduti da una bandiera inglese e dalla bandiera francese. In fine al corteo veniva la famosa carrozza di gala del Lord Mayor, seguita da gran numero di agenti di polizia a cavallo. Non si è segnalato nessun incidente.

L'incertezza delle relazioni anglo-tedesche
Articoli impressionanti della stampa berlinese

Berlino, 10, ore 1,30.

Da un pezzo la stampa tedesca non si è più occupata del pericolo inglese, e le dichiarazioni sensazionali dell'ex-diplomatico von Rath, deputato del Reichstag, hanno novamente rimesso questa questione sul tappeto.

I giornali tedeschi moderati le deplorano, tanto più che in seguito al discorso pronunciato recentemente a New York, dal conte Bernsdorff, si poteva sperare che le relazioni anglo-tedesche fossero migliorate. La *Deutsche Tages Zeitung* si stupiva, ieri, che il Governo tedesco non avesse ancora formalmente smentite le dichiarazioni di von Rath, a proposito dell'esistenza a Heligoland di sei sottomarini inglesi, che dovevano far saltare, all'epoca degli avvenimenti del *Dogger Bank*, qualsiasi nave da guerra tedesca, che fosse sortita da quel porto. E' noto pure che il diplomatico prussiano, parlando della diffidenza dell'Impero verso l'Inghilterra, diceva che in Inghilterra non esisteva a quell'epoca il menomo dubbio che la Germania avrebbe attaccato il loro paese. Quando si sono letti oggi tutti i giornali tedeschi, si ha l'impressione che sarà difficile mutare i sentimenti, che provano attualmente l'una per l'altra le due Nazioni. E' invano, infatti, che varie proposte sono state fatte, in vista di un accomodamento, che possa soddisfare l'Inghilterra e la Germania. Basta vedere l'accoglienza fatta da una parte e dall'altra all'ultima idea riferentesi a questo proposito».

Un grande giornale tedesco, conservatore, la *Gazzetta della Croce*, constatava che la Germania aveva rifiutato di accettare la proposta fatta dall'Inghilterra, circa una limitazione degli armamenti navali, e dichiara: «Mostriamo, a nostra volta, la nostra buona volontà, e facciamo il primo passo per ottenere un riavvicinamento anglo-tedesco.

«Non si potrebbe, per esempio, concludere una intesa economico-commerciale fra i due paesi; inteso, per cui l'Inghilterra e la Germania potrebbero reciprocamente garantirsi l'integrità dei loro territori? Tuttavia, se la proposta inglese ha trovato qui, a suo tempo, una cattiva accoglienza, quella che in ora il grande organo conservatore, che, a quanto si dice, il Governo tedesco prenderebbe volentieri per suo conto, non ha trovato maggiore approvazione da parte dell'Inghilterra. Così, almeno, lo pretendono, questa sera, alcuni giornali tedeschi, i quali, nei loro telegrammi da Londra, scrivono: «Quest'ultima idea non è stata accolta con molto entusiasmo in Inghilterra. Inoltre, a proposito delle dichiarazioni di von Rath, non è senza interesse citare l'articolo, che viene pubblicato, questa sera, dalla *Deutsche Tages Zeitung*, organo del partito conservatore. In questo articolo, il conte von Reventlow, pur opinando che è assai difficile che gli inglesi avessero, nel novembre del 1904, sei sottomarini ad Heligoland, poichè la loro flotta, di 12 sottomarini, era ancora in esperimento, conclude con questa frase: «Non bisogna che in Germania si faccia troppe illusioni. Il tempo, in cui si facevano regolarmente le dichiarazioni di guerra, è passato.

«Tutti i bei discorsi, che scriveranno a questo proposito, non riesciranno a farci cambiare di opinione. Ciò sarebbe non soltanto ingenuo, ma pericoloso.

«E' certo che la prossima guerra navale comincierà con una violazione del diritto delle genti. Probabilmente, proprio al momento in cui l'avversario non dubiterà di nulla».

La vita di Parigi
paralizzata dalla nebbia

Parigi, 10, ore 2.

I buoni parigini quest'oggi hanno potuto supporre di essere a Londra: la nebbia aveva cominciato a stendersi sulla capitale fin da questa mattina, e raggiunse per le 18 un'opacità che l'uscita dai laboratori e dai negozi delle belle parigine si effettuò in mezzo ad un'inesprimibile confusione. Alle 22 persino nelle vie più importanti e nei crocicchi provvisti di più potenti lampade ad arco la nebbia era talmente densa che era impossibile vedere a pochi decimetri innanzi a sè.

Per illuminare certi luoghi la Prefettura di polizia aveva disposto accese delle torcie a vento. La circolazione delle tramvie e delle vetture fu interrotta per parecchie ore. Si potevano per esempio vedere in certi luoghi, ai Campi Elisi per esempio, ed al Trocadero, numerose automobili in *panne*, giacchè gli *chauffeurs* non osavano avventurarsi nella nebbia.

Una Nota della Turchia alle Potenze
sulla questione cretese.

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Costantinopoli, 9, ore 21.

La Porta non ha inviato Note alle Potenze circa l'amministrazione futura della Creta, ma essa è in corrispondenza a questo riguardo coi suoi rappresentanti nelle capitali delle quattro Potenze firmatarie. Si assicura che vi sarà una interpellanza circa la questione cretese nella sessione parlamentare prossima, la cui apertura è fissata per domenica.

Costantinopoli, 10, ore 1.

Il Governo ottomano ha preso una importante iniziativa: ha telegrafato avanti ieri agli ambasciatori di Londra, Parigi, Pietroburgo e Roma, una nota, che deve essere rimessa ai Governi delle Potenze protettrici, in cui la Turchia esprime il parere che il momento è opportuno per venire ad un regolamento della questione cretese.

Parecchi incidenti, per esempio, le frasi di certi ministri di Grecia e gli ultimi armamenti della Grecia, fanno credere che la soluzione di questa questione che le quattro Potenze avevano deciso di prorogare di qualche mese, è ora necessaria. La Turchia dice che non desidera per nulla approfittare dei recenti incidenti di Grecia. Essa protesta contro qualsiasi intenzione di volersi immischiare degli affari interni di questo paese, ma stima che il ristabilimento dell'autonomia a Creta è indispensabile.

Questa nota venne comunicata per cortesia alle altre grandi Potenze. Credo che la Turchia sia disposta ad accettare una autonomia estesa il più possibile, equivalente quasi all'indipendenza di Creta, e ad acconsentire che il Governo dell'isola sia radunato dalle Potenze protettrici, ma vuole che la Grecia abbandoni qualsiasi ambizione relativamente all'annessione di Creta. La rinuncia a queste ambizioni è considerata in Grecia come una questione di onore nazionale, ma sarà difficilissimo il far accettare una simile soluzione dalla Grecia. Dato che Hilmi pascià, gran vizir, e Rifaat pascià, ministro degli esteri, con cui ho avuto un lungo colloquio, mi hanno assicurato di essere animati dai migliori sentimenti verso la Grecia, non c'è motivo da considerare con allarme le conseguenze del nuovo contegno della Turchia. Quantunque la nota suddetta, quando sarà conosciuta ad Atene, vi provocherà certamente una viva delusione, e certo non faciliterà il compito assai difficile del Governo greco. (*Matin*).

Le Potenze e la questione cretese.

(*Per telegrafo e telefono alla Stampa*).

Parigi, 9, ore 24.

Il *Temps* ha un'intervista con Clemenceau relativamente ad una corrispondenza di Vienna. In questa corrispondenza era detto che Clemenceau aveva avuto intenzione di provocare a marzo una conferenza internazionale per l'annessione di Creta alla Grecia. In seguito agli insuccessi fatti in questo senso presso una Potenza estera, Clemenceau ha insistito presso il ministro Pichon perchè prendesse l'iniziativa della conferenza.

Clemenceau ha risposto: «Questa versione degli avvenimenti è completamente inesatta. Prima di tutto è falso che io abbia fatto pressioni presso il ministro Pichon per fare trionfare le mie vedute personali, poichè io ho sempre seguito la politica di Pichon. In secondo luogo non ho fatto mai a chicchessia delle promesse riguardo all'isola di Creta. Per quanto viva sia la simpatia mia verso il popolo greco, simpatia naturale nel popolo francese, io non ho mai cercato di impegnare la nostra politica con promesse. Voi potete quindi smentire categoricamente l'informazione pubblicata dalla *Neue Freye Presse*».

Vienna, 9, ore 20.

I giornali hanno da Costantinopoli che informazioni autentiche confermano che le Potenze protettrici hanno deciso di mantenere lo *statu quo* a Creta sino a che non si verifichino nuovi avvenimenti. Le Potenze sarebbero decise ad impedire la complicazione che potrebbe risultare da un eventuale invio di delegati cretesi alla Camera greca.

Atene, 9, ore 20.

I giornali smentiscono recisamente le precise lagnanze del Re di Grecia verso i ministri francesi ed italiani per la questione cretese. Dicono che la smentita è attinta da fonte ineccepibile.

L'Austria rinforza le guarnigioni in Galizia

Vienna, 10, ore 1.

Le guarnigioni di Galizia saranno probabilmente rinforzate. Di tre battaglioni si afferma anche lo stato maggiore generale ha il progetto di elevare gli effettivi di tutte le guarnigioni della frontiera russa alla cifra in cui erano stati portati nel 1890 al momento della crisi austro-russa. La città di Semlino, situata sul Danubio, di fronte a Belgrado, diventa capoluogo di brigata e la sua guarnigione sarà aumentata di un reggimento di fanteria.

La crisi ungherese.

Budapest, 9, ore 24.

Nell'udienza che Wekerle ha avuto oggi col Re, a Vienna, questi ha dichiarato che prenderà, nel più breve termine, una decisione, circa la soluzione della crisi, ma che desiderava prima conoscere le idee di Kossuth e di Andrassy. Perciò, questi due ministri saranno ricevuti prossimamente in udienza dal Re.

Perchè furono ristabilite le garanzie costituzionali a Barcellona ed a Gerona.

Madrid, 10, ore 1,5.

Il signor Alba, sottosegretario di Stato agli interni, mi ha fatto le seguenti dichiarazioni a proposito del ristabilimento delle garanzie costituzionali a Barcellona ed a Gerona. Il Governo liberale desiderava questo ristabilimento, che considerava una delle prime misure che voleva prendere, ma gli occorreva l'opinione del nuovo capitano generale della Catalogna e quella del nuovo prefetto di Barcellona prima di prendere una decisione. Il capitano generale ed il prefetto, dopo aver studiato sul posto la situazione, hanno dato opinione favorevole al ristabilimento delle garanzie costituzionali, ed il Governo si è affrettato a ristabilirle. La calma è completa in tutta la Catalogna e non ci sono più attentati terroristi, stati così frequenti finora, da che il Governo liberale è al potere. Era naturale che in queste condizioni si sopprimessero le misure eccezionali che ora non sarebbero più per nulla giustificate. Ciò è dovuto alla politica liberale del Gabinetto Moret, e il ministro si propone di seguire in tutte le circostanze questa politica liberale, che è, a suo parere, la sola che possa far rinascere la tranquillità.

Dichiarazioni del ministro Moret sulla campagna di Melilla

Madrid, 10, ore 1.

Moret ha fatto oggi, a proposito della campagna di Melilla, le dichiarazioni seguenti: «Conviene che l'opinione pubblica non si lasci trascinare da un esagerato ottimismo. Noi ci incamminiamo verso la pace, ma le operazioni militari non sono ancora terminate intorno a Melilla, e bisogna risolvere altri problemi. Quando tutto sarà terminato, bisognerà ancora venire ad un accordo col Sultano per assicurare l'avvenire».

La giornata di Re Manuel a Madrid.

Madrid, 9, ore 23,10.

Re Manuel offerse oggi un pranzo a Re Alfonso al palazzo della Legazione portoghese. Manuel assisterà stassera alla serata in suo onore presso l'Infante Isabella.

Re Alfonso e Re Manuel si sono recati stamane sul terreno delle manovre per assistere agli esercizi delle truppe. I Sovrani ritornarono poscia alla reggia.

I commenti dei giornali spagnuoli sulla visita di re Manuel

Madrid, 10, ore 1.

I giornali pubblicano articoli simpatici sull'arrivo a Madrid di re Manuel del Portogallo, ma constatano che il pubblico non si è nemmeno accorto dell'entrata del Monarca portoghese a Madrid, a causa delle grandi precauzioni prese dal Governo. La intervista di re Alfonso con re Manuel sembra molto, in quanto concerne le misure di polizia, a quella che ebbe luogo recentemente a Racconigi, fra lo Czar e re Vittorio Emanuele d'Italia. I giornalisti, incaricati di informare i loro giornali, hanno dovuto lottare con grandissime difficoltà, giacchè erano ogni momento tenuti indietro da una consegna rigorosa. Quale differenza colla entrata in altre epoche di Monarchi portoghesi nella Capitale spagnuola! Questa volta il re Manuel venne ricevuto alla Stazione dalla Famiglia Reale e da appena 35 altri personaggi. La carrozza reale era inquadrata in una duplice fila di cavalieri, avvolti da un nugolo di ufficiali superiori. Il pubblico era assente. Così, nessuna acclamazione, un silenzio assoluto. Si rivela da tutto ciò che la presenza di re Manuel non sarà motivo di diffidenze, ma piuttosto di inquietudini.

I giornali di questa mattina lo constatano, pur deplorandolo, ma approvano, in generale, le precauzioni prese dalle Autorità, pienamente giustificate dalle circostanze.

Gli scandali dell'arsenale di Kiel

Berlino, 10, ore 1.

Gli avvenimenti di Kiel continuano a provocare qua la più profonda indignazione. Perfino i giornali governativi, come il *Lokal Anzeiger*, insorgono con insolita violenza l'Amministrazione della marina, le cui riforme così tardive non ispirano alcuna fiducia. I fogli di Sinistra si esprimono con un'ironia sanguinosa. Uno di questi giornali, dando il resoconto della discussione del processo che ha avuto luogo oggi, dice: «E' veramente con una sensazione penosa che si vedono i direttori dei cantieri imperiali e S. E. il vice-ammiraglio von Usendom venire a dichiarare alla sbarra che effettivamente l'albero della cannoniera *Hertha*, del peso di 24 mila Kg. essendo stato trovato troppo pesante, si è dovuto vendere, e che, se ne ricavarono 92 franchi, e che Frankenthal, che se ne era fatto acquisitore, lo rivendette poi per 1350 franchi». L'ammiraglio ha dichiarato in seguito che all'epoca in cui accadeva questo il cantiere imperiale non possedeva utensili adatti per tagliare un albero in diversi pezzi. Usendom terminò la sua deposizione dichiarando che non poteva essere al corrente di tutti i particolari della vendita del vecchio materiale.

Si è trovato in seguito di lettere e documenti compromettentissimi per certi accusati, documenti che sono improvvisamente scomparsi dall'incartamento del processo. In una di queste lettere scomparse si è trovato scritto, a proposito di una mancia di 625 franchi pagati ad un funzionario: «Tutto è proceduto bene».

Un grave dramma militare a Metz

Strasburgo, 10, ore 1,30.

I giornali di Metz pubblicano curiosi particolari sopra il recente dramma militare di alcuni giorni or sono. Un sergente d'artiglieria si recava al domicilio del capo-musica del reggimento, e la feriva gravemente a colpi di rivoltella; in seguito si suicidava. L'affare prende ora proporzioni inattese. Si apprende ora che sei sotto-ufficiali sono accusati di essere complici di questo delitto. E' stabilito che due di essi montavano di guardia dinanzi all'alloggio del capo-musica, mentre l'assassino metteva in esecuzione il suo piano. Essi, a quanto sembra, avevano deciso di far scomparire un altro superiore. Ma i sei complici furono arrestati.

Il Consorzio pei mutui
ai danneggiati dal terremoto

Roma, 9, ore 17.

Il Re ha firmato il decreto promosso dai ministri di agricoltura e del tesoro, col quale si costituisce un Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908 nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria.

Il Consorzio sorge con un capitale di lire 20 milioni, conferito dai tre Istituti di emissione, dall'Istituto di Credito fondiario, dalle Opere pie di San Paolo di Torino, dalle Casse di risparmio di Milano, Verona, Torino, Roma, Palermo, Bologna e Cosenza, dal Monte dei Paschi di Siena e dalle Assicurazioni generali di «Venezia». Il Consorzio ha facoltà di emettere obbligazioni sino al decuplo del suo capitale; quindi sorge con una potenzialità di credito di 220 milioni di lire. Sarà amministrato dai rappresentanti degli Istituti consorziati e gestito dall'Istituto Italiano di Credito fondiario. I mutui saranno concessi ad un saggio non superiore al 4 % e dovranno ammortizzarsi in un periodo non superiore di 30 anni. Il decreto contiene altre disposizioni concernenti le agevolazioni fiscali, i privilegi di procedura per escutere i debitori morosi e le malleverie alle quali sono circondate le operazioni dei mutui.

Com'è noto, secondo la legge del 12 luglio 1909, le semestralità dei mutui sono pagate a metà dal mutuatario e metà dallo Stato. Il quale inoltre versa il 10 % dell'intera semestralità per costituire un fondo di riserva speciale per rimborsare il Consorzio delle eventuali perdite. Con questo decreto, che sarà presentato alla Camera per la sua conversione in legge, il Governo ha provveduto a fornire di larghi mezzi per la ricostruzione e riparazione degli edifici privati, istituti di beneficenza, di istruzione e di educazione distrutti o danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

La crisi nella presidenza della Federazione dei rivenditori di generi di privativa

Roma, 9, ore 18,20.

Il Comitato centrale della Federazione fra i rivenditori di generi di privativa si è riunito a Roma, in seguito alle dimissioni della Presidenza federale, causate dal fatto che talune Sezioni non hanno aderito alle proposte della Presidenza stessa. Dopo brevi discussioni fu votato il seguente ordine del giorno: «Considerato che, in ordine al *referendum* indetto dal Comitato centrale, in data 19 agosto, la maggioranza delle Sezioni, dopo essersi dichiarate in massima favorevoli ad un'energica azione della classe per protestare più che altro contro l'ostile attitudine della Direzione generale delle privative, rispondente per l'ostruzionismo, parte per la chiusura simultanea dei negozi dalle sei di sera al mattino successivo, lanciando sempre in ogni caso prima un manifesto al pubblico; considerato però che alcune Sezioni importanti della Lombardia, facenti capo a Milano, hanno pubblicamente fatto sapere di non voler aderire a qualsiasi forma di protesta, preferendo ancora continuare nella legale agitazione con Memoriali, petizioni, ecc; ritenuto che il Comitato centrale dimissionario, nelle persone del suo presidente e del suo vice-presidente, anche per gravi questioni interne di disciplina, non può, allo stato attuale delle cose, reputarsi investito del potere di prendere una decisione in merito; delibera di indire subito le elezioni della nuova Presidenza, ed invita intanto le Sezioni a tenere unita l'organizzazione e viva l'agitazione di classe, intensificando in ogni modo la propaganda per l'applicazione dell'ostruzionismo deliberato dal recente Convegno di Bologna». Infine fu votata una protesta contro le Sezioni che non sentono oltre il dovere della solidarietà, mancando anche ai propri impegni stabiliti dallo statuto.

Notizie dell'esercito

Roma, 9, ore 19,5.

L'*Esercito* segnala la voce che il tenente-generale Nava, comandante della Scuola militare di Modena, sarà quanto prima destinato al comando di una Divisione territoriale e sostituito dal maggior-generale Zoppi, comandante la Brigata *Re*.

Lo stesso giornale dice che la Commissione per l'esame di idoneità a maggiore dei capitani delle Armi combattenti terminerà il suo compito tra un paio di giorni.

Circa l'annunziato progetto di impianto a Torino di un calzaturificio militare l'*Esercito* dice che si ritiene che la spesa dell'impianto sarà di circa 60 mila lire per avere un impianto capace di produrre circa mille paia di scarpe al giorno.

L'*Esercito Italiano* pubblica la seguente nota: «Abbiamo pubblicato il testo dell'interrogazione presentata dall'on. Mentù su di una protesta azione nella classe dei sott'ufficiali dell'esercito. Per quanto ci consta, non vi è l'agitazione della stessa segnalata ed il Ministero della guerra non ha ordinato nessuna inchiesta per ciò».

Per il miglioramento delle amministrazioni ospedaliere.

Roma, 9, ore 23.

L'on. Pietro Valle ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente mozione:

«La Camera, consapevole del grave disagio economico in cui si trovano le maggiori Amministrazioni ospedaliere, preoccupate anche l'indispensabile aumento della popolazione, degli infermi e rispettivi istituti per le impellenti esigenze di gestioni tecniche ed amministrative di essi, afferma doversi sciogliere la riserva, fatta coll'art. 87 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, serie 3.a, e si attende alla presentazione di un progetto di legge informato ai principi della più moderna prevalenza sociale ed assistenza pubblica da organizzarsi con i più opportuni mezzi, non esclusi quelli di coordinamento delle varie istituzioni che hanno per fine l'assistenza sanitaria a domicilio ed ospedaliera».

I nuovi direttori per i monumenti ed i musei

Roma, 9, ore 22.

La *Tribuna* dice che la Commissione incaricata di proporre la nomina dei nuovi direttori per i monumenti, gallerie e musei ha proposto al Ministero della pubblica istruzione la nomina dei seguenti concorrenti: Per il Bargello di Firenze il dott. Gaetano Poggi; per la galleria di Venezia il dott. Gino Fogolari, dando anche l'eleggibilità al prof. Laudero-Testi, che è stato proposto per direttore della galleria di Parma. Come direttore della sovraintendenza dei monumenti di Venezia è stato proposto Armando Ungaro; per i monumenti e gallerie Augusto Buscono; per i monumenti di Bologna Ottavio Germano; per i musei nazionali di Roma il dott. Oberti Pariben.

Partenza di truppa per Messina

Firenze, 9, ore 19.

Stamane, col treno delle 3.50, è partito improvvisamente per Messina, in servizio di pubblica sicurezza, un battaglione formato da 160 uomini del 27.o e 28.o fanteria, agli ordini del tenente colonnello cav. Selvaggio del 28.o.

Appendice della *Stampa* (28

PAPÀ STAMPELLA
ROMANZO
di GIULIO MARY

(*Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati*)

Maurizio entrò. La corsa l'aveva un poco affaticato, era pallido e l'emozione che provò alla vista di Luisa, dalla quale stava per essere eternamente diviso, lo affievoliva ancor più.

Si sostenne appoggiandosi alla maniglia della porta, il cuore gli batteva violentemente. Luisa non lo aveva visto.

— Luisa! — disse a voce bassa.

Essa scattò dalla sedia.

— Voi Maurizio... voi salvo!...

E divenne anch'essa pallidissima. Gli stese le mani che coprì di baci, poi, volgendosi verso sua madre che tutto osservava senza scuotersi:

— Mamma, — disse, — è Maurizio Fargeas... voi lo conoscete, lo avete visto qui una volta... Voi non gli siete nemica, è vero? Voi non lo odiate mica come mio padre. Voi lo sapete che mi ama e che io l'amo con tutta l'anima mia... Lasciatelo venire vicino a voi, mamma, e lasciate che mi parli in vostra presenza.

— Sì, miei figli, — disse la vecchia, — restate pure l'uno accanto all'altro, giacchè il povero Guebriand non è qui ad impedirvelo. Se voi non vi foste mai incontrati, se non vi foste mai parlato, ciò che sarebbe stato preferibile, perchè mio marito non vede di buon occhio la vostra unione, non lo permetterei, ma giacchè la disgrazia ci ha colpiti, ed è venuto l'amore, io non voglio rendervi infelici più di quanto lo siete... E poi non è mica un delitto amarsi e dirselo quando v'è una vecchia come me che vi ascolta.

Mamma Guebriand si tacque; dopo tanto tempo che non parlava così a lungo, si sentiva stanca.

I due innamorati si erano seduti l'uno accanto all'altro al lato opposto della stanza.

Passata la prima effusione, la prima gioia dell'incontro, restarono alquanto serii. Il pensiero di Guebriand in prigione accusato di aver voluto assassinare l'amante di sua figlia li rattristò penosamente.

Il breve silenzio che succedette guardandosi negli occhi fu tanto eloquente che Luisa bruscamente esclamò:

— Maurizio, voi non l'avete mica creduto, n'è vero?

— No, — rispose energicamente, — no, Luisa, io non l'ho creduto, e non pertanto sono venuto a trovarvi perchè me ne diate la certezza. Vostro padre è accusato, e molti indizi stanno contro di lui. Sono stati fatti tutti gli sforzi per persuadermi della sua colpabilità.

Luisa fece un movimento.

— Io non l'ho creduto, vi dico, — continuò interrompendo il giovanotto, — ma avevo bisogno di vedervi, di parlarvi e di sapere dalla vostra bocca che voi continuate ad avere per vostro padre lo stesso affetto di prima.

Luisa l'interruppe nuovamente per raccontargli la scena desolante dell'arresto di Guebriand.

Essa pure aveva avuto per un momento, per un istante solo, questo terribile sospetto: Se Guebriand fosse veramente colpevole!

E lui l'aveva letto negli occhi di sua figlia, ma il grido che gli scappò le parlò al cuore: era il grido dell'innocente.

No, Guebriand non fu l'assassino di Maurizio, essa ne era sicura e lo affermava.

Certamente Luisa non si dissimulava l'odio di suo padre contro Fargeas era profondo e la ripugnanza per Maurizio invincibile; ma nè l'uno nè l'altro lo avrebbero spinto al delitto.

Maurizio strinse le mani della fanciulla con effusione. Si sentì felice.

Allora egli le narrò l'ultimo colloquio con Fargeas, come suo padre aveva accolto le sue preghiere, e le minaccie che gli fece di impedire il suo matrimonio, malgrado i suoi ricorsi giudiziari.

Luisa scosse tristamente la testa.

— Bisogna rinunciare ai nostri progetti — diceva la poveretta, — noi non potremo sposarci contro la volontà dei nostri genitori. Dio non benedirà la nostra unione e saremo sventurati.

Ma Maurizio non era del suo avviso e fece mostra di non intendere.

Parlarono di nuovo di Guebriand.

— Se fosse condannato!... — diceva Luisa.

Maurizio cercò di tranquillizzarla.

— Ora che lo so meglio non perderò il mio tempo, mi darò da fare e saprò impedire ai giudici od ai giurì di commettere un errore.

— Ahimè! riuscirete?

Si lasciarono.

Partendo, Maurizio le aveva detto:

— Io non parlerò più del nostro matrimonio a mio padre, so già quale sarebbe la sua risposta; ma dal giorno in cui gli manderò la prima citazione io riceverò delle recriminazioni alle quali sono preparato. Quando però vedrà che la mia risoluzione è presa energicamente, forse si lascierà piegare. Io non so comprendere le ragioni che può avere mio padre per opporsi al nostro matrimonio; non è che un suo capriccio. Così lo passerò sopra, malgrado il mio rispetto ed il mio affetto per lui.

— Quando vi rivedrò, Maurizio?

— In questa settimana.

Il pittore prese la strada del bosco per ritornare al castello.

Era stanco e camminava lentamente.

La strada da lui scelta era la più breve, ma sinuosa, ed il continuo salire e scendere a cui era obbligato, gli faceva mancare il fiato, e doveva perciò fermarsi ad ogni piè sospinto.

Di questo passo giunse al luogo dove era stato ferito. Il ricordo di quel fatto gli tornò alla memoria tutto con rapidità, e volle esaminare attentamente il sito preciso di dove partì il colpo e quello dove egli cadde.

E nel pensare al pericolo corso provò come una soddisfazione interna di vivere.

Sedette sopra un sasso coperto di muschio e si abbandonò a strani pensieri.

Chi poteva mai essere stato il suo aggressore? Egli non sapeva d'aver dei nemici. Non si trattava dunque di una vendetta, ma solo del tentativo di un malfattore, che aveva voluto spogliarlo. Del resto, egli si ricordava che appena caduto qualcuno venendogli addosso l'aveva rovistato. E poi... si ricordava come in un sogno la figura di un uomo alto, magro, dalla barba grigia, dagli occhi lucenti come quelli di un gatto... Ed aveva sentito anche un ginocchio che gli pesava sul petto... Tutto ciò nello spazio di un secondo.

No, non era Guebriand. Maurizio ne era sicuro... Guebriand senza stampelle gettarsi su di lui con lo slancio di una bestia feroce!! Derisione!

Ma allora, chi?

Era immerso in queste riflessioni, quando tutto d'un tratto udì, dietro di lui, un rumore come di foglie scosse, rumore che gli procurò quella specie di sensazione particolare che si prova quando ci si sente addosso uno sguardo ostinato.

Restò immobile, trattenendo il respiro e tendendo l'orecchio.

Niente.

Siccome era di pieno giorno, Maurizio pensò che non c'era nulla a temere; però stette in guardia, risoluto a difendersi quantunque si sentisse debole di forze.

Ebbe qualche istante di penosissima angoscia, e riflettè con quella lucidezza di mente singolare che si acquista nei momenti di pericolo:

— Se ho da fare con un assassino che voglia la mia borsa, sono perduto.

Ma nello stesso tempo un'altra idea gli attraversò la mente:

— Questa volta saprò chi può essere...

Con un movimento rapido si lasciò scivolare dal pendio dietro il quale si trovava come al riparo, poi salì sopra un dosso dove stavano due querce gemelle i cui tronchi si separavano all'altezza della sua testa. Di là egli poteva osservare senza correre alcun pericolo. (*Continua*).

Pietro Chiesa.

LA VEDOVA E I PROCI

Il giorno in cui Madame Steinheil è comparsa nella gabbia delle Assise parigine è stato un giorno memorabile pel buon nome della Francia. C'era di che essere inquieti. Se la bella Meg, se la donna affascinante che ebbe dalla fortuna l'altissimo onore di accogliere sulle sue labbra l'ultimo respiro del Presidente morituro, fosse brutta? Se fosse una creatura volgare priva di ogni fascino e di ogni attrattiva? Non c'era da scherzare: sono cose che càpitano. E' noto che i cronisti dei giornali parigini trasformano regolarmente ogni pescivendola in contessa ed ogni mostro in una venere per rendere più attraenti i romanzi del giorno alla sete dei loro lettori. C'era, è vero, la garanzia quasi ufficiale del presidente Faure, ma era una garanzia che guarentiva solo fino ad un certo punto. Gli uomini, anche altolocati, hanno talvolta gusti così strani... Se ne vedono di altissimi che si compiacciono di merce più che avariata... Il problema era grave. C'era di che togliere ogni prestigio alla più alta carica della Repubblica, c'era di che trascinar nel fango il buon nome della femminilità parigina, che è quanto dire di Parigi, che è quanto dire della Francia, che è quanto dire del mondo. Ricordo l'accento di indefinibile disprezzo con cui ai tempi di Madame Humbert una colta signora francese diceva: *c'est une femme qui n'a pas d'allure...* Avrebbe l'*allure* Madame Steinheil?

Sia ringraziato il cielo: l'onore è salvo. Parigi ha respirato. Non c'è da arrossire dei gusti dell'indimenticabile Presidente: anzi c'è da votargli un culto perenne di riconoscenza come ad un precursore: perchè egli ha avuto il merito di scoprire pel primo la divina Elena dei tempi moderni: ha integrato in sè in precedenza l'entusiasmo che una nazione intera doveva tributare all'idolo incomparabile, prostrandosi con le ginocchia della mente ai suoi piedi.

Madame Steinheil batte ogni *record* più classico: a domandare la mano della saggia Penelope non erano convenuti dalle isole Jonie che cento e otto pretendenti; attorno alla bella vedova del pittore si appuntano le brame di migliaia di Proci (il proto è pregato di evitare ogni calunniosa svista di stampa). Una sala intera pende dalle sue labbra: palpita ad ogni battor del suo ciglio, trasalisce ad ogni moto della sua mano, ha brividi di delizioso stupore ad ogni nota della sua voce flautata: si sente accapponare la pelle quando ella batte il pugno sul banco, si liquefa di dolcezza quando ella sorride, si sente stringere il cuore come da una morsa quando ella corruga il sopracciglio, è dilaniata da un'angoscia inenarrabile se sui suoi cigli brilla una lagrima... Se si potesse leggere nel cuore del Presidente e del Procuratore Generale si potrebbe vedere quale spaventosa tortura laceri le loro più intime fibre nel tragico dovere di ufficio di mascherare il loro ardente entusiasmo e la loro illimitata devozione.

E' colpevole o non la signora Steinheil? Soltanto un ingenuo può oramai farsi di queste domande. Che importanza può avere questo mediocre problema giudiziario dinanzi all'altissimo problema psicologico ed estetico che è balenato sulla maggior scena parigina? I morti son ben morti e la viva è ben viva. Che può importare all'umanità di sapere perchè mai il signor Steinheil, pittore dalla cui opera la gloria di Claude Lorrain e di Vatteau non ebbe mai seriamente a temere, sia trapassato per causa di un laccio troppo affettuosamente stretto attorno al collo? Dio mio, poteva morire di un raffreddore, di un accidente d'*omnibus*, di una dose troppo alta di infusione di papaveri. Che serve indagare perchè la suocera signora Japy lo abbia seguito con insolito affetto nel gran viaggio dell'al di là? Era vecchia e malata: poteva morire un giorno prima o un giorno dopo di un attacco di nefrite o di angina *pectoris*. Ma di enorme importanza è il conoscere se la forma della bocca, il taglio degli occhi, il tono di voce, l'ondeggiare dei fianchi e l'esilità delle caviglie della signora Steinheil riescano a battere le argomentazioni dell'istruttoria; i quesiti del presidente, le invettive del procuratore generale. Questo il problema: il vero, il grande problema umano, etico ed estetico, metafisico e scenico, fisiologico ed erotico. Il processo di Parigi non è più un volgare dibattito giudiziario: grazie alla signora Steinheil ed al suo pubblico si è slargato, si è depurato, si è nobilitato: è assorto alla dignità di un duello ideale.

E' una cosa che fa compassione veder come quei due magistrati non abbiano ancora compreso una cosa così semplice. Essi si affannano a voler ricercare la verità con minute contestazioni di fatti e di persone, e non capiscono che la verità va cercata in tutt'altro mondo. Per fortuna gli spettatori suppliscono alla loro insufficienza. Essi hanno un sistema facile, sicuro e infallibile. Ha desiderato la signora Steinheil di sbarazzarsi del marito? A loro basta di guardare la candida scollatura del seno: quel candore è un elemento probatorio che non ammette repliche. Ha attirato la madre con mostruosa ferocia nella rete fatale? Uno sguardo alla svelta e nitida linea dei fianchi, ed ogni sospetto di tortuosa nequizia scompare. Ha inventato la storia delle toghe ebree e della donna rossa? Basta osservare il sorriso di quella fresca bocca ricca di baci, per sorriderne. Ha calunniato Burlingham, Couillard, Wolff? Ma chi non vorrebbe essere calunniato da una simile voce d'oro? sonora, flebile, squillante, evanescente? E se non bastassero i pregi fisici, il «fascino della donna che ha molto amato», l'attrazione dell'«incantatrice enigmatica ed irresistibile», della donna che la barbara sorte aveva duramente costretta ad uno sforzo di volontà per coprire la mediocrità del proprio stato con l'apparenza del lusso», e che per questo nobile scopo si immolava senza risparmio, come moglie affettuosa e tenerissima madre, alle fatiche quotidiane del *Vert Logis*, non ci sono forse i pregi morali?

Con quali scatti di purezza indignata non ha ella ricacciato in gola ai calunniatori il fango con cui si tentò di coprire la memoria del marito! Ha avuto degli amanti a un tanto l'ora! Ha scritto: «Bisogna che cerchi di vendermi per trarmi da questi impicci»! Sicuro, ma era per provvedere la casa, per far la felicità del caro sposo e della carissima figliuola. Infelice il marito per la sua infelicità coniugale! Qual nera calunnia! Al marito con infinita cura non lasciò mai capir nulla. E' vero che al *Vert Logis* egli veniva in qualità di fratello e che c'è un abbozzo di lettera del pittore in cui rimprovera alla moglie il legame con Borderel, ma quella lettera ella non la ebbe, quindi ha diritto di ignorarla. Disprezzare il marito, lei, attribuirgli costumi sozzi! Orrore! Li ha confidati al medico amico e confidente, alle serve, ai suoi amanti, sì, nei momenti di maggior intimità, ma non ci credeva; ed è naturale: le persone pure non possono nemmeno ascoltarle certe infamie. E quando un turpe cognato è venuto a diffamare il morto, con qual sublime slancio di devozione a quella cara memoria ella ne ha preso le difese, con quale nobile sdegno ha bollato quella denuncia, con quali eloquenti parole ha rivendicato l'onore della famiglia! Certe cose si possono dire a quattro occhi dietro le persiane chiuse di un *Vert Logis*, ma dirle in un'udienza pubblica, è una mancanza di delicatezza. E alla *delicatezza* ella ci tiene. «Avevo degli amanti, sì, ma avevo la delicatezza di non riceverli in casa mia». Ma ella di queste infinite cure è ben ricompensata. Si riceve sempre un giusto premio delle buone azioni. Dalla schiera dei beati, dove assapora il meritato premio della sua infinita indulgenza, il caro marito la difende, la difende con quel biglietto trovato in una vettura del *metro*, e che potrebbe essere stato astutamente dimenticato per sviare dalla traccia vera: «Grazie a Dio, egli mi protegge anche dopo la morte».

Se lo merita. Che cosa non ha fatto Madame Steinheil pel marito! Se dovessimo prestarle fede, avrebbe persino fatto il sacrificio di farsi donare dai suoi ricchi amanti gioielli falsi, per non far torto a quelli veri che le regalava il povero pittore: ora senza un simbolismo altamente morale: voleva dire che quelle del *Vert Logis* erano gioie effimere e false appetto a quelle vere e legittime dell'Impasse Ronsin. Ed è sempre per la morale se ha variato dieci volte il racconto della tragica notte: com'è per un nobile amore di verità che ha accusato Remigio Couillard: «Perchè la giustizia accusava me e non lui!». Ella ha ristabilito l'equilibrio turbato dalla cecità poliziesca. «Io cercavo la strada per scoprire la verità», e per giungere alla verità non c'è evidentemente nulla di meglio della menzogna. Remigio è assolto! «Bisogna cercar subito un'altra pista» ella dice, e accusa Wolff. Perchè Wolff? Ah! la colpa è tutta dei giornalisti. Ella ha il cuore ben fatto: i giornalisti volevano una traccia ed ella non poteva rifiutarsi a così cortese richiesta: per far loro piacere è persino capace di dire che quella sua lucida mente è stata sconvolta dalla paura.

Se la signora Steinheil ha dato tutta se stessa pel trionfo della verità, è stata ben premiata delle sue fatiche. Il pubblico ha apprezzato in giusta misura i suoi altissimi meriti. Il suo irresistibile umorismo sullo sputo e sull'ovetta e sui sistemi di polizia ha avuto il successo di cui era degno, e quando un lurido testimonio ha avuto l'audacia di voler imitare il tono falso della sua voce per dimostrare la sua ipocrisia, è stato messo alla porta da un urlo di indignazione. Che diamine: non si attenta in così malo modo alla maestà della giustizia ed ai doveri della cavalleria.

Ed è questa una cosa profondamente consolante. Si era dipinto il pubblico parigino come un'accolta di gente corrotta, scettica, putrida: c'era da aspettarsi che dinanzi agli scatti, agli sdegni, alle lagrime della signora alzasse le spalle, ed abbozzando un sorriso, esclamasse: *je connais ça...* Qualunque legittimo proprietario di una moglie e di un amante sa che le invettive violente, le denegazioni categoriche, gli scoppi d'ira, il flusso di lagrime, le furie di baci sono mezzi ai quali qualunque donna di appena mediocre ingegno ricorre impeccabilmente ogni qualvolta è accusata di qualche verità sgradevole, che non può ammettere. Se le sbarre di ferro non l'impedissero, la signora Steinheil interromperebbe probabilmente le sue invettive per buttare le braccia al collo del presidente e coprirgli il viso di baci, e dirgli *mon chéri, mon chat*, non vedi come t'amo? E tutto finirebbe felicemente nel modo normale con cui finiscono tutte le dispute fra coniugi o amanti in cui figurano una donna intelligente ed un uomo che lo è meno o che è obbligato a fingersi tale. Non potendo farlo, la signora Steinheil deve limitarsi alle occhiate dolci ed alle tenere parole ai giurati. E questi sistemi alquanto antichi hanno avuto un insperato successo. No, il pubblico parigino è indegnamente calunniato: ci sono ancora a Parigi non solo dei giudici, ma anche dei candidi cuori.

L'avvocato Aubin non avrà bisogno, come Iperide fece con Frine, di spogliarla nuda dinanzi ai giurati parigini per convincerli della sua innocenza: essi la denudano già abbastanza ogni giorno con i loro sguardi: e poi in quella immacolata purità ci sarebbe perlomeno sempre una macchia: quella di inchiostro al ginocchio... Nè le moderne meretrici di alto bordo sono così ingenue da non sapere che le aderenze di un abito *empire* sono mille volte più persuasive che non la verità pura e semplice. No, Madame Steinheil sarà assolta per acclamazione e dichiarata benemerita della Patria e dei suoi più alti magistrati: forse le sarà offerto un seggio all'Accademia in sostituzione di qualche vescovo gottoso od una cattedra di eloquenza e di bel porgere al Collegio di Francia. Ma la signora Steinheil è modesta: ella non ambisce gli onori: preferisce compensi più umili. Perchè queste grandi amatrici (il proto è pregato come sopra), queste eroine dell'amore a prezzo a convenirsi, hanno un terribile bisogno di certa monotonia. Ed è certo che non le mancherà. Lo spettro dei due strangolati dell'Impasse Ronsin pimenterà di un delizioso sapore macabro la stretta delle sue braccia ai *blasés* delle abbrezze consuetudinarie; ed ella potrà alfine farsi regalare dei gioielli veri. Ma non c'è trionfo in cui non sia alcunchè di amaro. Per quanto la sua misericordia per gli infelici assetati d'amore sia infinita, per quanto la sua energia sia infaticabile, verrà pure il giorno in cui ella non potrà evidentemente bastare da sola ad accogliere tutti i tributi di ammirazione e di affetto che spunteranno tra i suoi piedi. Allora, chissà che con un tratto di genio, ella non si aggreghi alquante altre affettuose mogli, bisognose di affetto, di gioielli e di biglietti da mille, nascosti o non tra i mazzi di fiori. Allora l'oscuro *Vert Logis* di onorata memoria, ma timidamente occulto, si potrà mutare in una gloriosa *Maison Steinheil* (Casa di prim'ordine, specialità per presidenti di repubblica. Forniture per alti magistrati e uomini parlamentari. Facilitazioni per lunghi soggiorni...).

Simplicissimus.

Il Ministro della guerra fa un'ascensione sul dirigibile militare

Bracciano, 9, ore 19.

Questa mattina Sua Eccellenza il ministro della guerra, accompagnato dal colonnello Moris e dal suo ufficiale d'ordinanza, si è recato a visitare i lavori della Brigata specialisti del genio a Vigna di Valle.

L'altipiano del lago di Bracciano era battuto da un forte vento di tramontana. Sua Eccellenza ha voluto assistere alla manovra del dirigibile militare, che è uscito dall'*hangar* ed ha eseguito, malgrado il forte vento, alcune manovre, che sono riuscite molto interessanti. E' stato quindi eseguito l'ormeggio regolamentare in campagna.

Indi, per desiderio di Sua Eccellenza il ministro, il dirigibile si è cimentato col vento. Erano a bordo Sua Eccellenza il ministro, il tenente-colonnello Moris, i piloti Scelsi e Munari ed il meccanico Laghi. Il dirigibile ha eseguito delle evoluzioni diverse per oltre un'ora, con vento di fronte e di fianco. Al momento dell'ascensione l'Osservatorio meteorologico di Vigna di Valle segnava che il vento aveva la velocità di 31 chilometri all'ora. Il ministro espresse al colonnello Moris ed agli ufficiali costruttori e piloti la sua soddisfazione per la bella costruzione e per le qualità aeronautiche dell'aeronave militare manovrante in aria agitata.

Dopo una brillante manovra di discesa, il dirigibile è stato ricondotto entro lo steccato col medesimo sistema d'ingresso adoperato per l'uscita.

La difficile manovra è stata diretta dal tenente di vascello Ponzio e dallo stesso pilota tenente Munari. Sua Eccellenza nel pomeriggio, dopo avere visitato tutti i lavori in corso, ha fatto ritorno a Roma.

Il prossimo viaggio del dirigibile a Genova

Roma, 9, ore 23.

Ieri in Ancona si era diffusa la voce che stava per arrivare il dirigibile militare. Molta gente uscì nelle vie, ma l'attesa fu lunga quanto inutile. Il prossimo viaggio del dirigibile non sarà fatto ad Ancona, bensì a Genova, ove si sono prese disposizioni. Il dirigibile scenderà a Genova, dove sosterà una notte.

Un'agitazione inesistente fra i sottufficiali

Roma, 9, ore 21.

La *Preparazione*, commentando l'interrogazione presentata dall'on. Montù alla Camera per sapere dal ministro della guerra se, di fronte alla riprovevole forma di agitazione che viene continuata tra i sott'ufficiali, con circolari anonime, emanate dal Comitato centrale di protesta, non reputi necessario, nell'interesse della disciplina, di prendere nuovamente in esame le condizioni dei sott'ufficiali stessi, dice: «D'accordo coll'on. Montù nell'invocare che il ministro della guerra prenda quei provvedimenti atti a sistemare definitivamente la classe dei sott'ufficiali, crediamo però che l'on. Montù, ammettendo nella sua interrogazione, in maniera esplicita, l'esistenza di un Comitato centrale di protesta costituito dai sott'ufficiali in servizio, ed attribuendo a questo la paternità delle riprovevoli circolari diramate nei reggimenti e nei comunicati alla stampa, vada oltre, esagerando la realtà della cosa. Infatti abbiamo ragione di ritenere da quelle circolari stampate alla macchia e redatte in forma alquanto povera e sgrammaticata, quanto sconveniente sia l'opera di qualche isolato malcontento, che nasconde la propria responsabilità sotto quella dell'intera classe. Ciò perchè se quelle circolari rispecchiassero un pensiero collettivo avrebbero un'impronta più moderata e corretta, e non mancherebbero, come appare dal loro testo, ai più elementari riguardi della disciplina e alle più comuni regole della sintassi. La classe dei sottufficiali non ha dunque nulla di comune con le indegne manifestazioni».

Il coraggio di un ferroviere evita un terribile disastro

Ancona, 9, ore 22.

Stanotte il treno viaggiatori tra Castellammare e Chieti era fermo alla frazione di Pescara; quando sopraggiunse sulla stessa linea, per un falso scambio, un treno merci facoltativo, proveniente da Foggia. Il manovratore Cirilli, gridando, fece i segnali d'arresto; e il macchinista del treno merci retrocedette rapidamente, sì che l'urto che avvenne fu lieve.

Ma il treno viaggiatori continuò a retrocedere, correndo verso Castellammare; dopo aver dato macchina indietro il macchinista e il fuochista, spaventati, erano saltati giù dalla macchina, abbandonandola. Alla stazione di Castellammare si trovava fermo un treno merci proveniente da Ancona: parve ad un tratto inevitabile un terribile urto con il treno che veniva abbandonato a sè stesso. Nel frangente spaventoso un uomo seppe serbare un ammirabile sangue freddo, ed evitare con il suo coraggio un disastro. Sul treno viaggiatori del personale era rimasto solo il suppiente frenatore Camillo Mirra: questi, con gravissimo pericolo della sua vita, saltando di carrozza in carrozza, chiuse tutti i freni e, raggiunta la locomotiva, riuscì a fermarla.

Per l'urto alla stazione di Pescara rimasero feriti lo stesso frenatore Mirra, e certo Bettinelli, negoziante di Chieti, del treno in fuga; e il frenatore Ciampichini del treno merci che l'urtò. Lo spavento dei viaggiatori è stato enorme.

E' stata subito aperta sull'incidente una inchiesta.

La maledizione della sacerdotessa di Amen-Ra

Londra, 9, ore 20.

Al *British Museum*, in un articolo della prima sala egiziana, al numero 22.542 della gloriosa raccolta, è collocato uno strano coperchio di una tomba faraonica. Sul rozzo cartone del coperchio è dipinto un volto dai grandi occhi cerchiati di bistro: il volto della Sacerdotessa del Collegio di Amen-Ra, che visse nella grande città di Tebe, sulle rive del Nilo, 1600 anni prima della nascita di Cristo. Questo volto è maledetto. Chiunque viene in contatto con esso, è segnato dal destino, è condannato a sventure irreparabili, sovente alla morte.

La prima parte della straordinaria storia fu raccontata sul *Daily Express* cinque anni fa. Essa mostrava quale terribile strage avesse accompagnato il coperchio del sepolcro della Sacerdotessa di Amen-Ra, dalla sua scoperta a Tebe fino alla sua traslazione in Inghilterra al *British Museum*. L'indagine era stata condotta da un giornalista autorevole, Mr. Fletcher Robinson, ed aveva rivelato i seguenti fatti:

1.o) Il coperchio della tomba col suo ritratto dipinto, fu comperato da un inglese a Tebe da un Arabo che lo aveva trovato fra le tombe di quella città. Mentre egli stava tornando al Cairo, un fucile esploso accidentalmente, colpendo il compratore al braccio, che ebbe poi da essere amputato.

2.o) Il coperchio della tomba passò allora in possesso di un altro membro della carovana, il quale, arrivando al Cairo, apprese che una larga parte della sua fortuna era perduta in causa del fallimento di un banchiere. Egli morì poco dopo.

3.o) Un terzo membro della carovana morì in povertà.

4.o) Un quarto membro della carovana fu ucciso con un colpo di fucile.

5.o) Il coperchio della tomba fu dato ad una signora in Londra. Ogni sorta di sventure percosse la sua famiglia, che ebbe a soffrire anche grosse perdite finanziarie.

6.o) Madame Blavatsky, la famosa teosofista, che in una certa occasione visitò la casa dove si trovava il ritratto della sacerdotessa di Amen-Ra, provò una profonda angoscia entrando, e dichiarò che ci doveva essere nella casa qualche maligna influenza. Vedendo il coperchio della tomba, Madame Blavatsky pregò la padrona di casa di sbarazzarsene.

7.o) Il coperchio della tomba fu mandato ad un fotografo in Baker-Street per essere fotografato. Il fotografo fu sbalordito nello scoprire che la positiva che egli aveva ottenuta sembrava essere il volto vivo di una donna con un'espressione malvagia, invece della fredda faccia dai grandi occhi fissi dipinta sul coperchio. Il fotografo morì misteriosamente poco dopo.

8.o) Allora la signora, che era proprietaria del ritratto della sacerdotessa di Amen-Ra, si decise a sbarazzarsene, e lo mandò al *British Museum*. Il facchino che lo trasportò morì una settimana dopo.

9.o) Un altro facchino che lo aiutò incorse in un grave incidente personale.

Questa era la storia del volto dipinto della sacerdotessa di Amen-Ra, quale Mr. Fletcher Robinson la narrò: cinque anni fa, nel *Daily Express*. Mr. Fletcher Robinson morì pochi mesi più tardi.

Per cinque anni dopo la pubblicazione della storia nel *Daily Express*, il coperchio della mummia rimase in un angolo della prima sala egiziana, osservato con vivissima curiosità dai visitatori che non erano inclinati alla superstizione, e invece evitato con molta cura da altri i quali non potevano non essere impressionati dallo strano potere che si era rivelato congiunto con la forma dipinta della sacerdotessa egiziana.

Questa tendenza è seguita da parecchi degli inservienti del museo, i quali evitano l'angolo della sacerdotessa come se fosse infetto di peste. E' possibile che questo terrore degli inservienti sia determinato dal fatto che, in seguito al collocamento della mummia nel museo, due degli addetti alla prima sala egiziana sono morti.

Un ultimo fatto ora resta da raccontare. Non molto tempo fa, due persone, i cui nomi sono noti al *Daily Express* discussero la storia della faccia dipinta e del suo misterioso potere. Una di queste persone era uno scienziato di gran reputazione e l'altro un ingegnere molto conosciuto in Londra.

In conseguenza alla loro discussione, essi andarono al museo ed esaminarono il freddo volto dai grandi occhi fissi, dipinti sul coperchio della tomba e risero molto alla idea che ci potesse essere qualcuno a credere che uno spirito maligno potesse essersi stabilito nel coperchio di una tomba di cartone. Lo scienziato aveva antecedentemente a più riprese espresso con parole molto forti la propria disapprovazione del suicidio, come di un inescusabile delitto. Qualche tempo dopo avere visitato il museo, egli si suicidò, prendendo una forte dose di un veleno.

Quasi nello stesso momento il suo amico, l'ingegnere, ebbe una inesplicabile caduta, che slogò la sua spalla e determinò una commozione interna. Ora egli rifiuta di discutere sulla sacerdotessa di Amen-Ra.

Ci sono ora nel *British Museum* molte persone le quali si sentirebbero molto sollevate se il coperchio della tomba della sacerdotessa fosse imballato e rispedito a Tebe e riposto, se è possibile, sopra la tomba dove non è improbabile che l'aspettino i resti della mummia scoperchiata.

Il Lord Mayor di Londra prende solennemente possesso della carica

Londra, 9, ore 20.

Oggi il nuovo Lord Mayor della City ha preso possesso della sua carica, col tradizionale cerimoniale. Il Lord Mayor uscente, sir W. Truscott, ed il nuovo eletto, sir John Knill, presero parte al corteo, che ha percorso tutte le principali vie della City, sino a Trafalgar Square, nel cuore della città. Il corteo non ha avuto quest'anno un particolare di carattere simbolico, essendo composto quasi esclusivamente di distaccamenti militari e navali, compresa una rappresentanza della milizia territoriale londinese. Un caratteristico gruppo era formato da alcuni veterani di Crimea, e principalmente dai superstiti della famosa carica di cavalleria inglese di Balaklava. Anche la nuova istituzione militare, fondata dal generale Baden-Powel, e cioè le scorte giovanili (*boyscouts*), ha mandato un numeroso distaccamento, preceduto da una banda. Parteciparono al corteo le consuete Corporazioni dei mercanti della City, con tutti i loro carri simbolici. Il cocchio dorato del Lord Mayor era circondato da uno squadrone di dragoni e di arcieri a cavallo della City. Il corteo aveva la lunghezza di parecchi chilometri, e sfilò sempre fra una doppia ala di popolo foltissima e rumorosa. La cerimonia fu favorita da un tempo splendido. Stasera ha luogo il consueto banchetto al Guild-Hall, al quale intervengono parecchi ministri.

La misteriosa morte d'una giovinetta.

Bologna, 9, ore 22.

Nelle prime ore di stamane la guardia municipale Barbieri accompagnava all'Ospedale Maggiore, servendosi della Croce Verde, la giovinetta Emma Cassani, la quale versava in pericolo di vita. Appena giunta all'ospedale la fanciulla moriva senza pronunciare parola. La strana e misteriosa morte della ragazza ha dato luogo a svariati commenti ed a molteplici dicerie. L'Autorità giudiziaria ha ordinato per domani l'autopsia del cadavere. E' convinzione in molti che si tratti di un caso di avvelenamento.

Giornali e riviste

Molti scrittori hanno parlato del carattere di G. G. Rousseau, dicendolo bisbetico, irascibile e, soprattutto per il trattamento inflitto ai suoi figli, senza cuore. Leggiamo ora nella *Bibliothèque Universelle* un articolo di Gaspard Vallette, nel quale l'autore si sforza di dimostrare, secondo gli scritti e le testimonianze dei contemporanei del Rousseau, che il grande cittadino di Ginevra, in tutte le manifestazioni della sua vita, delle sue abitudini, nei suoi gusti, nell'umile sua esistenza di lavoratore, era uno, come Elettra, per amare e non per odiare. Infatti in ogni pagina della sua vita — conclude il Vallette — si può trovarlo umano, compassionevole, generoso. Egli fece rientrare nel favore di re Stanislao e reintegrare nella sua dignità d'accademico a Nancy l'autore comico Palissot, caduto in disgrazia per avere deriso Rousseau nel suo *Filosofi*. Fece uscire dalla Bastiglia, ottenendo per lui il potente intervento della maresciala di Lussemburgo, quel cattivo piccolo abate Morellet, che lo aveva calunniato e seguitò poi sempre a calunniarlo. A Môtiers lo si vide aiutare tutta la povera gente del paese di consigli, e più ancora di elemosine. A Ermenonville, dopo la sua morte, i contadini dicevano di lui: «Era molto triste, ma era molto buono». Bernardin narra che non poteva incontrare un povero senza fargli l'elemosina. Madelon Messmer, che fu al suo servizio a Môtiers, narrava raccontare che da lui solamente aveva imparato a leggere ed a scrivere. Rousseau non poteva raccontare, nè udir raccontare un tratto di «sensibilità» senza piangere di emozione. Egli aveva un orrore profondo del sangue versato, delle sommosse cittadine, delle violenze rivoluzionarie, e scrisse appunto questo pensiero: «Il sangue d'un solo uomo è di più grande prezzo che la libertà di tutto il genere umano». Invecchiando, riflettendo sul destino umano e sul proprio destino, Rousseau ha riconosciuto nella semplice bontà la parola finale dell'enigma, il segreto della felicità relativa che può darci la vita. E confessa che il sogno più ardente della sua vita, la passione più costante del suo cuore fu di lavorare per la felicità, per la gioia del genere umano. E negli ultimi suoi anni, il vecchio irrequieto, il cui nome aveva riempiuto e la cui influenza domina ancora il nostro tempo, ha potuto dare un po' di gioia, benchè il genere umano lo respingesse, ad alcuni fanciulli incontrati sulla strada, ad una piccola venditrice di mele, o a un piccolo birichino che tendeva il cappello ai passanti...

***

Gli *Annales* di questa settimana ci forniscono curiosi ragguagli sull'imbarazzo di Coquelin quando volle adattare alla sua fisonomia il famoso naso di Cyrano. E' stato inaugurato pochi giorni fa il monumento di Coquelin, al parco di Pont-aux-Dames. A questo proposito, poche sere fa si parlava di lui in casa di Edmond Rostand; e alcuno, volendo dimostrare la coscienziosità dell'artista, ricordava quanto egli avesse cercato il «naso di Cyrano», questo famoso naso posticcio, quell'appendice formidabile e quasi viva, che fremeva in mezzo alla sua faccia. Durante le ultime prove, spesso il volto di un cameriere di Coquelin si presentava tra due battenti: «Signore!» «Che? che c'è? che volete? Ho proibito, o no, che mi si disturbasse? Andate al diavolo!», «Scusi, signore: si tratta del suo naso». «E perchè non dirlo subito, animale?!». E, rasserenato, sorridente, premuroso, Coquelin spariva, interrompendo la prova per andare a provare il suo naso. Egli ne provò di tutte le forme, di tutte le sostanze, di tutte le fabbriche, di diritti, di acquilini, di camusi, di cartone, di tela, di taffetà, mandatigli dai fabbricanti di giocattoli, dai fabbricanti di maschere, dai parrucchieri di teatro. Egli ne provò dieci, ne provò otto... Il naso che Coquelin scelse, e che non gl'impacciava punto i movimenti della faccia, non gli mutava il suono della voce, non gli guastava l'espressione degli occhi, fu un naso di gomma, che il suo cameriere gli appiccicava accuratamente sulla faccia ogni recita, e che fu modellato più di dieciento volte.

***

Un Congresso femminista si è tenuto ieri in una sala del grande Consiglio del Cantone di Berna. Queste signore, nel numero di duecento circa, narra il *Gil Blas*, occupavano con una sufficiente gravità gli scanni dei deputati e dei membri della Camera esecutiva elvetica. Si sarebbe detto un Parlamento femminile il quale, per essere sinceri, non fu mai al disotto delle nostre assemblee mascoline. Una delegata ha fatto la proposta d'un'istituzione d'un «servizio civico d'un anno per la donna». Ha inteso con questo un servizio obbligatorio nel dominio sociale; sarebbe per la signorina ciò che il servizio militare è per il giovanotto; una scuola di abnegazione e di disciplina, che metterebbe a contatto le differenti classi della società per il più gran bene delle une e delle altre. Ogni signorina dai diciotto ai vent'anni sarebbe dunque obbligata per un anno alla cura degli ammalati, alle diverse opere filantropiche. Si utilizzerebbero così molte forze perdute, e si salverebbe dalle occupazioni frivole un gran numero di signorine capaci di meglio. In seguito, per non mancare al costume, le oratrici reclamarono per il bel sesso l'eguaglianza dei diritti civili e politici, la riforma del matrimonio, l'unificazione dei salari, ecc. La discussione fu molto calorosa; ma non furono scambiati dei pugni, e la presidente non ruppe alcun campanello. Non è precisamente come alla nostra Camera dei deputati!...

***

Nel secolo passato, durante il periodo della restaurazione, si credette di poter ritornare alle vecchie foggie di vestito. Le antiche zimarre con i loro risvolti e fodero di seta, le gambiere di seta, i cappelli guarniti di piume, tutto ciò infine che ormai non si vede più che sulle scene per qualche commedia goldoniana, fece di nuovo capolino. «Vestire la zimarra» era d'altronde — scrive il *Romanziere Illustrato* — una espressione d'uso per significare di essere nominato ministro. Sotto Luigi XVIII la zimarra è stata causa di una curiosa avventura toccata al marchese Claudio di Pastoret, allora guardasigilli. Il re riceveva spesso alle Tuilleries la bella contessa Zoè di Cayla. Un giorno il Pastoret nel paludamento della sua zimarra ministeriale andò a bussare all'uscio del gabinetto di lavoro del re. Questi, che aveva udito un fruscio di seta, disse: — Avanti. — L'uscio si aperse: ma il ministro, dalla faccia del re, capì subito che questi si aspettava di vedere ben altro viso del suo... Lo scherzo dell'incidente si divulgò subito a Corte, e da quel giorno Pastoret non venne più chiamato che col nome di Pastoret Crozeb... (credulo Zoè...).

***

Sono stati raccolti in un volume i migliori saggi di critica musicale pubblicati nel *Journal des Débats* da Ernesto Reyer. L'illustre autore di *Sigurd* non amava il pianoforte, e non restava dal manifestare il suo odio cordiale contro questo strumento. Questo caso di pianofobia è d'unico unico negli annali musicali. Tutti i grandi musicisti, Beethoven, Wagner, Schumann, Weber, erano eccellenti pianisti. Rossini adorava il pianoforte, ma non riuscì mai a suonarlo discretamente. Egli compose per piano un centinaio di pezzi: li improvvisava chiacchierando con il suo pappagallo, e attribuiva ad essi titoli bizzarri, come *burro*, *salsiccia*, *sardine*... Quando un pianista, fosse pur stato l'ultimo sconosciuto, gli si presentava, egli si alzava, e l'accoglieva con il titolo di «maestro». «La mia sola ambizione — diceva — sarebbe di suonare il pianoforte, non come Liszt o Thalberg, Lacombe o Mathias (non ho tanto orgoglio!), ma solo come uno dei loro buoni scolari. Potrò riuscirci?». Il suo sogno non si realizzò mai. Abbastanza buon musicista per riconoscere che egli non era che un cattivo interprete, si compiaceva di firmare le sue lettere: «Rossini, pianista di quart'ordine». E ancora si vantava!

***

L'ex-sultano Abd-ul-Hamid ha paura. Ed è troppo naturale, dopo tutto il male che egli ha seminato, questo suo timore di un danno che gli possa venire dagli altri. Tuttavia, anche nella sua paura è crudele. Alcuni giorni or sono, nella sua villa Allentini, a Salonicco, dove il Monarca detronizzato ha tutto il tempo di meditare sulla fragilità degli imperi, egli si fece vaccinare. Ma Abd-ul-Hamid non si fiderebbe della sua ombra. Prima di esporsi al colpo di lancetta del medico turco, fece venire dieci donne del suo harem, e comandò di vaccinarle in sua presenza. Non si sa se queste trovassero la prova di loro gusto, ma si conosce che i risultati dell'operazione sembrarono concludenti ad Abd-ul-Hamid. Così il prigioniero di Salonicco si decise a lasciarsi vaccinare.

Lo sciopero delle sartine a Bologna.

Bologna, 9, ore 23,15.

Continua lo sciopero delle sartine, le quali stanno studiando i mezzi per fondare a Bologna una Cooperativa. Intanto i proprietari di laboratori hanno applicato oggi la serrata.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

Margherita Steinheil nelle strette della sua follia calunniosa

Le impressionanti deposizioni di tre giornalisti

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Parigi, 9, ore 22.

— Quali, o signore, erano i vostri rapporti con la famiglia Steinheil?

Questa è stata la prima domanda che monsieur Valles, non appena aperta l'udienza, affollata ancora più del solito, ha rivolto al signor Leone Souloy, gioielliere. Udendo questa domanda, ognuno può credere che questo testimone, che per il primo viene oggi alla sbarra, debba svelare cose piccanti. Quando qualcuno mette il dito tra moglie e marito, se mai lo non glie ne incoglie per far piacere al proverbio, certo può raccontare cose molto appetitose.

Ma questa volta nulla di ciò. Il signor Leone Souloy è un orefice: vi parlerà dunque dei famosi gioielli, della non meno famosa lista Azur, degli ordini di madame Steinheil di smontare e trasformare alcuni gioielli: direi, insomma, una serie di cose molto importanti per la causa, ma non divertenti per il pubblico.

La colpa, ad ogni modo, non è sua: oggi sono tre episodi che i testimoni dovranno illustrare: quello dei gioielli; quello della perla messa nel portafogli del povero Couillard, senza alcuna carità cristiana; quello della confessione della vedova tragica, con relative calunnie contro il Wolff. Su quest'ultimo episodio se ne innesta un altro secondario, ma, badate, ben significativo, il tentativo, od almeno il proposito, di suicidio di Marietta Wolff. Come vedete, si tratta di pietre miliari del processo. Ma ci accompagneranno per tal via una tale sorta di testimoni, che l'interesse di ogni singolo episodio andrà dilungandosi fino a sparire. Perciò raggrupperò le testimonianze: ne avrà guadagnato la chiarezza del resoconto e soprattutto la pazienza dei lettori.

Gioielli veri e gioielli falsi.

I gioielli: è noto che madame Steinheil, il 12 giugno, cioè dodici giorni dopo il delitto, ha mandato a chiamare il signor Souloy per telefono. La signora era allora presso il conte di Arlon, nella cui casa ospitale si era completamente rimessa dalle violenti emozioni subite. Così, almeno, dice ella. A quanto sembra, il signor Souloy fu da lei, ed ella gli consegnò dei gioielli perchè li trasformasse. Bisogna premettere — perchè lo ha premesso il testimone — rispondendo alle domande del presidente — che il signor Souloy era amico di famiglia del signor Steinheil.

— Costoro — egli dice — molte volte mi fecero dei favori. Madame Steinheil mi fece ottenere la dispensa dal servizio militare....

Questa lontana allusione all'influenza che in alto, molto in alto, aveva madame Steinheil desta mormorii nell'aula.

— Voi eravate gioielliere anche della signora Steinheil?

— Nossignore.

Si comprende: i gioielli madame Steinheil non li comprava: se li faceva regalare. Lo ha confessato ella stessa: quelli comprati erano falsi. E' vero che madame Steinheil ha oggi esclamato, a qualche gesto di stupore del presidente: «Quale signora parigina non porta tra i gioielli veri anche gioielli falsi?».

Ma, in verità, nemmeno gli amanti di madame Steinheil, in genere, non erano molto generosi. Quando il sig. Souloy legge la lista degli anelli, delle spille, dei braccialetti, delle pietre preziose, delle collane, si apprende che pochi di questi oggetti preziosi raggiungono il valore di 100 franchi.

— Non era il tesoro di Golconda! — conclude il testimone.

L'enumerazione e la descrizione dei gioielli della lista è tediosa per tutti, ma non per le signore che, con i loro cappelli ultima novità, fatti a tricorno, senza guarnizione, alla foggia di quelli dei dragoni di qualche Duca di Savoia o di qualche Re di Francia, assistono discretamente numerose all'udienza.

Souloy trasformò i gioielli e li mandò a madame Steinheil il 15 luglio.

— Il mio commesso però non potè parlare alla signora e rimise il pacco dei gioielli alla signorina Marta, che lo consegnò poi alla madre.

Madame Steinheil, che non è molto tenera per questo testimone, che all'istruttoria rivelò questi suoi segreti, si alza e, rivolta al teste, esclama:

— Non dovete dire ciò con tant'aria di mistero! Noi chiudevamo le nostre porte perchè temevamo sempre di veder giungere qualche cattiva notizia od un giornalista che ci volesse far cantare.

La sala scoppia in una risata che, naturalmente, è tutta dedicata a noi.

Il teste continua:

— Un giorno la signora Steinheil mi fece chiamare e mi chiese se fossi sempre in possesso della *monture* dei suoi gioielli trasformati, e specialmente dell'anello della grossa perla; risposi di sì, ed allora ella apparve inquieta. Mi disse che sarebbe assai seccante se il castone venisse trovato in commercio, e mi chiese di fonderlo.

Madame Steinheil, sempre un po' astiosa:

— Non avrei certo voluto che mia figlia, la quale non conosceva i gioielli di suo padre, apprendesse che io possedevo anche gioielli che avevo ricevuto dai miei amici. Ecco perchè ero preoccupata! Del resto, voi sapete che io possedevo un duplicato di gioielli...

Presidente: — Non lo sappiamo niente affatto!

Madame Steinheil s'impermalisce:

— Signor presidente, se avete il proposito di esasperare l'animo di una povera infelice donna che è stremata di forze, ditelo! Ma ciò è una crudeltà!

— Madame, — dice il presidente, tra il severo ed il patetico, — ogni volta che vi si muove una domanda grave, vi dite morente... Non dovete sospettare in noi degli interessi che non siano quelli della giustizia. Se non volete essere contrariata non affermate cose che non sono: non dite che noi sappiamo quando ciò non è affatto vero. Signor Souloy, — continua il presidente, rivolto al teste — madame Steinheil non vi ha detto: «Insomma, sbarazzatemi da questi castoni» e voi allora li avete fusi?

— Sissignore!

"Cuore ed onore!"

Ora vi faccio grazia di una serie di domande e risposte così minute e particolareggiate che, affastellandosi in una rapida discussione non hanno fatto che rendere meno interessante la deposizione del teste, pur tanto importante.

Ma come il signor Souloy finì per sospettare la complicità di madame Steinheil? Costei, il 14 novembre, mandò a chiedere che lasciasse vedere il suo *libro di polizia*.

Madame Steinheil: — Vi ricordate che vi ho detto: «Può darsi che un giorno o l'altro vi preghi di recarvi con me dal capo della Sicurezza, Hamard»?

Souloy: — No, non me ne ricordo.

Presidente: — E dopo che avvenne?

Souloy: — Il *Matin* pubblicò la lista dei gioielli. Andai a comprare la lista e riconobbi i gioielli. Allora spontaneamente mi sono recato da Hamard.

Presidente: — Che avete voi detto al signor Hamard?

— Ciò che ho raccontato or ora. Il 25 giugno ricevetti una lettera di madame Steinheil che rimisi al giudice istruttore. Ci si mise a confronto. Fu nel corso di questa seduta che la signora Steinheil prese il mio commesso per uno degli assassini. «Ma come, — esclamai io, — se è uno dei miei impiegati!». Allora madame Steinheil cadde in deliquio.

L'avvocato difensore si volta al testimone:

— Sui 12 gioielli della lista *azur* voi ne avete avuto in mano cinque. Ignorate quale sorte avessero avuto gli altri?

— Sì.

Avv. Aubin: — Vi è un'altra lista *azur* che comprende 11 gioielli rubati a madame Japy. E questi 11 gioielli voi li ignorate?

— Sì.

Avv. Aubin: — Dunque, su 23 gioielli, non ne avete avuti che 5 in vostro possesso.

Presidente, rivolgendosi indispettito all'avvocato difensore: — Allora voi fate l'addizione dei gioielli della signora Steinheil con quelli della signora Japy!

L'avvocato, pronto: — Ma sono stati sommati i rubati!

Il presidente muove ancora una domanda al teste:

— I disegni delle trasformazioni dei gioielli erano stati dati dalla signora Steinheil?

— Sì, signore.

E rivolto a madame Steinheil, il presidente continua:

— Dite un po' la ragione che vi spinse a far trasformare questi vostri gioielli?

— Molto semplice: è una ragione d'onore.

Il presidente ha un sorriso incredulo.

— Sì, cuore ed onore! — replica l'accusata con una cadenza lamentosa nella voce. — Non volevo che mia figlia riconoscesse le pietre preziose! In quanto ai castoni, avevo detto che i gioielli erano stati rubati.

Bisogna convenire che questa ragione di cuore e di onore non apparisce molto chiara nella risposta data in tono melodrammatico dalla signora Steinheil.

Un assassino...

Su questo primo episodio dei gioielli vi è ancora un testimone: il signor Lesoni, che è commesso del signor Souloy, cui madame Steinheil, nella sua preoccupazione di vedere in ogni uomo qualche assassino, stava per giuocare un brutto tiro.

— Ma io ho riso! — esclama il teste, che ha la cera di un buon filosofo. — Come volevate far diversamente?

— Voi avete riso, — ribatte il presidente, — ma madame Steinheil si è sentita male; si è fatta svenire.

Madame Steinheil lancia uno sguardo feroce, sprezzante al presidente.

— Già, — conclude il teste, non so se ironicamente od ingenuamente, — gli ha fatto molta impressione sentire che ero un galantuomo!

L'orefice Gaillard e l'orefice Noury hanno riconosciuto, prima in istruttoria, poi all'udienza, alcune pietre di gioielli da essi regalati da amanti a madame Steinheil.

Poi un perito, il signor Boin, viene alla sbarra a narrare a lungo quali siano stati gli accertamenti che egli fece sui gioielli che la signora Steinheil possedeva alla vigilia del delitto. Il signor Boin confessa di aver commesso qualche errore in tale accertamento.

Vi risparmierò l'inutile noia di dirvi quali siano stati questi errori.

— La colpa — egli dice — non è tutta mia. La Polizia non indicò bene la lista dei gioielli da periziare.

— Oh, una volta tanto — esclama l'avvocato Aubin — la responsabilità non si fa ricadere sopra la mia cliente!

La signora fa la vittima

Presidente. — Voi avete, anzitutto, detto che vi si era rubata una parte dei vostri gioielli; poi avete affermato che vi erano stati rubati tutti i vostri gioielli; poi ancora che non vi si era rubato nulla; in seguito che vi se ne era rubato qualcuno soltanto. Avete detto poco fa che avevate un duplicato dei gioielli: ma nell'istruttoria avete voi mai parlato di gioielli falsi e di gioielli doppi?

Madame Steinheil concitatamente risponde:

— No.

Presidente. — Allora spiegatevi a questo proposito!

— Ma, mio Dio, — esclama la signora Steinheil, — l'ho già detto tre volte! Ma perchè può piacere a voi di torturarmi, lo dirò ancora. Se dapprima ho mentito per i gioielli falsi, era perchè mia figlia non sapeva che io possedevo altri gioielli oltre quelli che mi erano stati dati da suo padre.

— Quando avete parlato finalmente di gioielli falsi, avete voi dato l'indirizzo dei gioiellieri presso cui erano stati comperati?

— Sì.

Presidente (rivolto ai periti). — Si usa far copia dei gioielli il cui valore non vale più di quattrocento franchi?

Il perito. — Non sarebbe utile....

Steinheil. — Non si tratta di copia nel senso esatto della parola; non si tratta di riproduzione esatta, con tutte le sue perle, dei gioielli....

Presidente. — Comprenderei le vostre dichiarazioni se si trattasse di gioielli del valore di venticinquemila franchi. Ma occorre proprio far copiare un gioiello che vale duecentocinquanta franchi o quattrocento al più?

Madame Steinheil s'impazientisce sempre più e, volendo dare troppo minute spiegazioni finisce per menare il cane per l'aia. Il presidente assume un tono rassegnato:

— Non mi fate perdere la pazienza! — egli esclama.

— Nemmeno voi a me!

— Allora ditemi dove avete fatto copiare i vostri gioielli.

— Copiare! copiare! — borbotta la signora Steinheil. — Voi equivocate sulle parole!

— E voi credete di sfuggire con le insolenze o con motti di spirito a situazioni imbarazzanti! E' il vostro sistema di difesa, del resto! Quando eravate sotto il fuoco di domande nel gabinetto del giudice istruttore, sullo stesso punto, non avete saputo dire altro se non che vi si torturava.

— Oh, per questo, sì! — dice madame Steinheil, con un lungo sospiro.

— Avevate detto: «Non rispondo, giacchè se rispondessi mentirei, e se mentissi perderei la mia causa...».

— Eh, sì! Mi si inquisiva in modo brutale!

La perla nel portafogli di Couillard

La questione importante, ma non semplice nè molto chiara, dei gioielli è abbastanza illustrata; ma ad essa, come per una soluzione di continuità, s'attacca un episodio molto tragico e molto triste, che è una pagina ben nera nel romanzo vissuto di madame Steinheil: quello della perla messa di nascosto nel portafogli di Couillard per convincere la giustizia della sua reità. Madame Steinheil ha confessato di aver messo lei la perla; ma ne spiegò gli intenti in un modo molto strano, certo non convincente. Ricordate: «Credevo — ella disse — che Remigio Couillard dovesse sapere qualcosa del fatto, come ne erano convinti la Polizia ed alcuni giornalisti. Allora posi la perla nel suo portafogli non per farlo sospettare almeno come ricettatore del furto, ma per obbligarlo, quando fosse stato preso alle strette, a narrare quanto io presumevo sapesse. Ottenute le sue rivelazioni, avrei io stessa confessato di avere messo quella perla nel portafogli».

All'udienza è venuto il signor Benoît, perito orefice, a dire come egli abbia identificato la perla messa nel portafogli di Remigio Couillard con quella appartenente ad un anello che fu regalato dal signor Chouanard a madame Steinheil.

Viene poi un giornalista, il signor Duboc — era capo-cronista del *Journal* — a narrare che quando andava da madame Steinheil, per ordine di lei, frugò in un portafogli che era stato da Couillard dimenticato in un soprabito. L'azione indelicata era scusata dall'onestà del fine. Fu allora che si trovò nel portafogli una lettera che la signorina Maria indirizzava al suo fidanzato, signor Pietro Buisson, e che Couillard, invece d'impostare, aveva trattenuta per appropriarsi il francobollo.

— Ma in quel momento — dice il teste — posso assicurare che non vi era nel portafogli di Remigio la perla. Essa, indubbiamente, vi fu messa la mattina dopo.

L'assicurazione leale del collega Duboc salvò in istruttoria Couillard. Ora che ogni sospetto sul giovane è sparito, ora che madame Steinheil confessa, senza saper spiegare sufficientemente i suoi intrighi di calunnia, la dichiarazione del signor Duboc in udienza, colla sua testimonianza, è uno di quei pleonasmi, di quelle superfetazioni di cui è piena la giustizia d'ogni paese.

Su questo episodio ha deposto anche il signor Chabrier, cugino del pittore Steinheil, il quale portò il portafogli colla perla ad Hamard, capo della Polizia. Ma egli non sapeva il trucco, e solo per i begli occhi della cugina e per essere di giustizia si era prestato inconsciamente a mettere in azione il piano di calunnie di *Meg*. Ritroveremo questo buon cugino un po' più tardi.

La drammatica deposizione del giornalista Hutin

Intanto egli e la sua signora e tre giornalisti debbono deporre intorno ad un altro episodio molto losco e molto deplorevole per madame Steinheil: è il terzo degli episodi a cui ho accennato in principio, cioè la calunnia contro Alessandro Wolff. La calunnia era per madame Steinheil come le ciliege: una tira l'altra.

Intorno a questa poco edificante storia dell'accusa contro Alessandro Wolff sono chiamati a deporre forse i più brillanti testimoni della causa: pubblicisti di molto valore, parlatori simpatici, disinvolti. Ma non è men vero che sulla partecipazione diretta di questi valentuomini all'istruttoria furono e sono più vivi e disparati i commenti. Non è nella foga di un resoconto giudiziario, fatto all'udienza, che si possa vedere il giusto e l'ingiusto in simili commenti. Essi toccano una questione troppo generale, molto vessata, ma forse meno risolvibile, sui doveri e sui diritti del giornalismo e sulla loro limitazione.

Leggano i lettori le deposizioni dei signori Marcel Hutin, Labrouyère e Barbet, e poi ne traggano gli apprezzamenti che credono, tanto sarebbe molto difficile trovarli tutti d'accordo.

Le deposizioni dei tre valorosi pubblicisti sono concordi, così che in molti punti si ripetono ed in altri si completano.

E' noto che dopo il confronto con Souloy, l'orefice che mise in chiaro la storia del castone dell'anello e della perla, la calunnia contro Couillard mostrò la sua faccia livida, come i suoi fini. In un tragico confronto la signora Steinheil dovette ammettere la sua cattiva azione. Tornò quel giorno a casa disfatta e terrorizzata ed accorsero alcuni giornalisti ad intervistarla. Il signor Hutin fu il primo ad essere ricevuto.

— Vedendomi giungere, — dice Hutin, — la signora Steinheil mi gridò: «Oh, signor Hutin, quale triste idea è stata la vostra di far scrivere quella lettera?».

La lettera, come si sa, è quella scritta e stampata sull'*Echo de Paris*. Non si parlava già più del dramma dell'*impasse* Ronsin, quando un giorno un signore, il signor Chabrier, cugino degli Steinheil, si presentò al Marcel Hutin, redattore dell'*Echo de Paris*, e gli annunciò che la signora Steinheil desiderava vederlo.

Come calunniò

Hutin aderì all'invito e la vedova gli raccontò la scomparsa dei leviti dal teatro ebraico.

«La giustizia non cerca là dove io vorrei cercasse: vorrei che voi parlaste di ciò nel vostro giornale. Così potrebbe forse forzare la mano ai magistrati. Essi saranno costretti a seguire questa pista dei leviti». Io risposi: «Fareste bene a scrivere una lettera in cui direte che più che mai desiderate che si scoprano gli assassini».

La signora Steinheil scrisse quella lettera, che fu pubblicata dall'*Echo de Paris* il 31 ottobre. La signora Steinheil in quel tragico frangente — dice il teste — mi rimproverò per i miei consigli, ma allora risposi: «Signora, mi pare che in tutto ciò voi accumuliate falsità su falsità. Sarebbe molto meglio per voi dire la verità». La signora Steinheil era molto abbattuta, accasciata e tremava per l'emozione. Confesso che io non tremavo meno di lei...

L'uditorio accoglie con una grande risata questa dichiarazione, ma il teste pronto osserva:

— L'ora era solenne e angosciosa. Si può essere giornalisti, rotti ad ogni emozione, esperti della vita, delle sue miserie e delle sue infamie, ma non si è perciò meno uomini.

La spiegazione non soddisfa il pubblico perchè continua a ridere. Ma poi la deposizione del collega Marcel Hutin volge al tragico:

— Era sopraggiunto intanto il collega Labrouyère, del *Matin*. Anche Labrouyère consigliò la signora Steinheil a dire la verità. «Quella perla — disse — siete stata voi a metterla nel portafogli del Couillard?». «Ebbene, sì — ella rispose. — Che volete? Avevo dato i gioielli al signor Souloy il 15 giugno perchè li trasformasse e perchè, sentendomi morire, volevo lasciare questo ricordo a mia figlia». Io — continua Marcel Hutin — esclamai: «Come mai il 15 giugno, quindici giorni solo dopo il dramma?». «Sì», ella disse: e la confessione continuò.

«Noi cercammo di conoscere le ragioni morali che avevano potuto guidare la nostra interlocutrice. Non volevo, per parte mia, lasciarla senza saperlo. Dopo molte reticenze, ella mi disse: «Credete voi che sia stata io che abbia ucciso mio marito e mia madre?». Nè io, nè il collega Labrouyère rispondemmo. «Ebbene — continuò la Steinheil, — è stato il modello Salvador che li ha uccisi». «Suvvia!» protestammo noi. «No, non è stato Salvador, è stato suo fratello». «Suvvia!» replicammo ancora. — Non è lui. Dite il vostro segreto». «Non voglio: vi è una donna di mezzo». «Che donna?». «Una madre: la madre dell'assassino». «Chi è l'assassino?». «Alessandro Wolff». «Chi è Alessandro Wolff?». «Il figlio di Marietta. Egli è venuto qui; credeva di non trovare nessuno, e li uccise. Voleva rubare». Noi insistemmo: «Si è dunque rubato? V'erano dei complici?». «No, — ci rispose la signora, — non andate più lungi! Wolff mi ha minacciata ancora in questi giorni; minaccia di denunziarmi come sua complice. Che cosa bisogna ora che io faccia?». Noi la consigliammo: «Andate immediatamente a dire tutta la verità al giudice istruttore». Madame Steinheil si alzò. Rivolta verso la cucina, portando le mani alle tempia, esclamò: «Marietta!».

"Uccidetemi!"

Questo racconto è completato da quello del signor Barbet, altro giornalista, che in quella sera così tragica si trovava in un'altra camera dell'alloggio, dove si erano ritirati pure i cugini Chabrier e la signorina Maria, mentre la signora Steinheil faceva le sue nuove confessioni che erano poi nuove, forse fenomenali calunnie, ai rappresentanti dell'*Echo de Paris* e del *Matin*.

— Io, poi, — dice il Barbet, — rimasi in quella casa anche il resto della notte, quando Hutin e Labruyère se ne andarono, perchè temevo che Marietta Wolff, apprendendo la delazione fatta dalla signora contro suo figlio, non fosse per lasciarsi andare a qualche violenta rappresaglia. Madame Steinheil era in un vero stato di disperazione e di depressione. Ella gridava fra grandi scoppi di pianto: «Che ho fatto! Che ho detto! Che cosa ne dirà Maria? Mai crederà che ho detto la verità, giacchè non ho testi! Se Marietta Wolff e suo figlio si metteranno d'accordo.... Alessandro mi ha minacciata di dire che ero stata io a dargli l'ordine di uccidere!». E presa da una crisi di lagrime, strillava che avrebbe voluto essere morta al posto di sua madre. Come impazzita, — continua il teste, — ella mi esortava ad ucciderla.

Il presidente fa un grande gesto di sorpresa.

Presidente. — Ucciderla? Nientemeno!

Ma il testimone, infervorato nel suo animato racconto, continua:

— Sì, mi ha chiesto della stricnina. Io ho rifiutato. Allora ella ha voluto che si domandasse del suo dottore. Lui — ella disse — troverà certamente qualche cosa per calmarmi!». Ordinammo a Marietta di fare del thè. Dopo poco tempo il thè venne servito: notai però che la signora Steinheil non l'assaggiò. Marietta fissò lungamente la signora; poi si slanciò nelle sue braccia, singhiozzando, senza dire una parola. Dopo pochi istanti ritornava in cucina. Intanto madame Steinheil aveva ripreso il suo sangue freddo. Disse al signor Chabrier che l'indomani avrebbe tutto confessato al giudice istruttore Leydet e pregò suo cugino di cercargli il suo avvocato. Poi si ritirò ed andò a coricarsi con Marta. Il signore e la signora Chabrier ed io — continua il teste — rimanemmo nella sala da pranzo prima di coricarci. Marietta e la sua padrona si abbracciarono e parlarono a momenti a bassa voce. La signora Steinheil disse a Marietta: «Nel caso in cui fossi arrestata ed in cui si sapesse tutto, che cosa faresti?». Marietta avrebbe risposto: «Negherò tutto!».

Il presidente, interrompendo, pronto:

— Voglio richiamare la vostra attenzione sulla gravità di queste parole!

— Ho giurato di dire la verità!

Presidente. — Allora continuate la vostra deposizione ed il vostro racconto.

Teste. — Rientrammo nella sala da pranzo — continua il teste. — Ad un tratto intendemmo del rumore alla cancellata del giardino: il cane era nel giardino. La signora Chabrier, spaventata, in quella notte piena di emozioni e di terrore, gridò: «E' certamente Marietta che va a cercare suo figlio! Verranno qui ed uccideranno tutti!». Il signor Chabrier è uscito a cercare la sua rivoltella; andò in cucina, ritornò e disse che Marietta non aveva lasciato la casa. La signora Steinheil, intanto, si era nuovamente levata ed a quel rumore chiese di Maria e mi richiamò vicino. Nuovamente insistette, in preda alla più viva esaltazione, di darle della stricnina.

Marietta Wolff voleva morire

Sono riuscito a calmarla, mentre madame Chabrier era andata in cucina a vedere che cosa avesse fatto Marietta. Ritornò dicendo, in preda alla più viva trepidazione, che aveva visto in cucina Marietta che, meditabonda, teneva la rivoltella accanto a sè e che alla sua domanda che cosa facesse, cupa, aveva risposto, indicando l'arma: «E' l'ultima mia salvezza!». Purtroppo, un momento fa, vostro marito mi ha disturbato: avevo già aperto il becco del gas; ho fatto sortire il mio fido cane *Champagne*, affinchè il povero cane non morisse così male come me!

Queste dichiarazioni del giornalista Barbet, che sono ben conosciute, perchè più volte pubblicate, destano nell'uditorio la più profonda sensazione.

Perchè, dunque, — ognuno si domanda, — Marietta Wolff, in quella sera, aveva tentato di uccidersi? Sapeva essa che madame Steinheil aveva fatto il nome di suo figlio? Come poteva essa immaginarlo se nessuno glie lo aveva detto e se suo figlio era innocente? Che cosa si son detto le due tragiche donne nelle brevi parole susurrate prima che la Steinheil si ritirasse? E perchè madame Steinheil l'aveva calunniato: perchè, invece di rivolgere la violenza contro la calunniatrice di suo figlio, Marietta Wolff la rivolgeva contro se stessa? Tutte queste domande restano senza risposta: ma restano nel cuore della causa come altrettanti capi di accusa contro la Steinheil per non nominare che lei.

Intanto il presidente si volge all'accusata:

— Avete sentito voi la deposizione del signor Barbet?

— Sì, signore! — risponde Steinheil, calma, con un filo di voce.

— Allora è vero che avete chiesto per due volte della stricnina per uccidervi?

— Non me ne ricordo!

— Vi ricordate di aver detto a Marietta Wolff, come attesta il signor Barbet: «Se sarò arrestata, mi ucciderai tu?».

— Non me ne ricordo!

Perchè gli alti mormorii di sorpresa o di sdegno del pubblico, che così facilmente accolgono le risposte dei testimoni fiscali o le parole del Pubblico Ministero, non si sono levati ora nell'aula a queste risposte dell'accusata?

Intanto il signor Labrouyère ha preso posto alla sbarra. E' l'altro confessore di madame Steinheil; il suo racconto collima perfettamente con quello del collega Hutin. Egli, però, nel dramma ha avuto anche un'altra parte. Lo Chabrier, il cugino Chabrier, era andato a pregarlo di accompagnarlo dal capo della Polizia, cui doveva consegnare il portafoglio di Remigio Couillard per ordine di madame Steinheil.

Hamard rifiutò di ricevere il portafogli, dicendo che la signora Steinheil non aveva diritto di servirlo. Allora Chabrier e Labruyère ritornarono alla Redazione del *Matin*. E' qui che fu trovata la perla. Quando si seppe che il gioielliere Souloy aveva pienamente spiegato l'origine e la storia di quella perla, Labruyère rimase vivamente turbato e commosso. Fu allora che, andato da madame Steinheil, vi trovò il collega Hutin ed assistette all'ultima versione della confessione della vedova tragica.

Ma non crediate che neppure le concordi dichiarazioni dei due giornalisti siano passate liscie.

L'accusata implora, ma non può smentire

L'avv. Aubin, rivolto ad Hutin con molto garbo, ma con tono severo, dice:

— Voi avete detto che la signora Steinheil era in uno stato di depressione morale gravissima, smarrita, spaventata. Credete voi che fosse proprio quello il momento per ricorrere all'astuzia elegante, che consiste nel sostenere il falso per sapere il vero?

Il testimone, risentito, ribatte pronto:

— Io non ho sostenuto il falso per sapere il vero! Ho sostenuto il vero per sapere il vero!

Avv. Aubin. — Voi lo avete detto in istruttoria.

Teste. — Ah, non facciamo giuochi di parole!

Ma ecco che l'accusata interviene con molta calma, con voce implorante e piangente:

— Oh, monsieur Hutin! Mi appello alla vostra lealtà. Voi mi avete detto: «Occorre che vi salviate». Labruyère mi ha detto: «Vengo dal ministro; la vostra casa sta per essere circondata; bisogna salvarvi». Allora voi mi avete stretta di domande.

— Questo è vero; ma io ho domandato tutto per ricercare la verità.

— Mi si sono messe tante cose nella testa! Voi mi avete torturata per tre ore. Man mano che parlavate, voi dicevate: «Non vi si crederà! Il pubblico è contro di voi! Non parlate più dei leviti, non ci si crede!». Allora ho cercato nella mia immaginazione di che soddisfarvi. Al mattino, dinanzi al capo della Sicurezza, qualcuno era venuto ad accusare Wolff. Allora ho parlato di Wolff.

Hutin. — Siete voi che ci avete rivelato il nome di Wolff, ed anche quello di Borderel, come vostro amante a quell'epoca!

Madame Steinheil fa una melodrammatica scena d'angoscia.

— Come vi ho potuto dire questo nome? L'ho gridato forse nelle ore terribili di spasimo?!

— No, madame! — esclama Hutin. — Lo avete detto sommessamente, sotto voce, come una penosa confessione! Certo, non avrei mai rivelato quel vostro segreto...

Quasi le stesse contestazioni sono mosse a Labroujère: ma questi con energia protesta:

— Io vi ho sempre creduta innocente e avevo fatto tutto il mio possibile, come giornalista, per aiutarvi a trovare gli assassini dei vostri cari. Voi avevate detto che noi vi abbiamo torturata: è falso! Io non ho parlato che con la più grande dolcezza; non è vero che io abbia detto: «Vengo dal ministro della giustizia». Madame Steinheil ha detto che ero rimasto ai piedi del suo letto come un gendarme fino alle quattro del mattino. Come mai sarebbe comparso il mio articolo? A mezzanotte ero già tornato al giornale. Non l'abbiamo dunque torturata; la porta era aperta; il signor Chabriel alla nostra chiamata è venuto. Noi le abbiamo detto: «Ella ha tutto confessato». Allora Chabriel la prese tra le sue braccia; ella piangeva. Sono un vecchio ceppo, ma anch'io piangevo! Tutti si siamo lasciati abbracciandoci.

Madame Steinheil, levata in piedi, con voce sempre più esile dice:

— Monsieur Labroupère, voi avreste potuto in quale stato mi trovassi e quali minaccie di furore di popolo voi stesso ed il signor Hutin m'avevate comunicate. Io ero pallida, terrorizzata, sotto l'impressione di questa vostra spaventosa narrazione...

— Ah, madame! — esclama Labroujère, — Non potrete negare come io sia stato sempre il vostro difensore!

— E ve ne ringrazio! — dice con voce bassa la Steinheil.

Due coniugi che confermano

La deposizione dei coniugi Chabriel sarebbe forse riuscita interessante se non fosse venuta dopo quella dei tre giornalisti. Essi dunque non ripetono che quanto altri hanno già più volte raccontato. Il signor Chabriel ha detto che amava molto il pittore; che questo affetto si è riversato sulla vedova e sulla figlia. Sulla vedova lo si è capito dal tono defensionale della sua deposizione e lo si è potuto anche prima comprendere dalla condiscendenza e dalla piena confidenza con la quale prestava i suoi servizi a madame Steinheil. Sulla signorina Maria lo prova il disinteressamento e l'amorosa assistenza che le hanno fatto e continuano a fare anche nelle ore più tragiche e più terribili per il suo cuore di fanciulla. Il signore e la signora Chabriel hanno confermato il proposito di Marietta Wolff di suicidarsi.

— Ma come Marietta spiegava questo suo proposito? — domanda il presidente.

— Col dolore di vedere la padrona sul punto di venire arrestata.

— Ha veramente pronunziato la frase «Ecco l'ultima mia salvezza», mostrando la rivoltella?

— Senza dubbio.

— Sapete, perchè la signora Steinheil non ha assaggiato il thè quella sera, nonostante le insistenze altrui?

— Temeva — risponde madama Chabriel — che Marietta Wolff glie lo avesse avvelenato.

— Marietta Wolff era solita ad avere la rivoltella?

— In quei giorni sì! — risponde la signora Chabriel.

Avv. Aubin. — Sapete che la signora avesse affezione per suo marito?

— Non saprei...

— Suo marito, il pittore, l'amava ...

— Con grande affetto e con grande stima.

— Come vi parve madame Steinheil, quella sera?

— Esaltata fino alla follia! Del resto, quella sera, tutti eravamo in preda a viva emozione.

— Madame Steinheil, poi, — esclama con molto calore il signor Chabriel, aveva gli occhi vitrei; le pupille dilatate; si sarebbe detta ipnotizzata, e certamente parlava sotto il dominio di volontà non sua.

Il presidente, con sottile sarcasmo, interviene:

— Va bene, però prima di avviarsi alla sezione di polizia ella ridiventò molto calma.

— Sì, si fece animo!

— Porse, con modo pieno di dignitoso affetto, la fronte a baciare ai parenti ed anche a Marietta Wolff.

— Sì.

— Ha susurrato qualche cosa alla sua serva?

— Sì.

— Sapete voi che cosa abbia detto?

— No.

— Finalmente non vi fece la raccomandazione di ricoprire i mobili?

— Sì.

Altra difesa del buon cugino Cabrier, lungo, lungo ed allampanato: ma il presidente, il quale è soddisfatto, leva la seduta, e così gli taglia rudemente l'erba sotto i piedi.

CINI.

La risoluzione della vertenza Giordana-Vettori

Roma, 9, ore 21.

In una sala dell'Associazione della stampa si sono riuniti oggi i signori prof. Enrico Barone ed Italo Chittaro, quali rappresentanti del signor avv. Tullio Giordana, ed i signori avv. Domenico Oliva e Giacomo Gobbi Belcredi, quali rappresentanti del signor avv. Vittorio Vettori, ed in seguito al lodo del Consiglio dei probiviri dell'Associazione della stampa circa la vertenza dei loro rappresentati, hanno ripreso oggi la sospesa discussione per esaminare, dopo tale lodo, come si deve risolvere la vertenza cavalleresca.

In seguito al lodo, e preso atto della circostanze in esso determinate, i quattro rappresentanti, di pieno accordo, hanno dichiarato che anche la questione personale è con tale amichevole deliberazione onorevolmente risolta per ambe le parti, e quindi non vi è luogo ad una soluzione per le armi.

Appendice della Stampa (115

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Si allontanò piano piano. Una gioia delirante le faceva sobbalzare il cuore. Cosicchè le circostanze la servivano meglio ancora di quanto ella osasse sperare! Monclar era prigioniero e lo era per mano di Lanthenay!

In pochi istanti, la Gypsie vide qual partito potesse trarre da quell'incidente, che doveva concorrere a render sicura la sua vendetta.

Si diresse verso il tugurio che le era stato indicato. Innanzi ad una porta, vide Cocardère in sentinella.

— Lanthenay ti vuol parlare — le disse. — Ti sostituirò io, nel frattempo.

— Va bene! — rispose Cocardère. — Ecco la chiave della cantina.

— Aspetterai che sia finito il consiglio. Mi ha raccomandato di non farlo disturbare prima.

— Va bene, va bene...

Cocardère s'allontanò fischiettando. La Gypsie corse in casa sua ed alcuni istanti più tardi ne ritornò con un fagotto sotto il braccio ed una piccola lanterna.

Aprì la porta della cantina, entrò e chiuse di nuovo. Con la lanterna accesa, discese la scala. In fondo a questa vi erano due cantine. Nella seconda, vide Monclar steso sul suolo, legato solidamente ed imbavagliato. Con un giro di mano ella disfece il bavaglio e tagliò le corde.

— Mi conoscete, signor prevosto? — domandò.

— Sì! Che vuoi? — disse con freddezza, persuaso com'era che la vecchia fosse scortata dai banditi e che fosse venuta per insultarlo.

— E' stato Lanthenay che vi ha fatto prigioniero? — riprese ella.

— Sì! — disse egli.

— In questo momento si è riunito il consiglio dei capi per stabilire quel che si debba fare di voi.

Monclar scrollò le spalle e sorrise sdegnosamente.

— Tutti sono di parere di lasciarvi andar via libero e incolume... Uno solo, comprendetemi bene, uno solo è di parere che vi si debba condannare a morte. Sventuratamente, il suo parere vale più di quello di tutti gli altri. Sarà ascoltato.

— Ah! E chi è questo implacabile?

— Lanthenay.

— Avrei dovuto immaginarlo. Per lo meno, facciano presto...

— Io vengo a salvarvi...

— Tu! — esclamò il gran prevosto con una gioia sorda.

— Sì, io!

— E perchè mi salvi?

— Non c'è tempo perchè ve lo spieghi. Più tardi, lo saprete. Solamente, vorrei che non dimenticaste che Lanthenay voleva farvi impiccare e che io vi ho salvato!

— Sta pur tranquilla: non dimenticherò nè te, nè lui.

Mentre parlava, la vecchia aveva disfatto il suo fagotto. Conteneva un ampio mantello ed un cappuccio.

— Lasciate la vostra spada — disse. — Potrebbe tradirvi.

Monclar obbedì, si coprì il capo e si avviluppò nel mantello. Procedeva a queste operazioni senza fretta. Quell'uomo di ferro non aveva avuto un solo trasalimento.

— Venite! — disse la Gypsie allorchè quei preparativi furono terminati.

Salirono la scala. La zingara richiuse la porta a doppia mandata e si mise la chiave nella tasca. Si diresse verso la via San Salvatore. Nessuno fece loro attenzione. In mezzo alla piazza il Consiglio continuava a discutere.

Nella piazza si trovavano alcune sentinelle appostate nel timore d'un ritorno offensivo. Ma anche queste li lasciarono passare senza difficoltà, prima di tutto perchè conoscevano la Gypsie e poi perchè i banditi di guardia erano destinati a sorvegliare quello che poteva venire dal di fuori, non quel che usciva dalla Corte dei Miracoli.

In fondo alla via, la Gypsie si fermò:

— Andate, monsignore — disse.

— E io?

— Io?... Ritorno a casa mia.

— Ma si arriverà a sapere che sei stata tu a liberarmi?

— Forse!

— Allora ti uccideranno. Vieni con me, ti assicurerò un'esistenza tranquilla e felice.

Ella scosse la testa.

— Nessuno può ancora alcunchè per la mia felicità — diss'ella.

— Tu sei dunque molto infelice?...

— Per quanto creatura umana possa esserlo.

— Che strana donna! — mormorò il gran prevosto.

— Non sei stata tu che mi hai parlato un giorno, mentre passavo a cavallo in via San Dionigi?

— Sì, monsignore, sono stata io.

— Ma quel giorno che mi dicesti che t'interessavi di questo Lanthenay?

— E' vero, e cercavo ad interessarmi di lui.

— E con tutto ciò mi salvi, quantunque tu sappia quel ch'io farò appena libero?...

— No, monsignore, non lo so.

— Ebbene, se questo Lanthenay mi cadrà tra le unghie...

— E' probabile, signore... Ebbene?

— Ebbene? Lo farò scorticar vivo. E sono nel mio buon diritto visto che egli non mi avrebbe risparmiato. Non è vero?

— E' vero.

— Cosicchè, tu ti interessi di Lanthenay e liberi colui che lo farà scorticare?

— Vi è dunque una sola maniera d'interessarsi d'una persona?

Il gran prevosto restò per un momento silenzioso.

— Che ne è avvenuto di Tricot? — domandò.

Il ricordo di Tricot gli ritornava naturalmente per una semplice associazione di idee. L'ultima risposta della Gypsie gli dava a pensare che quella donna aveva forse qualche motivo di sordo odio contro Lanthenay, come Tricot.

Perchè quell'odio? Le ragioni non lo interessavano affatto. Quei cenciosi avevano dei sentimenti affatto particolari: essi odiavano ed amavano diversamente degli altri.

A quella domanda: «Che cosa è avvenuto di Tricot?», la vecchia rispose:

— E' morto. Lo hanno ucciso perchè tradiva...

— Chi li aveva avvertiti? — domandò Monclar, senza accordare il menomo rimpianto al suo antico agente.

— Lanthenay — rispose la Gypsie.

— Non mentisci?...

La zingara trasalì. Forse che Monclar aveva indovinato il suo pensiero?

— Perchè dovrei mentire? — riprese con calma.

— Non so... Per odio contro Lanthenay...

— Non lo odio affatto. Ed anche se l'odiassi, non mi abbasserei fino a mentire. Quando voglio colpire qualcheduno, lo colpisco da me, direttamente. Vi giuro, signore, che il colpo è sempre ben diretto.

— Ti credo! — fece Monclar, fremendo.

Riprese, dopo un breve silenzio:

— Che cosa vuoi da me per avermi liberato?

— Non ho bisogno di nulla, monsignore. Vi ho liberato semplicemente perchè se i miei compagni vi avessero ucciso, ne sarebbero risultate delle terribili calamità per noi tutti.

— Addio, allora...

— Arrivederci, monsignore.

Lo guardò un istante allontanarsi con un passo così tranquillo come se non avesse corso, dieci minuti prima, uno spaventoso pericolo.

(*Continua*).

Sanguinoso conflitto tra la folla e la forza pubblica a Platici

Tre donne uccise — Quattro carabinieri e numerosi popolani feriti

Castrovillari, 9, ore 22.

Una tragica notizia è giunta verso le tre pomeridiane da Platici, piccolo comune di questo circondario, a sette chilometri da Cerchiara di Calabria: un conflitto era scoppiato tra quella popolazione e la forza pubblica: tre donne erano state uccise, il numero dei feriti non si conosceva ancora, ma si diceva che essi erano parecchi e non tutti dalla parte della folla. La notizia sommaria, improvvisa, ha vivamente impressionato. Si sapeva che il Comune di Platici era turbato da vecchie beghe amministrative come accade purtroppo in molti Comuni del Mezzogiorno; ma si era ben lungi dal sospettare uno scoppio così tragico del ristretto conflitto.

Il sotto-prefetto, il giudice istruttore, il sindaco ed altre autorità di qui sono immediatamente partiti per Platici.

Le cause del conflitto.

Ecco quale è la versione comunicata dalle Autorità, sul tragico avvenimento.

Esisteva da tempo viva agitazione nel Comune di Platici, circondario di Castrovillari, contro l'attuale amministrazione comunale. A capo dell'agitazione era il circolo operaio, del quale facevano parte l'ex-sindaco ed il segretario comunale, che volevano ad ogni costo ed a tamburo battente le dimissioni del Consiglio municipale.

Da un'inchiesta eseguita al proposito dall'autorità prefettizia era però risultato che nessun fatto grave era addebitabile a detta Amministrazione comunale, contro la quale si lanciavano continue accuse.

Oggi, verso mezzodì, si è formato improvvisamente una numerosa riunione pubblica coll'intendimento di assalire il Municipio. Il delegato di pubblica sicurezza, il sottotenente dei carabinieri, e la forza pubblica tentarono con un'opera paziente di ricondurre la folla alla calma, ma i dimostranti viepiù eccitati, assalirono i carabinieri, ferendone quattro a colpi di sasso, ed uno con una coltellata. I carabinieri furono costretti a sparare per non essere completamente sopraffatti. Tre donne rimasero uccise. Nel conflitto vi furono pure alcuni feriti. Si procedette ad alcuni arresti.

Il sotto-prefetto e l'Autorità giudiziaria si recano a Platici.

I primi particolari.

Si ignorano i nomi delle vittime e dei carabinieri feriti. Si conferma che il movimento ostile alla amministrazione comunale era capeggiato dall'ex-sindaco e dal segretario comunale, fratello del primo.

Il delegato di pubblica sicurezza si chiama Domenico Panetto; egli aveva disposto il servizio della forza pubblica in previsione della riunione che doveva aver luogo a mezzogiorno.

Platici è un piccolo paese albanese che conta poco più di 1800 abitanti. Sorge a novecento trenta metri sul livello del mare. Il Comune di Platici è tra i più agiati della nostra provincia per le culture dell'ulivo e della vite e non era mai stato funestato da tragiche lotte.

Il conflitto odierno ha gettato nella desolazione il paese. Sono stati fatti numerosi arresti. Al momento della scarica i dimostranti, tre cui erano numerosissime donne, sono fuggiti all'impazzata, urlando disperatamente.

Non è probabile il ripetersi di gravi disordini, data la costernazione dei popolani per le sanguinose conseguenze della dimostrazione odierna. Si conferma che le tre vittime sono tutte donne. Diversi feriti si sono rifugiati in casa loro per sfuggire alla autorità giudiziaria che procede attivamente all'inchiesta.

L'impressione a Roma.

Roma, 9, ore 23.

Penosissima è stata l'impressione per il conflitto sanguinoso di Platici. Al Ministero dell'Interno non si hanno ancora particolari esaurienti sul triste avvenimento. Stasera, l'ispettore generale del Ministero degli Interni, comm. Bladir, parte per Platici, per procedere ad un'inchiesta.

L'Avanti! ha da Castrovillari le seguenti notizie: «A Platici, paesello albanese, è avvenuto stamane, verso le 12, un grave conflitto tra la popolazione e la forza pubblica. Tre donne rimasero uccise e molti popolani feriti. Quattro carabinieri sono rimasti feriti a colpi di pietra, un altro di coltello. La causa è questa: vi sono due partiti municipali: quelli contrari all'attuale amministrazione hanno approfittato del malcontento della popolazione rurale, ed hanno istigato una dimostrazione per impedire la riunione del Consiglio comunale indetta per stamane. I responsabili sono dunque i galantuomini del partito contrario e le vittime incoscienti sono sempre i contadini e le loro donne. La responsabilità ricade anche in parte sulle Autorità politiche che non tutelano l'ordine pubblico con un numero di guardie sufficiente».

La Tribuna ha da Castrovillari e da Platici notizia del grave conflitto tra quella popolazione ed i carabinieri; e a questo proposito dice: «Pare che i gravi eventi siano stati determinati dalla lotta tra i due partiti dell'amministrazione. Il partito avversario all'attuale amministrazione stamane doveva riunirsi; e si voleva fare una dimostrazione contro il Consiglio comunale. Fu chiesto il permesso, e non fu ottenuto. Sul luogo si era recato da due giorni il delegato di pubblica sicurezza, Domenico Pinetti, di Castrovillari. Stamane però si fece la dimostrazione, forse senza permesso: e da ciò, si crede, venne il conflitto».

L'"Union des gas" dichiara rotti i suoi rapporti cogli operai

Ciò che dice il direttore dell'officina milanese.

Milano, 10, ore 1.

Stasera, la Società del Gaz ha compiuto un atto, di cui le conseguenze potranno essere molto gravi, non tanto per l'agitazione presente, la quale, a quanto sembra, sta per finire in una sconfitta degli operai, quanto per il principio, che la Società tende a stabilire. Stasera, infatti, alle ore 21, venivano chiamati nel gabinetto del direttore della Società del Gaz, tutti i giornalisti dei quotidiani, e ad essi il direttore stesso comunicava il licenziamento in massa del personale.

Soggiungeva il direttore, — signor Grasso — che egli, licenziando il personale, intendeva riassumere tutti coloro, che si fossero presentati al lavoro; ma, però, modificando sostanzialmente una clausola del regolamento in vigore nell'Officina, il quale, a furia di stabilire diritti e specializzare categorie, ha fatto sì che gli ingegneri non possono più comandare a nessun operaio. La clausola modificata è la seguente:

«La Società si riserva di stabilire, di volta in volta, il lavoro di ogni componente il suo personale, a qualsiasi categoria egli appartenga, a seconda delle circostanze e delle esigenze del servizio, e di punire, nel modo che essa stimerà opportuno, a seconda delle mancanze, e ciò a suo esclusivo giudizio».

— Come vedono, signori, — ha proseguito il direttore dell'Union des Gas, — noi non facciamo una questione economica. Riaccettiamo tutti quegli operai, che ci sarà possibile riaccettare, alle paghe che godevano oggi, non solo, ma senza pregiudicare di un centesimo i loro diritti alla pensione, la loro partecipazione alla Cassa, ecc. Noi intendiamo solo, modificando il regolamento, ottenere questo preciso scopo: di essere padroni nei nostri Stabilimenti, e di poter dirigere il lavoro, non sfruttando nessuno, ma facendolo progredire, in modo che la cittadinanza possa elogiare il nostro servizio e non dolersene. Perchè loro, signori, che da anni sentono lagnanze di ogni genere, e che da anni si scaricano contro di noi, non sanno una verità indiscutibile: questa: che qualunque miglioria noi si tentasse di fare, ci è impedita dall'abitudine invalsa nei nostri operai di non sorpassare di un millesimo quel dato dovere, quella data mansione, che viene loro affibbiata dall'Organico; siccome l'attuale Organico è come lo hanno fabbricato loro, dopo una ventina di scioperi vittoriosi, possono immaginare che razza di cosa sia!

— Ella stabilisce un precedente nuovo — ha detto qualche giornalista: — quello, cioè, di cambiare patti già stipulati colla massa operaia.

— Oh! no, — ha detto il signor Gurtz: — io non fo altro che valermi di un diritto: il contratto, che noi avevamo cogli operai era bilaterale, ed aveva vigore, in quanto nessuna delle due parti lo avesse infranto. Una cosa è accaduta: i miei operai, un bel giorno mi presentarono un Memoriale, e chiedendo la modificazione di alcuni patti di lavoro. Io non posso accettare quel Memoriale: i miei operai, proclamano lo sciopero, e rompono quel contratto, che avevano con me. Per sette giorni, la Società attese che rinsavissero; oggi, non vogliono ancora rinsavire; e la Società fabbrica il gaz, e si è messa in condizioni di poter rispettare i propri impegni con tutti i suoi clienti: allora noi diciamo alla nostra massa operaia: voi avete rotto un contratto: ora lo rompiamo a nostra volta: chi vuole venire a lavorare, deve venire a patti nuovi. Siccome, vi ripeto, noi non abbiamo mai fatto una questione economica, ma solo una questione di principio e di giudizio, rual. la di poter comandare ai nostri operai, di poter essere capitani obbediti, e non già servitori di loro, ecco, perchè vogliamo mutare l'Organico.

— Ma se gli operai non accettano?

— Oh! poco male!, — rispose il signor Gurtz: — da domani, come loro potranno facilmente constatare, il servizio del gaz sarà perfetto: quelli dei nostri operai, che vorranno tornare al lavoro, potranno tornare alle condizioni che noi vogliamo; quelli che non volessero tornare, troveranno certamente da lavorare altrove; ed io auguro loro, cordialmente, che in tutti i posti dove potranno andare, accada quello che è accaduto da noi: di volta in volta, a distanza di pochi mesi, sono riusciti ad imporci un giogo, senza che mai, da parte nostra, si riuscisse, una buona volta, a rompere quello, che non era altro che una prepotenza.

La notizia del licenziamento non è stata ancora notificata agli operai; i manifesti verranno affissi solo stanotte. Essa è stata portata al Consiglio comunale, ai consiglieri socialisti Sarfatti e Turati, stasera, mentre si discuteva appunto l'interpellanza del professore Sinigaglia, sull'attuale sciopero dei gazisti: il manifesto della Società è giunto opportuno.

Ad Alessandria la produzione del gas è normale.

Alessandria, 10, ore 1.

La situazione dello sciopero dei gasisti si può dire stazionaria, anzi crediamo poter affermare che è sensibilmente migliorata, almeno per quello che riguarda il servizio pubblico, nelle case e negli stabilimenti, dove la luce è abbondante: le officine producono il gas in quantità normale.

Si hanno però nuovamente a deplorare atti di vandalismo, tra i quali la rottura di tubi agli stabilimenti Bal e Maggi, con conseguente grave perdita di gas. Fortunatamente però simili danni sono stati subito riparati.

E' stata qua favorevolmente accolta la notizia che l'on. Turati abbia presa l'iniziativa per riunire i Sindaci delle città dove i gasisti scioperano per tentare un accordo, che è da augurare pronto e duraturo.

In giornata poi sono giunti 20 krumiri piemontesi, dicesi, a Bergamo, accolti alla stazione da un forte nerbo di carabinieri e guardie, che li hanno condotti alle officine. Durante poi le prime ore dopo la mezzanotte, alcuni operai, scortati da carabinieri e guardie, vennero adibiti all'accensione dei fanali, che nella mattinata vennero poi spenti. Nelle vie più remote e nei viali di circonvallazione, si trovarono non pochi fanali rotti.

Si è ricevuta notizia da Milano che avrà luogo un abboccamento tra il sindaco Gabba e l'ingegner Gruss, direttore dell'officina di Milano, per tentare di trovare una via di accomodamento.

REATI E PENE

Il processo della *Fiat*

La sentenza della Sezione d'accusa

(Corte d'Appello di Torino — 9 novembre).

Per quanto da alcuni giorni la sezione d'accusa in Camera di consiglio avesse di già deliberato sulla opposizione della Parte civile contro l'ordinanza del giudice istruttore nella causa contro gli amministratori della *Fiat*, solo ieri venne pubblicata la relativa sentenza.

La sezione d'accusa accolse le istanze della Procura generale nelle sue requisitorie, e cioè, dichiarata la validità della opposizione della Parte civile, ordina una maggiore istruzione, nel senso, che si addivenga alla nomina di altri periti, i quali, in unione a quello di già assunto e che presentò la sua relazione, verifichino ancora e libri e documenti, a completa ed esauriente garanzia dell'Autorità giudiziaria. La sezione d'accusa manda quindi al giudice istruttore di nominare uno o due periti perchè provvedano nel senso di cui sopra.

Così non si può neppure prevedere fino a quando verrà rinviata questa importantissima discussione.

Una sorgente impura

(Tribunale penale di Torino — 9 novembre).

I coniugi Giaccone aprirono una specie di *buvette* di acque minerali, in via Botero, intitolandola «Alla sorgente moderna». Ed era davvero quella... sorgente di una modernità *fin de siècle*, perchè oltre al ripostiglio delle bottiglie di acque più o meno minerali, eranvi, ai lati, due stanzette, ed in quelle stanzette vi era un lettuccio, ed ivi convenivano ragazzette di strada, minorenni, sprovviste di nido, liete di dissetarsi a quella inesauribile fonte. E la gente maschile — si comprende — che capitava in quel bar di nuovo conio, se sapeva strizzar l'occhio a tempo e dire a madama: «Mi faccio visitare il campionario», madama lo introduceva nel retrobottega, in quelle certe stanzette; e se sapeva dire: «Non è questo il campionario che voglio» oh allora!...

Ma un giorno chi rifiutò il campionario delle lane (perchè il campionario presentato non era di acque minerali, ma di maglieria e di lingerie) e scrisse un altro... cartello, vivente e ballonzolante, ma per pura finta, fu il vice-commissario di P. S. avv. Sabbeo, il quale aveva pronte le sue guardie. E a un dato cenno queste senza tanti complimenti irruppero nella bottega ed arrestarono i coniugi Giaccone, e fermarono le ragazzine, le quali furono costrette ad indicare le loro generalità. E costoro dissero che chi le aveva condotte o meglio indirizzate ivi, era un tal Fioravanti, e spiegarono il turpe mercimonio che di loro si faceva là dentro tra un bicchiere e l'altro di acque di Bognanco o di San Pellegrino...

Rinviati per lenocinio al Tribunale Giaccone Giuseppe e Francesetti Maria, coniugi, e Fioravanti Angelo, furono condannati a 7 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa.

Presidente: cav. A. Rossi; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: avvocati Roccarino e Bianco; cancelliere: Gay.

Ancora un processo per lo sciopero generale ferroviario

(Tribunale penale di Torino — 9 novembre).

Sua ultima eco ha avuto ieri lo sciopero generale ferroviario del 1° ottobre 1907 col processo svoltosi innanzi al Tribunale contro un gruppo di circa 60 ferrovieri appellanti da sentenze del pretore urbano, che per violazione dell'art. 181 del Codice penale li aveva condannati condizionalmente a 100 lire di multa e tre mesi di interdizione dai pubblici uffici.

La discussione della causa occupò l'intera giornata. Il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni difensionali, talune confortate dal richiesto di fatti all'ultima ora citati, in seguito a precisa istanza dei difensori stessi in riforma delle sentenze appellate, assolveva per non aver preso parte al fatto il macchinista Giovanni Rozza e gli operai Chiotti Olivero e Garrone, per non provata reità il fochista Giuseppe Olivero e l'operaio Reggio. Dichiarava poi per tutti condonata in virtù dell'ultima amnistia la pena dell'interdizione dai pubblici uffici.

Presidente: Gallenga; P. M.: Ramieri; difensori: avvocati Farinelli, Cavalli L. A., Carlo M. Reggiani e Konrad; cancelliere: Germano.

Ladri in fuga

Da qualche tempo le buone massaie di Mezzenile erano in seria apprensione per i loro polli. Con una frequenza davvero impressionante, specialmente di notte, scomparivano a gruppi interi le loro galline, e dalle modalità con cui ciò avveniva era facile capire che le volpi fameliche dovessero essere a due gambe. Finalmente un bel giorno furono identificate per certi Micheletto Giacomo e Casassa Mont Daniele ed assicurate alla giustizia. Avvezzi però ad entrare nei pollai, i due messeri non si sgomentarono e valendosi delle disastrose condizioni in cui si trova il carcere di Ceres, una bella notte fuggirono malgrado la diligenza del custode Garando. Ripresi e rinviati a giudizio per furto col Garando, che dovette rispondere di negligenza nella custodia dei due merli, al Micheletto ed al Casassa furono appioppati rispettivamente 18 e 27 mesi di reclusione. Il Garando venne assolto per inesistenza di reato.

Presidente: Rossi; P. M.: Crosta-Curti; Difesa pel Micheletto e Casassa avv. Scassa; pel Garando on. Rastelli.

Un'infanticida assolta

(Corte di Assise di Vercelli).

Ci telefonano da Vercelli, 9, ore 23:

Si è aperta quest'oggi la nostra Corte di Assise con un interessante processo di infanticidio a carico di Sottini Margherita, di Varallo Sesia, imputata di aver ucciso nell'aprile scorso il suo neonato, mediante compressione del cranio.

La Sottini è un tipo interessante di epilettica, dai profondi occhi neri che spiccano in un viso asimmetrico e pallidissimo, che non ha ancora persa la bellezza capricciosa nonostante i patimenti ed il carcere.

L'istruttoria la dipinge come donna di facili costumi; ed essa protesta tra le lagrime contro questa definizione. Racconta una lunga odissea di patimenti, a partire dall'abbandono del marito, avvenuto dodici anni fa, quando si manifestarono in lei i primi terribili accessi d'epilessia.

Ed è sullo stato mentale della Sottini che viene ingaggiata la battaglia fra la difesa e l'accusa. Per la difesa è indotto il perito dott. Gualino, del Manicomio di Collegno; per l'accusa il professore Tirelli. Però è notorio che realmente la disgraziata va soggetta ad accessi gravissimi: si fu in preda ad uno di questi che cadde nel fuoco, ustionandosi così gravemente che due dita restarono completamente carbonizzate.

Nonostante ciò, sia con testimonianze, sia con perizie parziali l'accusa tentò di sostenere che la Sottini volontariamente e coscientemente soppresse il neonato. Dottissima fu la disquisizione del perito dott. Gualino, alla quale non fu neppure opposta la perizia Tirelli, giunto in ritardo.

Dopo le arringhe dei difensori, avv. Caron e Palma di Vercelli, e Bruno di Varallo, i giurati si ritirarono, rimanendo pochi istanti nella camera di deliberazione, donde uscirono pronunziando verdetto di completa assolutoria.

Presidente: Caron-Cera; P. M.: Rovere; patrocinio di difesa: dott. Lorenzo Gualino; Difesa: avvocati Caron e Palma di Vercelli, e Bruno di Varallo; cancelliere: Costa.

Processo per diffamazione contro un giornale socialista di Mantova

Mantova, 9, ore 22

Oggi è incominciata avanti il nostro Tribunale la trattazione di due processi vivamente interessanti la cittadinanza. Si tratta di quelle diffamazioni sporte dagli ex-deputati liberali Mantovani e Giannantoni contro il direttore, il gerente, il proprietario ed il tipografo del giornale socialista *La Provincia di Mantova*. Questo giornale, in un articolo del 10 marzo scorso, accusò i querelanti di avere, come candidati alle elezioni politiche, firmato al Vescovado un documento che li impegnava a tutelare sempre gli interessi della Chiesa e del partito clericale, e ciò per ottenere i voti dei cattolici. La *Provincia* mantenne l'accusa nonostante la recisa smentita dei quotidiani cattolici e liberali. I querelanti concessero la prova di fatto. L'udienza antimeridiana venne assorbita dalle pratiche, riuscite vane, di accomodamento. La pomeridiana fu occupata tutta da incidenti per l'abbinamento dei processi ordinato dal Tribunale nonostante l'opposizione della Parte civile Mantovani dovuta all'estensione della querela Giannantoni ad altri fatti di diffamazione e di diffamatori particolari. Domattina si interrogheranno gli imputati. Essendovi pochi testi, si avrà di avere entro domani la sentenza.

Il Mantovani, Parte civile, è assistito dagli avvocati Nasi di Torino, Bianchi, Bertoli, Monselice e Parmeggiani di Mantova. La Parte civile Giannantoni è rappresentata dall'avv. Parmeggiani di Mantova. Gli imputati sono difesi dall'on. Sichel e dagli avvocati Marchesano di Roma, Codara, Rocca, Ferri, Garzi di Mantova.

Gabba eletto sindaco di Milano

Seduta agitata al Consiglio comunale.

Milano, 9, ore 21.

Stasera la seduta del Consiglio comunale, per la quale c'era molta aspettativa, dato che si doveva svolgere l'interpellanza di sapore piccante, aveva esercitato molta attrattiva sul pubblico, tantochè sin dalle venti, più di duemila persone stazionavano fuori del palazzo Marino. Le tribune venivano invase da numeroso pubblico, composto di esercenti, gasisti, socialisti e repubblicani, e quando la seduta comincia, fuori del palazzo, nell'ampio cortile, nella folla vi era grande fermento e si agitava vociando.

La nomina a sindaco dell'on. Gabba, nominato con 44 voti su 62 votanti, con 17 schede bianche, è accolta da applausi dalla maggioranza del Consiglio, ma coperta da fischi rumorosi nelle tribune che urlano: «98, 98! Telegramma dei sette alpini! Abbasso Gabba! Girella! Mancatore di parola!». Come vedete ce n'è per tutti i gusti. I socialisti rimproverano al Gabba la storiella di avere nel 1898 invocato i rigori del Governo, raccontando che all'angolo di una via sette alpini erano stati trucidati dalla folla. Gli esercenti rimproverano a Gabba di averli strozzati col regolamento sulle aree e spazi pubblici; gli altri a Gabba rimproverano tutto quello che la loro parte politica trova di male in quell'uomo di parte. Il sindaco non si scompone. La folla continua a fischiare ed egli impassibile dice rivolto ai consiglieri: «Farò del mio meglio, signori, per rispondere il più degnamente che mi sarà possibile alla vostra fiducia».

Si passa poi alla nomina di tre assessori. Quando si comunicano le dimissioni dell'assessore Candiani, che da sei mesi non dovrebbe appartenere più alla Giunta, ci sono mormorii di scherno, ed ululati.

Quindi si svolge l'interpellanza Sinigaglia. Quando il Sinigaglia dimostra che, dopo aver promesso una quantità di cose alla vigilia delle elezioni, l'assessore Candiani, sempre secondo l'interpellante non si curava di mantenerle il giorno dopo della elezione e quando il Sinigaglia, ad un dato momento, rimprovera al Candiani di aver agito in doppio modo per scopi elettorali, scoppia nelle tribune un applauso entusiasta e all'indirizzo del Candiani vanno frizzi mordaci di ogni genere. La maggioranza tenta di fare una contro dimostrazione, ma il pubblico è forte e si fischia anche nel cortile.

L'on. Candiani, rispondendo all'interpellante Sinigaglia, si difende con una certa abilità, ma lo coprono le invettive del pubblico. Il sindaco Gabba parecchie volte è costretto a minacciare di far sgombrare l'aula. Fuori intanto il fermento è sempre grave. La maggioranza degli esercenti si è riversata a palazzo Marino, poichè l'agitazione contro la tassa ha raggiunto il suo stadio acuto e potrebbe non essere improbabile un movimento nuovo che potrebbe anche finire in una rivolta economica.

SPORT

Pel Circuito aereo di Firenze.

In memoria di Rovetti

Firenze, 9, ore 17.

L'Aereo-Club toscano ha tenuto un'importante adunanza per discutere il progetto del circuito fiorentino che si svolgerà nella prossima primavera. La riunione ebbe luogo all'*Hôtel Savoia* e vi parteciparono molti soci del Club recentemente costituitosi, i deputati di Firenze, una rappresentanza dell'Amministrazione municipale, il sindaco ed alcuni assessori di Arezzo, il Comune vicino alla nostra città dove si svolgeranno le gare aviatorie e le personalità più spiccate del nostro ambiente sportivo.

Dopo un'efficace discussione sulla migliore via da seguirsi, perchè il funzionamento del Comitato dipenda dall'Aereo-Club, secondo le disposizioni del Consiglio direttivo di Milano si decise accogliendo il consiglio dell'on. Giovanni Rosadi di affidare alle principali notabilità dell'industria e del commercio l'incarico di coordinare di urgenza tutte le proposte in un progetto definitivo, dato il breve tempo che rimane ancora disponibile per iscrivere la Sezione di Firenze alla Direzione generale della Società italiana di aviazione di Milano.

Il cesellatore fiorentino Mario Nelli ha inviato alla stampa romana la proposta gentile e simpatica di dedicare al tenente Rovetti, ucciso dal dirigibile, una targa in bronzo sulla piazza d'Armi a ricordare col trionfo del dirigibile italiano il tragico destino del pioniere di questa gloria. Nel bronzo della targa dovrebbe essere fusa l'elica che lo ha ucciso. Il Nelli completa la proposta offrendo gratuitamente la targa e l'opera sua.

La classifica ufficiale del 5° Giro di Lombardia

Ci telegrafano da Milano, 9, ore 24:

La Giuria, riunitasi per la classifica ufficiale del Giro di Lombardia, terminò lo spoglio dei fogli di controllo a tardissima ora della notte. Respinse i pochi reclami pervenuti. Classificò: 1.o Cuniolo, 2.o Beaugendre, 3.o Trousselier, 4.o Lapize, 5.o Fiaschi. Dal 6.o al 23.o tutti vennero classificati a pari merito assegnando ad ognuno una medaglia d'oro, tutte di egual valore. La coppa per la Società avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo venne vinta dallo Sport Club Milano.

La decisione della Giuria milanese è la più logica che prender si potesse. Ci compiacciamo poi, con il giornale organizzatore della gran prova La Gazzetta dello Sport, pel munifico atto di assegnare una medaglia d'oro ai 20 arrivati in gruppo, tutti essendosene mostrati meritevoli. Così, con una decisione altamente sportiva, si chiude questo quinto giro di Lombardia sapientemente organizzato e brillantemente riuscito.

Dorando Pietri ricevuto dal Re.

Roma, 9, ore 22

La *Tribuna* narra un colloquio avuto da Dorando Pietri, il noto podista, a San Rossore col Re. Questi gli avrebbe chiesto quali fossero i suoi progetti e le sue speranze, e si congratulò con lui per i suoi successi. Dorando Pietri è stato ricevuto sul terrazzo della palazzina del Gombo, ed ha fatto quindi una passeggiata nel bosco; poi riparti per Pisa, entusiasta della lunga udienza ricevuta dal Re.

Una colossale truffa di un antiquario

Firenze, 9, ore 23.

Oggi, nel pomeriggio, si è radunata grande folla in piazza San Firenze, la cui curiosità era stata attirata da numerosi carri e furgoni fermi dinanzi alla porta principale del nostro Tribunale. Quei carri erano pieni di casse di grandi dimensioni, diligentemente sigillate. Negli uffici giudiziari gli impiegati si erano chiusi nel più assoluto riserbo, e perciò solo dopo molte ricerche si è potuto sapere di che si trattava. I cassoni contenevano strumenti musicali a corda ed a fiato, che erano stati sequestrati per ordine del giudice istruttore alla dogana di Firenze, dov'erano pervenuti da Colonia.

Si tratterebbe di una colossale truffa. Un antiquario avrebbe inviato sedici cassoni pieni di strumenti musicali a Colonia, e questi strumenti sarebbero stati colà venduti per antichi, mentre sarebbero di fabbricazione moderna. Il compratore li avrebbe perciò rifiutati, denunciando all'Autorità la truffa subita. L'Autorità di Colonia avrebbe avvertito quella italiana, e questa si sarebbe fatta spedire le casse, che, come ho detto, appena giunte alla dogana sono state sequestrate.

Un attentato a un treno

Ci telefonano da Aosta, 9, ore 22:

Ieri, presso la Stazione di Nus, nell'imminenza dell'arrivo del treno diretto ad Aosta, la squadra volante dei badilanti, scoprì, attraverso le rotaie della ferrovia, una poderosa sbarra di ferro, agganciata ai regoli. Un malfattore aveva certamente posto quell'ostacolo per far deviare il treno. Questi, con segnali di urgenza, venne fatto fermare a tempo, e l'ostacolo venne rimosso.

Il treno avrebbe certamente deragliato se i badilanti non avessero osservato l'opera nefanda.

E' stato arrestato certo Chenal Napoleone, che fu visto in giro lungo la ferrovia, allorchè fu scoperta la sbarra criminosa. L'opinione pubblica, però, non crede l'arrestato, persona dabbene, colpevole di tanta nefandezza.

Fervono per l'attentato attivissime indagini.

Un attentato contro un treno

Uno dei malfattori è ucciso dai carabinieri

Brescia, 9, ore 21.

Oggi lungo la linea ferroviaria Iseo-Edolo da alcuni malintenzionati vennero collocati sul binario, dei blocchi di pietre. Fortunatamente però lo spazzaneve del treno riuscì va facilmente a rimuovere l'ostacolo. Alla stazione di Pisogne il capo-stazione, accortosi che uno dei blocchi di pietra si era incastrato fra gli ingranaggi del treno, ha subito avvertito dell'attentato le competenti autorità. Frattanto da Iseo partivano un vice brigadiere e carabiniere per perlustrare la linea, nella speranza di scoprire i malfattori. A pochi chilometri da Iseo si imbatterono con due sconosciuti, dall'aspetto poco rassicurante e chiesero loro le generalità. Uno dei malviventi si dava tosto alla fuga, mentre l'altro, allontanatosi di pochi passi, estraeva una rivoltella e sparava diversi colpi contro i due militi, ferendo alla regione frontale il carabiniere. Allora il vice-brigadiere spianò a sua volta il moschetto e sparò contro il rivoltoso, uccidendolo sul colpo. Si recarono sul posto le autorità.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 9 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 736,0; ore 15: 735,6; ore 21: 736,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,7 — Minima + 1,4

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 — + 11,5

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 — + 0,7

11 novembre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 23; tramonta alle ore 17 e minuti 4.

Giorno della luna 28.

Stazione termometrica [illegible] (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 — [illegible]

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — + 6

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *Manon Lescaut*, opera del maestro G. Puccini — *Il Conte di Montecristo*, ballo del coreografo R. Francioli — L. 1.80.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella; Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *Lo scandalo*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni — L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Impresa Chiarella) — Recita straordinaria del comm. Gustavo Salvini) — Ore 20,45: *Gli spettri*, dramma di Ibsen — *La vedova delle Camelie* — L. 0.80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni: Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *La divorziata*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Fall — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Ij ore e Fa ria*, commedia in cinque atti, di A. Della Corte — L. 0.80.

TEATRO TORINESE. — Compagnia Torinese diretta dal Cav. Enrico Gemelli. — Ore 20,45: *La Signora delle Camelie*, dramma — Audizione di macchiette piemontesi — L. 0.30.

TEATRO GIANDUJA. — (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *Ma chi ch'a l'è!*, rivista — L. 0.40.

Sulle tracce della ladra delle 300 mila lire

Milano, 9, ore 17.

Un altro nome della ladra: il vero?

Circa l'audacissimo furto perpetrato a Roma a danno del cav. Zanelli, il *Secolo* pubblica che la sedicente Giovanoli, ovverossia la Belardi, è notissima alla Questura di Milano, dove, cambiando sempre nome, è entrata al servizio di numerose famiglie rubando tutto quanto le capitava sotto mano. Nel marzo del 1907, sotto il nome di Scabini Amelia, sottraeva alla famiglia del dottor Ricotta, presso cui era in servizio, diecimila lire tra denaro e gioielli. Nel maggio scorso, trovandosi al servizio presso la signora Rusco, rubava diecimila lire in denaro e cartelle, e subito dopo scompariva. Le indagini della Questura hanno potuto stabilire che la ladra si chiama Corna Amelia Pierina, d'anni 33, nativa di Bergamo, divisa dal marito, certo Giovanni Belotti. Vennero spiccati contro di lei parecchi mandati di cattura, emanati per i furti perpetrati nella nostra città, e veniva a due riprese condannata dal Tribunale, in contumacia, a 14 anni e tre mesi di reclusione.

Roma, 9, ore 22.

Le indagini della Questura e della Polizia scientifica.

Sono già due giorni che la Polizia segue con accanimento le traccie della sedicente Natalina Giovanoli. L'abilissima ladra non è caduta nelle mani della Polizia, ma pare ormai che le maglie della rete vadano restringendosi sempre più attorno a lei, e forse poche ore soltanto ci separano dalla notizia della cattura.

La Questura di Roma ha identificato, come sapete, la sedicente Giovanoli per certa Amelia Corna, cameriera, già nota alla Polizia per qualche precedente consimile. Comunque, fra poche ore sapremo se la Giovanoli, la Corna, la Belardi, e magari anche l'Andreis — perchè un giornale pretende di sapere che la ladra sarebbe la figlia di certo Andreis, usciere al Ministero di grazia e giustizia — siano una sola persona. La Questura di Roma ha diramato a Firenze ed a Milano la fotografia della ladra e si attende da un momento all'altro la notizia.

Sono attive anche le indagini di altra natura, cioè quelle della Polizia scientifica. La fotografia dell'impronta che le dita lasciano sugli oggetti toccati costituisce per la Polizia un elemento prezioso per la ricerca dei delinquenti, in quanto che il disegno delle impronte è sempre diverso da persona a persona. Ora la ladra delle 300 mila lire ha lasciato qualche impronta delle dita nella casa dei suoi padroni, e precisamente su qualche mobile che essa ha toccato. La Questura ha subito fatto rilevare per mezzo della fotografia tali impronte. Si è pure rilevato che la sedicente Giovanoli aveva alcuni denti posticci, e precisamente gli incisivi della mascella inferiore, che sono stati rinvenuti dai funzionari di P. S. che fecero indagini in casa del cav. Zanelli entro il cassetto di un mobile, nella stanza della cameriera infedele; e si stabilì anche che la ladra ha il dente canino superiore destro sporgente agli altri.

Fortunata giocatrice.

La sedicente Giovanoli era Brutta, ma fortunata. Avida di denaro, essa aveva una passione sfrenata: il giuoco del lotto. Nelle conversazioni che teneva alla sera con la moglie del tranviere nella cui casa aveva affittato una camera, non nascondeva la passione per il giuoco del lotto. Da ogni più piccolo avvenimento traeva i numeri, che giuocava talora con poste rilevanti. Era già al servizio della signora Zanelli quando avvenne la fucilazione di Ferrer. Era questo un avvenimento straordinario; e la sedicente Giovanoli, combinati i numeri, decise di giuocare 17, 19 e 90, che uscirono, e con essi uscì il terno. La ladra si recò subito a ritirare la vincita, che doveva dividere con un'altra donna, e prese della sua parte la somma di L. 231. Avvenne l'orribile disgrazia del tenente Rovetti: e di nuovo la sfrenata giuocatrice decise di tentare la fortuna del lotto. Lo studio fu un po' arduo; ma finalmente, dopo aver vagliato tutti gli orribili particolari della disgrazia, si giuocò per tutte le estrazioni i numeri 4, 19, 33 e 78; e vinse invece della quaterna, il terno, incassando la somma di ... lire. Per non tenere presso di sè il denaro, acquistò delle azioni della Società romana delle tranvie, e ne acquistò tre, pel valore di 250 lire ciascuna.

Nella persona di Natalina Giovanoli, qualcuno, come abbiamo detto, ha voluto riconoscere la figlia di un certo Andreis, usciere al Ministero di grazia e giustizia.

Essa avrebbe preso un biglietto da mille lire nella vetrina dei signori Prato e Ranori, banchieri in via Nazionale, e avrebbe derubato di gioie una ricca famiglia di Roma.

La Questura, contrariamente alle prime supposizioni, crede che la ladra non si sia allontanata da Roma. Per tutta la giornata il commissario e parecchi delegati hanno fatto perquisizioni in alberghi e presso affittacamere, ma con risultati negativi.

L'amante della ladra rimesso in libertà

Dopo l'arresto di Giuseppe Baglioni, la Questura di Roma chiese informazioni a quella di Asti sul conto dell'arrestato. La risposta non poteva essere più soddisfacente, essendo il Baglioni incensurato. Anche nei varii interrogatori che ha subito, il Baglioni ha mostrato una grande tranquillità e una perfetta sicurezza. Inoltre le informazioni che di lui hanno dato tanto il proprietario dell'*Albergo Massimo d'Azeglio*, quanto le persone che lo conoscono, concordano tutte nell'affermare la sua irreprensibile condotta. In seguito a tali risultanze, il Baglioni è stato rilasciato in libertà.

Una tragedia famigliare

Spara contro i suoi fratelli poi si uccide.

Ci telefonano da Novi Ligure, 9, ore 23:

Dal vicino Comune di Cantalupo Ligure è giunta stamane notizia di una tragedia famigliare avvenuta il giorno 5 in frazione Zebedassi.

La famiglia di contadini Argenta è composta del padre, della madre, di alcuni figlie e di tre figli: Carlo, d'anni 30; Serafino, d'anni 21; Eugenio, d'anni 18.

Serafino da vario tempo appariva di umore taciturno, e talvolta, per le più piccole contrarietà, usciva in escandescenze contro i fratelli e contro i genitori. Questo suo carattere impensieriva non poco la famiglia. La sera del 31 scorso mese Serafino scomparve di casa, lasciando i parenti nella più viva angoscia, poichè temevano ch'egli traducesse in atto i tristi propositi già manifestati altre volte. L'Autorità, informata della scomparsa, fece tosto ricerche; ma inutilmente.

La notte del 5 corrente Serafino ricomparve. Tutti i famigliari dormivano. Egli, inosservato, penetrò in casa, caricò con cartucce di grossi pallini il fucile da caccia, che depose sotto il porticato di casa. Poi, dopo avere cenato e bevuto allegramente, irruppe nella stanza della madre e la rivolse fiero rampogna perchè gli aveva mandato dietro i carabinieri, come se si trattasse di un pazzo o di un malvivente. La madre invano tentò tranquillizzarlo e ricondurlo alla ragione. Egli si eccitò sempre più, e cominciò ad urlare. Accorsero, al rumore, i fratelli, che tentarono calmarlo. Egli rispose con minaccie ed infilò l'uscio. I fratelli, temendo qualche eccesso, lo rincorsero. Serafino, giunto sotto il porticato, afferrò il fucile e ne sparò i due colpi contro i fratelli, a bruciapelo. Il fratello Carlo, gravemente ferito in pieno petto, cadde riverso al suolo; l'altro, Eugenio, riportò una ferita meno grave ad una coscia.

Serafino, ricaricato il fucile, si esplose un colpo al petto. Benchè ferito mortalmente, ebbe ancora la forza di trascinarsi fino alla frazione di Pertuslo, lasciando dietro di sè una lunga striscia di sangue. Colà venne raccolto da alcuni pietosi, che, ignari del fatto, lo trasportarono a casa di certo signor C. Demaestri, dove venne posto in letto. Poco dopo, senza pronunciare parola, spirò.

I fratelli feriti vennero poi, risaputosi il fatto, visitati dal medico: il Carlo fu giudicato in gravissimo stato, e l'altro guaribile in una quindicina di giorni.

Si dice che lo squilibrio mentale di Serafino fosse prodotto dal fatto che egli amoreggiava con una ragazza di San Sebastiano Curone, e che era dal padre di lei implacabilmente osteggiato.

Si ribella e ferisce un carabiniere.

Cuneo, 9, ore 23.

Due carabinieri, un maresciallo ed un milite, della stazione di Alba, procedevano in quel territorio all'arresto di un pregiudicato, certo Avogliero Stefano fu Luigi, d'anni 30, di professione muratore. Mentre i militi tentavano mettergli le manette, l'Avogliero si ribellò e, armato di coltello, gettò a terra il maresciallo, che dovette sostenere con lui una accanitissima lotta. Il maresciallo è rimasto ferito alla gamba sinistra ed alla mano destra, però non gravemente. [illegible]

Uccide l'amante e si costituisce alla P. S.

Livorno, 10, ore 1.

Un dramma è avvenuto ora ora in una modesta casa di sinistro aspetto della popolata via Serristori. In un appartamento dello stabile posto al N. 30 convivevano da otto mesi il falegname ventisettenne Armando Scali, pregiudicato, e l'affittacamere Raffaella Guerrucci, della Elba, vedova Romè. Lo Scali inferse stanotte, in letto, all'amante quattro colpi di coltello, uno al collo e tre al torace, uccidendola. Lo Scali si è poco dopo costituito alla Questura. Al funzionario, che lo interrogò e che gli sequestrò una rivoltella, egli ha dichiarato di aver colpito la donna, la quale ha quattro figli, perchè ella pretendeva che egli la mantenesse insieme con la sua famiglia. Viceversa alla Polizia risulta dalla testimonianza di un vicino di casa che lo Scali pretendeva lui di essere mantenuto dall'amante. Certo è che egli aveva maltrattato prima, oltre che l'amante, anche la moglie, da cui viveva separato, e da cui [illegible] due figli.

CRONACA CITTADINA

Il problema del rincaro dei viveri discusso alla Camera federale

Nella sede della Società Impiegati Civili ebbe luogo, ieri sera, l'annunziata adunanza, promossa dalla Camera Federale, per discutere sui mezzi per opporre un argine al costante aumento dei prezzi dei viveri e delle abitazioni. Alla riunione presero parte forse un centinaio di persone, fra cui notammo l'on. Casalini ed i consiglieri comunali Vicary, Sincero, Bovi, Grilaudi, Molinari, Lavini, Cagno, Govone, Avezzano, Bosso, Buchi, Sciorati, Allasia e Barberis.

Rileviamo pure la presenza dell'avvocato Sabbione, presidente dell'Unione Monarchica Liberale, e l'avv. Giretti.

La seduta fu presieduta dal prof. Cosmo, il quale aprì la discussione, delineando gli scopi della iniziativa.

«Il rincaro dei viveri costituisce un disagio generale, che non può essere trascurato. Uno studio profondo del problema si impone. Molti fattori del rincaro non sono, pur troppo superabili; altri, però, lo sono, e conviene studiarli. Il Comitato di agitazione, costituitosi fin dall'estate scorsa, ha già preparato una serie di proposte, che verranno prossimamente sottoposte all'esame del Consiglio comunale. Le principali di tali proposte sono: Apertura di mercati rionali; apertura di forni per la produzione del pane; istituzione di magazzini municipali alle Barriere, per la custodia delle merci provenienti dalle campagne; costituzione di Cooperative, per lo smercio di generi di più immediata necessità, ecc. Questo, per quanto riguarda il vitto. Per quanto riflette le pigioni, le proposte del Comitato sono: La costruzione di almeno 1000 camere all'anno, fino al compimento delle 8000 camere operaie; affidate all'istituto autonomo; cessione a prezzo di costo di terreni per la costruzione di case economiche, ed esenzione di dazi sui materiali occorrenti.

«Questi ed altri provvedimenti, dovrebbero poi essere completati, secondo il Comitato di agitazione, da altri provvedimenti legislativi, fra cui sono, ad esempio: la diminuzione del dazio sul grano; la municipalizzazione delle aree fabbricabili, e inasprimento dell'imposta sulle aree stesse».

Il prof. Cosmo invita l'assemblea a discutere tali proposte, o presentarne altre.

Egli diede quindi la parola all'on. Casalini, il quale rileva, anzitutto, che il problema è assai complesso, e che non è possibile risolverlo, anche in linee limitate, se non adottando una serie di provvedimenti vari.

Egli esamina, quindi, sommariamente, le cause del rapido rincaro dei viveri.

Per suo conto, non crede che sia dovuto, come alcuni opinano, alla speculazione sfrenata. Indirettamente, invece, una delle cause è stato l'aumento dei salari, perchè il rapido aumento dei salari ha avuto per immediato effetto l'aumento dei consumi.

Tuttavia, egli crede che anche coll'aumento del prezzo dei viveri, le classi operaie hanno conseguito un beneficio reale dall'aumento dei salari; e questo beneficio risulta dall'aumento dei risparmi popolari. L'oratore si sofferma poscia brevemente sul problema dei viveri all'estero, sostenendo che in tutti gli altri paesi i viveri sono a miglior prezzo; il che è dovuto al fatto che all'estero, la politica dei consumi ha avuto più paterne sollecitudini che nel nostro paese. Illustra quindi, le proposte già comunicate dal prof. Cosmo, e altre non contenute nel Memoriale, che verrà presentato al Consiglio comunale, ma che il Comitato ha studiate. Ad esempio, fra le altre cose, che il Comitato crede opportune, vi è pure quella della costituzione di una Lega degli inquilini, non diretta, come si può forse credere, ad un'azione di lotta, ma unicamente per studiare e risolvere i problemi, che possono essere risolti soltanto dalla collettività.

Aperta la discussione, prende primo la parola l'avv. Giretti. L'oratore pensa che il problema del rincaro dei viveri ha una base di soluzione essenzialmente nei provvedimenti legislativi, non puramente comunali. Certo qualche limitata azione può esercitare anche il Comune, specialmente in rapporto del problema delle abitazioni: ma questa azione locale va esercitata con molta precauzione, perchè altrimenti invece di vantaggi si possono conseguire effetti malefici. Non ha nemmeno troppa fiducia sui buoni effetti della cooperazione, quando non è sussidiata da una salda fede cooperativista. Anche i forni municipali furono in molti siti causa di disillusioni. Per l'avvocato Giretti la soluzione del problema del rincaro dei viveri sta esclusivamente in una radicale riforma degli ordinamenti doganali e fiscali, che sono attualmente, dice, informati unicamente agli interessi di gruppi di capitalisti e latifondisti. Così, ad esempio, l'alto prezzo dello zucchero è dovuto unicamente alla protezione accordata ai *trust* dei zuccherieri, il quale ha potuto sostenersi finora, dice, anche per il silenzio dei maggiori giornali. Per quanto riguarda il grano, il provvedimento immediato consiste nell'abolizione del dazio doganale. Per l'avv. Giretti, insomma, non vi può essere altra salvezza che quella del libero scambio, così come ce ne dà l'esempio l'Inghilterra.

Dopo brevi parole di un rappresentante della Società fabbricanti, prende la parola il consigliere comunale Avezzano. Questi si compiace anzitutto nel rilevare che nell'adunanza non si sono ripetute le accuse di «vampirismo» contro gli esercenti fatte in altre sedi. Entrando nell'argomento, in risposta ad un rilievo incidentale fatto dall'on. Casalini, dice che l'amministrazione comunale di Roma è sorta appunto con un programma comprendente essenzialmente l'abbassamento del prezzo dei viveri e delle pigioni, eppure presentemente viveri e pigioni sono più cari di prima. Il Comune dunque ha dei mezzi molto limitati per poter esercitare una grande influenza. Esamina quindi le proposte compilate dal Comitato d'agitazione ed esprime poca fiducia nella loro efficacia. I mercati alla periferia, ad esempio, furono già tentati, ma ebbero esito negativo. Riguardo ai proposti Consorzi cooperativi, può darsi che possano esercitare qualche influenza, ma la loro erezione non può spettare al Municipio. Si è accennato altresì, dice, all'opportunità che nelle Commissioni di accertamento dei prezzi delle carni e del pane vi siano anche degli operai. Ebbene, — aggiunge, — sia pure fatto posto agli operai: gli esercenti non se ne adonteranno, ma se ne compiaceranno. Conchiude dicendo, che, come consigliere comunale, esaminerà attentamente le proposte, col desiderio di trovare il meglio.

Dopo altre brevi osservazioni dei signori Sartini e Rondini, prende la parola il consigliere comunale Sincero, il quale si dichiara d'accordo nell'analisi fatta dall'onorevole Casalini; ma esprime riserve sui rimedi da lui ritenuti efficaci. Rileva però che alcune delle sue considerazioni sono in contraddizione, il che dimostra che anche lui non è completamente edotto della complessità del problema. Su un punto essenzialmente desidera di conoscere il pensiero dell'on. Casalini: intorno all'abolizione già da lui proposta di quell'articolo del regolamento edilizio che vieta la costruzione dei quarti e dei quinti piani: divieto che fu, secondo lui, una delle cause artificiose che contribuirono alla deficienza degli alloggi.

La discussione si prolunga e divaga.

Il consigliere Buchi rileva che l'Alleanza cooperativa paga i suoi impiegati a tariffe superiori degli impiegati delle altre aziende. Il consigliere Bosso approva che si insegni ai loro operai di tutelare i loro diritti; ma vorrebbe pure che si insegnasse un maggiore rispetto ai loro doveri.

Parlano ancora: il consigliere Sciorati, il quale esprime fiducia soltanto in un'azione politica, poichè, al pari di un altro oratore, crede che soltanto un mutamento di indirizzo politico possa recare i rimedi necessari; e il consigliere Barberis, il quale si compiace dell'agitazione, e, come consigliere, promette di esaminare benevolmente le proposte che verranno presentate.

La mezzanotte è ormai scoccata, e l'onorevole Casalini risponde brevemente ai varii oratori. E la seduta venne chiusa.

Esperimenti di un forno militare da campo.

Fra i problemi militari a cui non è stata ancora data una soddisfacente soluzione, è quello della produzione del pane per le truppe in campagna. Presentemente la nostra Autorità militare provvede alla importante bisogna coi forni Weiss, di Budapest, i quali funzionano bensì soddisfacentemente, ma hanno il difetto non lieve di richiedere la presenza di numerosi operai e di produrre soltanto 1000 razioni di pane in 24 ore. Alla soluzione più perfetta del problema ha volto perciò la mente un distinto ufficiale del nostro Commissariato, il capitano Ernesto Trinchieri: e frutto delle sue meditazioni è un nuovo forno portabile, che è stato ieri esperimentato in presenza delle Autorità militari del Commissariato, rappresentate dai colonnelli Darucelli e Ceruti, dal maggiore Barberi, e da varii capitani ed ufficiali inferiori del Corpo. L'esperimento ebbe luogo nello Stabilimento delle Industrie Metallurgiche, sito nella Borgata Monte Rosa. Il nuovo forno è costruito in lamiera, ha una larghezza di metri 1.15, una lunghezza di metri 1.70, un'altezza massima di m. 1.40, ed il peso complessivo di 1650 chilogrammi, compreso il carro su cui è collocato.

Una descrizione particolareggiata dell'organismo interno del forno riescirebbe poco comprensibile ai lettori. Ci dispensiamo perciò di farla. Rileveremo soltanto che gli esperimenti pratici hanno dimostrato che il nuovo forno può dare in un'ora di funzionamento 150 razioni di pane circa, e nelle 24 ore, secondo i calcoli, 3100 razioni, pari a chilogrammi 2130.

Il risultato è quindi molto più soddisfacente di quello che si ottiene coi forni Weiss, anche perchè al funzionamento di questo occorrono sette operai, mentre pel nuovo forno Trinchieri ne sono sufficienti quattro. Prossimamente il nuovo forno verrà piazzato sopra un apposito carro-automobile, e scortato da un *chauffeur* e dal capitano Trinchieri verrà portato a Roma per essere sottoposto alle prove di una Commissione tecnica nominata dal ministro della guerra.

Un'interrogazione parlamentare

I deputati Casalini e Nofri hanno presentato la seguente interrogazione al ministro dei lavori pubblici:

«I sottoscritti interrogano l'onorevole signor ministro dei lavori pubblici per sapere a quali ragioni debba attribuirsi il ritardo nell'approvazione del progetto di costruzione delle case dei ferrovieri di Torino, già da oltre tre mesi deliberato dalla competente Commissione consultiva compartimentale. — *Casalini Giulio, Nofri Quirino*».

Commemorazioni di Lombroso.

Il sindaco, senatore Rossi, ha ricevuto dal sindaco di Palermo la seguente lettera:

«Ieri sera questo Civico consesso commemorò l'illustre scienziato Cesare Lombroso, rilevandone i meriti insigni, e deliberò d'inviare le più vive espressioni di dolore a codesta nobile città dove il grande scienziato svolse la massima parte della sua vita. Deliberò altresì un voto di condoglianza alla famiglia superstite. Adempio al mesto dovere e le manifesto che mi associo personalmente al dolore amaramente sentito da questa rappresentanza comunale. La prego di rendersi interprete presso la famiglia del grande defunto e le porgo i sensi della mia stima».

Lo sciopero da Ferraris e Bianchini
Proposta di conciliazione.

Gli operai della fabbrica di mobili in ferro Ferraris e Bianchini hanno votato questo ordine del giorno:

«Gli operai della Ditta Ferraris e Bianchini, riuniti in assemblea il 9 novembre 1909, preso atto della relazione fatta dalla Commissione della Federazione Metallurgica per la risoluzione dello sciopero scoppiato in detto stabilimento, mentre ne approva l'operato e la proposta avanzata a titolo di conciliazione, e cioè che gli operai avrebbero ripreso il lavoro qualora la Ditta avesse ritirato la multa inflitta e promesso di [illegible]; considerando che la Ditta non intende riammettere tutto il personale, adducendo a scusa la mancanza di lavoro, dichiara di insistere nella proposta avanzata, dichiarando di essere disposti a subire la riduzione dell'orario o quelle altre proposte che valgano a dar lavoro a tutti gli operai».

Bontà di antichi commilitoni

La drammatica fine di quel capo-operaio tranviere, Andrea Angeleri, morto cadendo da una vettura sulla quale era salito per un lavoro di riparazione, aveva particolarmente commosso i suoi ex-commilitoni della R. Guardia di Finanza. Questi si ricordarono di aver avuto l'Angeleri ottimo compagno per più anni di servizio, e non dimenticarono che egli era fregiato della medaglia d'argento al valor militare; vollero dunque testimoniare in qualche modo il proprio cordoglio alla vedova, e, sottoscrivendo chi per dieci, chi per cinque e chi per due lire raccolsero una piccola somma, la quale fu offerta alla infelicissima compagna del povero Angeleri.

L'elenco reca le firme seguenti: Felice Soverna, Edoardo Saracino, Domenico Gracosa, Luigi Stroppiana, Carlo Brusasco, Giacomo Bessone, Stefano Quaglia, Angelo Rissone ed altre.

I funerali dell'Angeleri ebbero luogo ieri, e furono l'ultima celebrazione della bontà dell'umile lavoratore.

La salute della Regina madre

E' corsa voce che S. M. la Regina madre abbia rimandata la sua partenza per Roma a causa di una ricaduta nella malattia che già l'afflisse per qualche tempo.

Per informazioni avute ad ottima fonte possiamo assicurare che si tratta invece di indisposizione passeggiera, prodotta da raffreddore. La Regina si è già ristabilita quasi completamente.

Nessuna rivista militare

Il Comando della Divisione militare comunica che, «per l'esiguità della forza disponibile, in seguito al licenziamento anticipato della classe 1887 ed all'invio altrove di reparti in servizio di pubblica sicurezza, domani, giovedì, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, non avrà luogo la consueta rivista».

Arrivi e partenze

E' giunto da Pinerolo l'on. Facta, che proseguì alle ore 23,10 per Roma.

Dalla capitale è giunto l'on. Carlo Ferraris.

E' partito per Parigi il senatore Di Collobiano.

Una donna sbalzata nella strada.

Un biroccio tirato da un cavallo, guidato da Destefanis Bernardo, mentre passava all'angolo della strada di Bertoulla e dell'Abbadia, urtò contro un carro. Sul veicolo si trovava oltre la moglie del conducente, certa Destefanis Gioachina, d'anni 31, la quale, sbalzata al suolo, ebbe a riportare una ferita lacero-contusa al capo. Trasportata prima nella vicina farmacia Porcelo, e poscia nella sala dei consulti medici della sezione locale, venne medicata dal dottor cav. Magnetti e giudicata guaribile in 8 giorni.

Il fuoco.

In uno stabile di proprietà delle Ferrovie dello Stato, in via Nizza, 19, adibito ad uso ufficio e magazzino stampati, una stufa accesa comunicò il fuoco al mobilio. Il custode Torba Giacomo, accortosi dell'incendio, ne diede avviso col telefono al Municipio, quindi con secchie d'acqua iniziò lo spegnimento. Accorsero sul posto i pompieri della sezione del Valentino, nonchè due distaccamenti dalla caserma centrale, agli ordini del vice-comandante. In breve il fuoco fu spento, limitando il danno a circa lire duecento. Il servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie municipali e carabinieri.

Un sasso contro l'automobile dei Duchi di Genova

Veniamo informati di un incidente di viaggio sofferto l'altra sera da S. A. R. la duchessa Isabella di Genova, durante una sua gita automobilistica da Agliè a Biella.

L'automobile su cui era la Duchessa percorreva lo stradale provinciale Ivrea-Biella, diretta, a quanto sembra, a Stresa. Giunta nel tratto di strada che è fra Mongrando ed Occhieppo, la vettura fu colpita da un sasso scagliato da mani ignote. Fortunatamente, il proiettile sbalzò soltanto contro una parete del veicolo, ma non colpì le persone. L'automobile, spinta a maggior velocità, proseguì il suo viaggio senza altri incidenti. Appena giunta a Biella, il fatto venne denunziato alla locale Autorità di pubblica sicurezza. Per ordine del delegato e del tenente dei carabinieri vennero inviate sul posto pattuglie di carabinieri; ma le indagini non diedero finora, a quanto ne sappiamo, i risultati che si speravano.

Nel viaggio di ritorno ad Agliè l'automobile ducale invece di percorrere la strada della Serra percorse quella di Cavaglià. Purtroppo l'incidente occorso alla Duchessa non costituisce un caso molto raro; ed è la conseguenza dello spirito di ostilità che regna fra gli abitanti della campagna contro gli automobili e gli automobilisti. Questo spirito di ostilità è poi specialmente diffuso nel Biellese per il ripetersi, troppo frequente, di investimenti automobilistici. Il deplorato incidente non va quindi ritenuto come uno sfregio specialmente diretto a S. A. R.; e ciò è provato anche dal fatto che poco prima del passaggio dell'automobile ducale nello stesso tratto di strada fu fatta segno ad una sassaiuola anche l'automobile del geom. Perrone Maggiorino.

La brutta avventura di Desolina

Desolina? E' una graziosa infermiera, che tempo fa prestava servizio all'Ospedale di San Giovanni, dimostrando una certa buona volontà, se non una eccezionale prontezza di mente. Giorni addietro, essa passeggiava, verso le 14, sul corso Cairoli, in attesa del suo turno, quando due uomini, giovanissimo l'uno, maturo l'altro, vennero a mettersele ai fianchi, e cominciarono un assalto cavalleresco in tutta regola. Desolina non li conosceva, ma i complimenti non le spiacquero, e finì per accettare «due dita di vino», che così, alla buona, i corteggiatori le offrirono, in una trattoria.

L'imprudente infermiera doveva pagare piuttosto caruccia la sua soverchia fede, perchè i due seppero insistere tanto nel porgerle il bicchiere colmo, che quando ella uscì, stava tutt'altro che bene in gambe. La testa poi le girava come una trottola.

L'uomo maturo propose una passeggiata in collina, in cerca di aria buona, e Desolina, che non capiva più nulla, si lasciò trascinare come un automa.

Salì coi due sconosciuti fino ai boschetti discreti, ma allora si sentì afferrata, gettata a terra, e minacciata di morte, in caso di rifiuto a quanto gli improvvisati amici le chiedevano.

Ciò che avvenne si può immaginare.

Quando Desolina tornò, sola e piangente, a Torino, erano le 22!

Che doveva fare? Sporgere denuncia dell'accaduto e attendere la vendetta della Giustizia. Le indagini dell'Autorità di Polizia furono abbastanza faticose, ma sortirono un buon esito, e ieri, i due mascalzoni vennero tratti in arresto. L'uno fu rintracciato dal delegato Cesare Rossi, in via Montebello, 24, e l'altro dal vice-brigadiere Gallo e dall'agente Fortunato, in via Vanchiglia. Si tratta di certi Vincenzo Poello, d'anni 47, e Carlo Zabert, d'anni 23. Entrambi confessarono la bella impresa, accusandosi [illegible] a vicenda.

Il magistrato li accontenterà entrambi, a suo tempo, con una equa ripartizione di pena.

I quotidiani investimenti.

In piazza Castello, la tranvia elettrica numero 157, della Società Belga-Torinese (linea Barriera di Orbassano), investì il meccanico ventenne Amedeo Signori, abitante in via Amerigo Vespucci, N. 30, producendogli una ferita lacero-contusa alla testa. Il Signori fu medicato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Un salto nel buio.

Il meccanico Carlo Giordano, d'anni 24, abitante in via Ormea, 106, mentre percorreva in bicicletta la via Madama Cristina, giunto dinanzi al N. 51, a causa del buio e del [illegible], cadde [illegible] contro uno [illegible], producendosi una ferita lacero-contusa al viso. Egli fu accompagnato al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

Sotto un tronco d'albero.

A Bardassano la contadina Margherita Chiappino, d'anni 24, fu presa sotto il tronco di un albero abbattuto e riportò la frattura complicata della gamba destra. Essa fu trasportata al nostro Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata e giudicata guaribile in quattro mesi.

I pugni del marito.

La negoziante ambulante Rosalia Monti nata Raimondi, abitante in via Valperga Caluso, N. 9, fu percossa a pugni dal marito, dal quale vive separata, e riportò abrasioni al viso. Essa si recò a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in sette giorni. Disse che il marito l'aveva percossa per futili motivi.

A proposito d'un ferimento.

Riceviamo:

«Nel numero d'oggi del suo giornale si racconta che il muratore Oberto Luigi è stato ferito con due coltellate da un certo Perello Pietro, in causa a diverbio sorto in seguito a contestazione di giuoco.

«La verità è questa: Di ritorno dal mio podere, incontrai l'Oberto Luigi, che mi disse essere stato ferito, ed io naturalmente l'accompagnai alla guardia medica per le opportune medicazioni. Il feritore è quindi un'altra persona, che so essere già negli arresti.

«Ma siccome la notizia, errata com'è, potrebbe pregiudicare la mia riputazione e la mia posizione, così sono a pregare codesta Spettabile Direzione a voler compensare il male fattomi con una opportuna rettifica nel numero di domani.

«Suo obbl.mo

Torino, 9 novembre 1909.

«PERELLO PIETRO
Consigliere comunale di Rivarossa.

Si uccide gettandosi da una torre

Firenze, 9, ore 22.

Giunge in questo momento notizia di un terribile fatto avvenuto nel vicino Comune di San Casciano, Val di Pesa. Alla villa delle Corti, di proprietà del principe Corsini, era impiegato come sotto-agente di fattoria certo Cesare Viviani. Egli stamane si era posto in cima di un'alta torre laterale della villa Corsini e da un piccolo abbaino si è precipitato in un terrapieno sottostante. Il disgraziato si è sfracellato nella caduta.

In questi giorni si trova a villeggiare nella villa delle Corti il principe don Tommaso Corsini, senatore del Regno; egli è rimasto impressionatissimo all'annuncio del tragico suicidio del suo dipendente pel quale egli aveva molta stima e benevolenza. Alla villa sono accorsi il giudice Corin, il cancelliere, il delegato e i carabinieri per le constatazioni di legge. Non è stato possibile per ora precisare le cause che hanno spinto il Viviani all'atto disperato, ma sembra che si debba attribuire ad un attacco di alienazione mentale, anche per il fatto che in questi giorni il sotto-fattore aveva dato segni non dubbi di alienazione mentale.

Vertenza composta fra inquilini e proprietario

Ci telefonano da Bologna, 9, ore 22,30:

Lo sfratto delle venti famiglie tentato ieri a Borgo Panigale, e rimandato definitivamente a domani, non avrà più luogo, poichè oggi in Prefettura, per intervento del prefetto e dei deputati Calda, si è riusciti a concludere l'accordo fra il proprietario Bortoloni e gli affittuari. Le progettate nuove dimostrazioni per domani non avranno più luogo, e Borgo Panigale è ritornato in calma.

Arti e Scienze

Lo scandalo di Alfredo Testoni.

(Teatro Carignano — 9 novembre 1909).

Ecco un autore che si va allontanando sempre più dalla commedia comica e batte senza troppi pensieri di ritornare indietro, la strada della farsa. Poichè anche quest'ultimo *Scandalo* che udimmo ieri sera, dopo già parecchi altri pubblici italiani, non è in complesso che una lunga farsa in tre atti, che si compiace di forme e di travestimenti ibridi ed equivoci che hanno più il sapore della *pochade* che non quello della commedia sostenuta e pensata. Il che non toglie, — ed il Testoni può forse tendere unicamente a ciò, — il che non toglie che i tre atti dello *Scandalo* possano aver divertito gli uditori che la simpatia per l'autore ha raccolto ieri sera in folla al Carignano, e che la leggera operetta comica si ripeta ancora per qualche altra sera. Ma quanto più il Testoni si avvia nel suo indirizzo di autore facile [illegible], e peggiora le sue qualità di comico, tanto più naturalmente l'opera sua si sottrae ad ogni necessità di esame e di critica.

E non esamineremo dunque nè sottoporremo lo *Scandalo* ad alcuna severità di giudizio. Come non tenteremo di raccogliere le fila della trama che si svolge nei tre atti: nei quali — non vogliamo certamente negare ciò che vi è di giocondo — è certamente qualche buon motto, qualche discreto momento di effetto comico. Ma non si trova neppure in complesso la salda impalcatura di situazioni, di intrighi, di congegni capricciosi e bizzarri che è richiesta da una vera *pochade*. Così essendo, lo *Scandalo* si sviluppa nel vuoto e pel vuoto, non senza stento e ingenuità di mezzi...

Ah come abbiamo un tempo sperato di parlare meglio di Alfredo Testoni e di celebrare la giocondità del suo talento! Ma non è colpa nostra... Il pubblico lo segue tuttora con piacere, ma appare anch'esso in fondo disilluso, nel trovarsi, dopo averlo applaudito, un po' a mani vuote.

Ed ha applaudito ieri sera anche ai due primi atti dello *Scandalo* meno al terzo, applaudito ai principali interpreti il Giovannini, la Meluto, il Talli, ma certo ha pensato al Testoni delle prime promesse...

dl.

La Zingara.

La *Zingara* è il titolo di una nuova commedia italiana che vedrà la prima luce e chiederà il primo battesimo del pubblico venerdì sera, 12 corrente, al Carignano. Ne sono autori due giovani pubblicisti, Nino Oxilia e Sandro Camasio che sono — come si dice — alle loro primissime armi. La nuova commedia fu prescelta per la rappresentazione dalla Commissione di lettura della Società degli autori: e sia questo un augurio di fortuna e di vittoria per i due giovani scrittori.

Istituto letterario Margherita di Savoia.

Via Davide Bertolotti, 10 - Piazza Venezia.

Corso di letteratura italiana: prof. E. Bettazzi.
Corso di storia dell'arte: prof. G. E. Rizzo.
Corso di pittura: prof. G. Cavalla.
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Direzione.

L'inaugurazione dell'anno accademico alla Scuola di Commercio di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 22:

Alle ore 14, nell'aula magna della R. Scuola superiore di commercio ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno accademico, alla presenza del sindaco, del prefetto, di altre Autorità, del Corpo insegnante della scuola, delle rappresentanze delle scuole medie e degli istituti scolastici cittadini, di moltissimi studenti e di parecchie signore. Dopo una diligente ed elaborata relazione del direttore della scuola, prof. Enrico Castelnuovo, accolta alla fine da calorosi applausi, il prof. Pietro Rigobon trattò in un lungo discorso, vivamente applaudito, il tema: «Nicolò e Francesco Donà», veneziani del settecento, parlando dei loro studi storici e politici.

Stato Civile di Torino

9 novembre 1909.

NASCITE 25: di cui maschi 6, femmine 19.

MATRIMONI: Chiarmetta Bartolomeo con Barra Teresa — Durando Carlo con Baltù Elisabetta ved. Gallino — Saluroglio Severino con Natta Antonia — Sulliotti ing. Giov. Battista con Alvazzi-Delfrate Florina.

MORTI: Franchini Carlo, d'anni 50, di Casasco, piazzista, corso Vercelli, 6.
Milanesio Emilia n. Goiran, id. 62, di Nizza Mare, agiata, via Cernaia, 1.
Beniamino Emma, id. 23, di Torino, scatolaia, via Morosini, 5.
Helmsdorff Leonzio, id. 24, di Vercelli, impiegato, via Drovetti, 26.
Lorenzetti Biagio, id. 19, di Casanova Elvo, tessitore, via Reggio, 5.
Rubino Carolina (v.) n. Marchese, id. 60, di Capriglio, casalinga, strada Casale, 205.
Ariando Teresa, id. 9, di Torino, scolara, corso Vercelli, 158.
Buonarroti Luigi, id. 84, di Piacenza, portinaio.
Pavia Bernardino, id. 90, di Chieti.
Magurio Giuseppa, id. 51, di Cambiano, panett.
Basso Maddalena (v.) n. Sconfienza, id. 65, di Mombercelli, operaia.
Cometto Rosa, id. 51, di Candelo, contadina.
Loiolo Giuseppe, id. 45, di Torino, panettiere.
Rogina Luigi, id. 80, di Montegrosso d'Asti, mast.
Rizzis Anna, id. 55, di Udine, casalinga.
Accastille Caterina n. Aghemo, id. 65, di Revigliasco Torinese, casalinga.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La versione ufficiale dei fatti di Platici.

Roma, 10, ore 9.

La *Stefani* comunica: «Ecco come si sono svolti i fatti di Platici. Verso le 10,30 del mattino, mentre i consiglieri comunali si recavano al Municipio per la seduta pubblica del Consiglio comunale, un forte nucleo di soci della Società operaia, capitanato dal presidente, dal vice-presidente e dal segretario, ostruì violentemente il passaggio gridando: *Abbasso il Consiglio comunale! Fuori, fuori!* A nulla valsero le esortazioni alla calma e la longanimità del tenente dei carabinieri, del delegato di P. S. e dei carabinieri. I dimostranti volevano ad ogni costo invadere il Municipio a scopo delittuoso, mentre altri dimostranti da diverse direzioni lanciavano sassi all'impazzata, gridando minacciosamente. Si tentò varie volte ed in tutti i modi di sedare il terribile tumulto, ma invano perchè i dimostranti opposero una violenta resistenza. Vennero arrestati ventidue tra i più riottosi, mentre gli altri arrivati tentavano di raggiungere l'ingresso del Municipio trattenuti energicamente ma pazientemente dai carabinieri. Malgrado la fitta e violentissima sassaiuola, accompagnata da colpi d'arma da fuoco da parte dei tumultuanti, i carabinieri, visto il contegno estremamente aggressivo e soverchiante della numerosa popolazione composta di uomini accorsi da ogni dove e preceduta da molte donne che tiravano dei sassi contro la forza, senza curarsi delle preghiere, credettero opportuno, per evitare un conflitto, di concentrarsi nell'anticamera del Municipio, sempre esortando alla calma la popolazione inferocita.

Ma a nulla valse, anzi la folla circondò il fabbricato municipale, assalendolo da tutte le parti con sassi e qualche fucilata, producendo una vera devastazione. Due militi furono feriti alla testa da sassi, un altro al braccio di coltello e tre altri contusi da sassi, guaribili da cinque a venti giorni circa. Più si spiegavano le esortazioni dei carabinieri, più la folla inferociva, sicchè furono rotte tutte le finestre del Municipio per entrarvi, e si tentava di guadagnare i tetti tirando colpi di pietra e d'arma da fuoco, obbligando la forza a trincerarsi per salvare la vita ai consiglieri comunali. Non avendo più trovato via di salvezza, i carabinieri furono costretti ad innestare la baionetta per proteggere l'uscita dei consiglieri comunali. Nel frattempo questi protetti dai carabinieri fuggirono uno alla volta, abbandonando la sala delle sedute.

Non valsero ancora le esortazioni, perchè la folla, ciecamente inferocita, minacciava la vita della forza pubblica, ritenuta protettrice del Consiglio comunale, cosicchè questa fu costretta a sparare. Rimasero uccise tre donne e ferite altre dodici persone.

Il testo unico delle leggi sul Debito pubblico

Roma, 10, ore 10.

Il *Messaggero* dice che a cura della Direzione generale del Debito Pubblico, è stato compilato definitivamente il nuovo testo unico delle leggi sul Debito Pubblico che comprende e coordina tutte le leggi e disposizioni emanate dal 10 luglio 1861, data dell'istituzione del Grande libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, sino a quella del 24 giugno 1908. Insieme col testo unico è stato anche formulato e sarà tra breve inviato al Consiglio di Stato per il necessario parere, anche il regolamento generale per l'esecuzione del suddetto testo unico. Tanto il testo unico che il regolamento dovranno essere pubblicati entro il corrente anno.

L'«Union des gas» sospende il licenziamento del personale.

Milano, 10, ore 10.

L'Union de Gas aveva deliberato iersera il licenziamento in massa degli operai scioperanti e l'assunzione del nuovo personale ed aveva aperto le iscrizioni colle identiche condizioni adottate a Genova. Questa mattina doveva appunto comparire un manifesto che avrebbe comunicato tale deliberazione, ma all'ultimo momento la pubblicazione del manifesto e di conseguenza l'ordine di licenziamento furono provvisoriamente sospesi dalla Direzione del gas in seguito all'annunziato intervento della Giunta comunale nella questione.

La riapertura delle scuole a Barcellona.

Barcellona, 10, ore 10.

Come seguito alla pubblicazione apparsa nel Bollettino ufficiale di Barcellona del decreto annunciante il ristabilimento delle garanzie costituzionali, il governatore civile ha invitato i direttori delle scuole, che erano state chiuse per decreto amministrativo, di presentare nel periodo di 30 giorni al Governo civile i documenti che provano che le loro scuole avevano esistenza legale. Le Autorità non procederanno alla apertura di tutte le scuole contemporaneamente, ma prenderanno una decisione specialmente per ogni caso particolare.

L'organizzazione della nuova spedizione antartica inglese

Roma, 10, ore 10,5.

Il *Bollettino della Società Geografica Italiana*, dà le seguenti notizie su di una spedizione antartica inglese che si sta attualmente progettando. Il piano di questa è già formulato nelle sue grandi linee; l'organizzatore ed il duce di essa sarà il valoroso comandante Scott, capo della spedizione antartica del 1901-1904, che si è già assicurata l'opera del dottor E. A. Wilson di Cheltenham, già medico in seconda, zoologo e artista nella «Discovery» e di F. R. H. Drake, quale segretario della spedizione. Il tenente Shackleton non vi potrà prender parte per impegni presi e perchè occupato nella elaborazione dei risultati scientifici della recente sua spedizione, ma contribuirà con la propria esperienza alla sua preparazione. Il costo della nuova impresa è calcolato in 40,000 lire sterline, che saranno raccolte per sottoscrizione col mezzo di conferenze di propaganda, ecc. La nave scelta sarà probabilmente la *Terra Nova*, un'ampia e robusta baleniera costruita a Dundee nel 1884, che ha già toccato le estreme parti navigabili del globo, essendo stata inviata nel 1903 dall'Ammiragliato in soccorso della spedizione della *Discovery*, nella grande barriera ghiacciata nel mare di Ross e quindi si spinse nel 1905 sino al pack intorno all'arcipelago di Francesco Giuseppe.

Il piano della nuova spedizione, la quale dovrebbe partire dall'Inghilterra nell'agosto 1910, è quello di stabilire due stazioni-base, una nello stretto di Mac Murdo, campo di azione delle due ultime esplorazioni inglesi, la seconda a 400 miglia circa più ad Oriente, sulla Terra di Re Edoardo VII. L'avanzata verso il Polo Sud avverrebbe dall'una o dall'altra di queste due basi a seconda delle circostanze. Dallo stretto di Mac Murdo l'itinerario si svolgerebbe dapprima sulla vasta superficie della grande Barriera, salirebbe quindi gradatamente sulla superficie dell'immenso ghiacciaio, infine per l'ultima parte passerebbe a traverso il ghiacciaio interno che probabilmente si mantiene tutto ad una grande altitudine. Nella Terra di Re Edoardo VII le condizioni sarebbero all'incirca le medesime; forse l'avanzata avrebbe a percorrere meno strada sull'alto e accidentato pianoro interno. Gli scopi scientifici che la spedizione si propone sono: 1.o geografici: cioè esplorare la Terra di Re Edoardo VII, raccogliere ulteriori dati sull'estensione e la natura della grande Barriera di ghiaccio, continuare il rilevamento delle regioni montuose della Terra Vittoria e finalmente spingersi sino al Polo; 2.o geologici: rilevare tutta la regione incognita della Terra di Re Edoardo e riconoscere la natura delle roccie della Terra Vittoria; 3.o meteorologici: condurre osservazioni sincrone nelle due stazioni base e nella marcia al Polo; 4.o magnetiche: fare una serie di osservazioni per determinare il confronto con gli elementi ottenuti dalla spedizione della *Discovery*. In generale poi si dovranno studiare i fenomeni fisici e la biologia dei mari delle terre antartiche.

L'arresto di un complice di Parisot

Parigi, 10, ore 10.

La spia Parisot, al momento del suo arresto, affermò, come si è detto, che aveva trovato i documenti che erano fra le sue mani. Questi oggetti appartenevano ad un artigliere, certo Richet, del presidio di Nancy. Stretto di domande dal giudice istruttore, il maggiordomo Parisot confessò che aveva cercato di ingannare la giustizia, mettendola sopra false piste. Insistendo, il magistrato pervenne ad ottenere dall'imputato l'assicurazione che aveva realmente un complice, che questi era certo Dufiat, di 24 anni, garzone di caffè. Il Dufiat, a quanto il Parisot affermava, si troverebbe attualmente nel suo paese di origine, a Mulliat. Avuto questo racconto, il giudice istruttore mandò una Commissione rogatoria all'Autorità giudiziaria di Mulliat, perchè accertasse le affermazioni del Parisot e procedesse all'arresto del Dufiat, qualora questi si trovasse a Mulliat. Nella giornata di ieri il giudice istruttore riceveva dal suo collega un telegramma, che lo avvisava che Dufiat era stato arrestato nel Comune indicato dal Parisot. Il Dufiat, interrogato, avrebbe riconosciuto di aver rimesso a Parisot diversi documenti. «Ignoravo — disse egli — l'uso a cui li destinava Parisot; quanto a me non ho rubati questi trattati. Li trovai per caso in una valigia abbandonata da un cliente in uno stabilimento in cui ero impiegato».

Dufiat sarà mandato a Parigi dove sarà posto a disposizione del giudice istruttore. Durante il soggiorno che fece il Parisot al N. 17 di via Blondel, riceveva frequentemente la visita di un giovane italiano, Giorgio Violante, con cui passava lunghe ore. Il Violante, che esercitava a Parigi la professione di garzone di caffè, è stato espulso dal territorio francese. Lo si era arrestato con grande mistero, ma non si potè rilevare contro di lui alcuna prova.

Abbiamo visto ieri un uomo che conosce i due compagni, certo Alberto Pierhy, che ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Giovedì scorso, nella serata, il Parisot ed il Violante venivano a vedermi. Desideravano chiedermi in prestito 10 franchi, per poter fare, essi dicevano, un viaggio, ma non mi indicarono quale era la loro mèta. Il Parisot era del resto appena arrivato a Parigi. Non sono più di tre settimane, era sceso alla stazione di Lione, avendo viaggiato da Nizza in poi senza biglietto. Il Parisot si faceva dirigere una copiosa corrispondenza sotto il nome di Giorgio Alez, fermo in posta. Bisogna aggiungere che le lettere provenienti dalla Germania prendevano una via complicatissima. Erano anzitutto spedite ad una giovane donna abitante in un piccolo villaggio vicino alla frontiera, poi a Nancy, quindi a Parigi. Si comprende ora la natura di questa corrispondenza. Il Violante, dopo l'arresto del Parisot, volle ritirare le lettere fermo in posta; non pervenendovi, mi incaricò di questa missione, guardandosi bene dal [illegible] ciò che contenevano di compromettente quelle lettere. Secondo alcune conversazioni che ho sorpreso tra il Parisot ed il Violante, credo che i documenti che la spia voleva negoziare erano stati rubati in una valigia durante il viaggio. Dovevano essere spediti alla «Signora della frontiera» sotto busta raccomandata».

Ciò che dice l'arcivescovo di Parigi sulla lite dei maestri contro i vescovi

Parigi, 10, ore 10.

Intervistato dall'*Echo de Paris*, monsignor Amette, arcivescovo di Parigi, dichiara che attende il suo rinvio a giudizio, che non può tardare. E' sorpreso che si contesti ai ministri della Chiesa il diritto di protestare contro gli attacchi portati alla fede dell'infanzia cattolica in alcune scuole. D'altra parte non comprende l'iniziativa della collettività degli istitutori. L'Episcopato non attaccò mai questa collettività: deplorò solamente la violazione della neutralità da parte di alcuni individui. Il Corpo insegnante, dichiarandosi tutt'intero colpito, sembra confessare che il male denunziato dalla lettera dei vescovi era più esteso di quel che si pensasse; ciò che prova che era opportuno denunziare il pericolo.

Monsignor Amette si riferisce alla dichiarazione del cardinale Lucon, arcivescovo di Reims. Egli afferma che i vescovi hanno il dovere ineluttabile di attirare l'attenzione dei padri di famiglia sui pericoli di un certo insegnamento. Essi non attaccano affatto la Repubblica, ma l'empietà. Nessun istitutore è stato designato nominativamente. Si tratta di sapere se una collettività può attaccare un'altra collettività. Se i vescovi sono processati per attaccare i funzionari nell'esercizio delle loro funzioni, solo la Corte di Assise potrà giudicarli.

Il *Gaulois* apprende da fonte sicura che alcuni vescovi francesi fecero recentemente una pratica diretta presso il Papa perchè il cappello di cardinale sia conferito a monsignor Amette nel prossimo Concistoro. Questo Concistoro è fissato sin d'ora per il mese di dicembre.

Si ha da Reims: Al ricevimento della citazione per la querela mossa dalla Federazione amichevole dei maestri e maestre della Marne, il cardinale Lucon ha scelto come suo avvocato il signor D'Argent. L'affare sarà chiamato alla udienza del Tribunale civile di giovedì, ma sarà rinviato a domanda dell'avv. Pille, altro avvocato del cardinale.

Pezzi di cannone rubati in un forte francese

Parigi, 10, ore 10.

I giornali pubblicano un dispaccio da Brest dicente che un incidente sul quale si mantiene il più profondo segreto sarebbe avvenuto al forte di Toulbroch. Si sarebbe rubato uno dei pezzi principali di un cannone di grosso calibro. Questo pezzo sarebbe indispensabile per mettere in azione il meccanismo, ma non avrebbe grande valore e sarebbe facilmente sostituibile.

Perchè il Marocco non accetterà il prestito francese

Londra, 10, ore 9,15.

Mandano da Tangeri al *Daily Mail*: «La causa per la quale il Sultano non accetterà il prestito francese è che la Casa Mannesmann gli consiglia fermamente di non farlo, perchè essa dice che il prestito metterebbe il Marocco nelle mani della Francia. Si dice che Mannesmann ha dichiarato che l'esercizio delle miniere da parte della Casa tedesca, se il monopolio era accordato a questa Casa, basterebbe a pagare i creditori del Maghzen».

Il Re di Grecia dà affidamenti al ministro turco.

Atene, 10, ore 8.

Il Re ha ricevuto in udienza il ministro di Turchia, al quale ha fatto parte delle intenzioni amichevoli del Governo riguardo alla Turchia, dichiarando che la riorganizzazione militare in corso non aveva altro scopo che l'effettuazione delle riforme nell'esercito. Egli ha rinnovato al ministro l'assicurazione che nessuna banda armata esista.

I lords rinviano il «budget» agli elettori

Londra, 10, ore 9.

Il *Times* conferma stamane che l'Opposizione conservatrice unionista voterebbe un ordine del giorno breve e concludente al rinvio del bilancio dinanzi agli elettori. Senza dubbio quest'ordine del giorno trionferà con una enorme maggioranza. Una quindicina di pari conservatori soli si asterranno, declinando così la responsabilità dell'attacco da seguire. Recentemente si sono riuniti ed hanno diretto a lord Landowne le ragioni del loro contegno. Sarebbero stati partigiani dell'adozione del bilancio allo scopo di permettere al Paese di misurare gli inconvenienti di esso con un'applicazione di un anno. I capi e la grande maggioranza del partito sono rimasti sordi agli argomenti svolti in favore di questa politica del peggio.

Borsa di Torino.

10 Novembre

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 80, 104 82 1/2, 104 77 1/2.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 100 32 1/2, lettera 100 [illegible] 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 92 1/2, lett. 123 92 1/2.
Londra 5: denaro 25 38, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1384 1/2, 1384.
» Banca Commerciale 841 1/2, 841.
» Ferrovie Meridionali 692, 692 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 411 1/2.
» Cotonifici Vicenza 172, 173, 172 1/2, 172.
» Fiat 144.
Obblig. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 500 1/2.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 500 50.

Nullità generale, solo le Concimi alquanto animate e sempre sostenute.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Rosso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 57 1/2.
— Id. per fine corrente 104 60, 104 77 1/2, 104 75.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 67 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 30.

Godimento dal 1.o ottobre.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 925, lettera 100 925.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 925, lettera 123 925.
Londra 5: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1382, 1383, 1383 1/2.
» Banca Commerciale 842, 842 1/2.
» Ferrovie Meridionali 691.
» Ferrovie Mediterranee 410.
» Concimi Vicenza 168 1/2, 167 1/2, 168.
» Fiat 143, 143 1/2.

Inattivi ed incerti. Verso chiusura alquanto migliori.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
9 novembre 1909 ore 17.
Rendita Italiana 3 75 % 104 75, 104 775.
Azioni Banca d'Italia 1384, 1384 1/2, 1385 1/2.
» Banca Commerciale 842 1/2, 843 1/2, 844 1/2.
» Bancaria Italiana 113.
» Meridionali 692 1/2.
» Mediterranee 411, 411 1/2.
» Concimi 169, 170.
» Fiat 143 1/2, 144.

Durante la riunione andò delineandosi un contegno buono, che si accentuò sensibilmente verso chiusura.

Prezzi nominali 9 novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	353 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	368 —
»Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	775 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 5 0/0	504 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	— —	» Ilalo-Napoli 5 0/0	514 —
»Ferr. Novara 3 0/0	369 —	Azioni Ferr. Canavese maggiore-Ivrea 3 0/0	340 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Ivrea Castellamonte e Mortara	300
» 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (em. 1862)	371 —	Prestito unif. Città di Napoli 5 0/0	100 —
serie D (em. 1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —
Città Roma 3 75 0/0	507 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	600 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	100
» Comm. It. 1	842	» Molini di Genova	170 —
Credito Italiano	578 —	» Panificio Ferrar.	600
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	73 —
Banco di Roma	100 —	» Vanchi e C., cioc.	104 —
Banco della Liguria	— —	*Industrie varie*	
Banca di Torino	5 —	Soc. Cardiera Italiana	1000 —
Società Anon. e Industriale Torinese	114 —	» Cart. Meridionali	400 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	415 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Cioci Casale	135 —
» » Second. Sardegna	295 —	» di Risanamento a Castrum. (stamp.)	— —
» » Sicule	675 —	» An. Pell. e Calzat.	60 —
» » Mantova-Modena	118 —	**Obbligazioni**	
» » Italia	312 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	493 —
» » Pinerolo (1a em.)	430 —	Ferrovie Meridion.	351 —
» » (2a em.)	451 —	» Second. Sardegne	516 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	360 —
» Florio e Rubattino	— —	» » B	342 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	300 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	504 —
» An. Tramway Torin.	440 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	390 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	517 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	504 —
Società Ital. Gas	369 —	» Napol. Impr. Elettr.	503 —
» Consum. Gas-Luce	290 —	Carb. di calcio Roma	505 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Prest. Prov. Alessan.	478 —
» Ferriere Italiane	202 —	» Prov. di Lecco	466 —
» Ad Offic. g. di Doste	313 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	345 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	500 50
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	202 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	490 —
» Siderur. di Savona	257 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	5 —
» Ital. d'Elettrochim.	58 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	516 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito fondiario 4 0/0	509 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	498 5
» R. Züst, c. autom.	15 —		
» Automobili Itapid	— —		
Industrie alimentari ed affini: Soc. Gener. Imm. Agr.	364 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 16:
Borsino del mattino, ore 12: Mattino di pochi affari, con molte incertezze. Le Terni oscillarono tra 1089, 1093 e 1087; Edison 696 e 697; Ansaldo-Armstrong 258 50 e 259 50; Unione Concimi 167 50 e 168; Elba 317; Ferriere 203 50; Distillerie 102; Metalli 107. Quasi intatti i Bancari, Ferroviari invariati. Rendita 104 75 fine mese. Immutati pure i cambi.
Borsa ufficiale, ore 16: Esordio debole con limitate transazioni: chiudiamo il mercato con qualche leggero miglioramento. Terni da 1087 progredirono a 1099 e 1097; Banca d'Italia 1381 50 e 1361; Commerciali 841 50 e 842 50; Elba 316 50 e 318; Ansaldi 258 50 e 260; Edison 696 e 699; Vizzola 1141, 1143; Montecatini 88 50 e 89; Lini 193 50 e 194; Eridania 740. Invariata la Rendita; poco mutate le Ferroviarie, le Savona e le Concimi; domandate le Cascami da 361 a 364; Albani 90; Accomandita Dell'Acqua 125. Perfettamente immutati i cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 17:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 104 76.
Antimonio 83 — Acqua marcia 1835 — Azoto 141 — Ansaldo 260 — Banca d'Italia 1384 — Banca Commerciale 843 — Banco Roma 103 — Beni stabili 302 — Carburo 440 — Cines 121 — Concimi 130 — Credito Italiano 574 — Condotte d'acqua 309 — Elba 317 — Ferriere Italiane 202 — Forni elettrici 54 — Gas 963 — Immobiliari 255 — Imprese fondiarie 96 3/4 — Kerka 208 — Lignite 45 — Metallurgica Italiana 103 — Meridionali 691 — Mediterranee 410 — Montecatini 89 — Molini Pantanella 100 50 — Navigazione Generale 368 — Omnibus 182 — Piombino 182 — Risanamento 70 — Soda 50 — Valnerina 116 — Foodi rustici 150.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18.15:
Mercato incerto e debole nell'apertura. Su qualche ricerca le Terni ed Eridania migliorarono alquanto a 1903, 840 rispettivamente. Però nullità assoluta d'affari. Chiudiamo di nuovo deboli, pur restando fondo del mercato buono e pronto ad una ripresa al primo accenno di intervento. Molini e Semolerie offerte. Chiusura delle Borse estere buone specialmente Berlino e si avrà domani una buona intonazione.
Rendita Italiana 104 81, 104 75.
Banca 1383, 1383 50 — Comit 843, 843 50 — Credito 574 — Bancaria 112, 112 50 — Meridionali 691, 691 50 — Mitrel 410, 410 50 — Rubattino 357 — Raffineria 340, 339 — Industria 255, 256 — Eridania 734, 738, 740, 737 — Terni 1092, 1097, 1700, 1096 — Elba 318 — Savona 357 — Molini 165 — Semolerie 212 — Officine 505 — Voltri 294 — Banco 106, 107.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 novembre - Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,57** (giornaliero).
Roma, 8-13 novembre. - Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,55** (settimanale).

Borse Estere

Borsa di Parigi, 9 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	99 15	Banca Ottomana	724
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 45	Argento fino	95 50
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	885 —
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Suez	4930
Cambio su Londra a vista	25 18	Lotti Turchi	214 75
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	87 5/8	Ferr. Merid. a termi.	—
Obblig. Lombarde	191 —	Rend. Russa	76 6
Cambio sull'Italia	3 1/16	Nuovo prest. russo	103 50
Turco nuovo	93 45	Rend. Russa 1909	99 4
Banca di Parigi	1719 —	Rend. portogh. 3 0/0	63 15
Tunisino	457	Banca di Fr. nuova	—
Egiziano 4 0/0 rend.	101 65	Cambio su Madrid	5 75
Rend. Ungher. 4 0/0	98 90	Banca C. mmer. ital.	840 —
Rend. Spagn. estera	95 90	Rendita Serba	88 75
		Rio Tinto	1910
		Londra Banca	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 9.

Cambio su Londra	203 45	Obbl. di Roma	— —
Cambio su Parigi	81 125	Ferr. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 45	Ferr. Mediterranee	— —
Credito Austriaco	204 25	Banca Commerciale	— —
Rendita Italiana	— —	Russo (contanti)	216 60
Id. fine mese	— —	Deutsche Bank	244 4
Cons. Pruss. 4 0/0	93 —	Diskonto	186 75
Rend. Turca 1 0/0	93 44	Schuckert	244 50
Obbl. Ferr. It. 3 1/2 0/0	— —	Gelsenkirchen	209 —
Obbl. Meridionali	— —		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 9.

Credito Austriaco	657	Lire italiane (carta)	95 15
Lombardo	124 25	Rend. Austriaca (arg.)	94 65
N. Anglo-Austriaca	301 —	Id. in carta	94 65
Austriache	740 75	Union Bank	571 50
I. Austro-Ungarica	1765	Rend. Austr. in oro	116 45
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	91 70
Argento	—	Ungherese 3 1/2 0/0	81 85
Cambio su Parigi	95 70	Banca Paesi Bassi	490 —
Cambio su Londra	241 65		

Tendenza pesante.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 8 – Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 95 50.
Londra, 8 — Argento pence 23 5/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New York, 8 — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 1/2 per oncia troy del titolo di 1 00 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Berruldo e C.
Operazioni dal 9 novembre 1909.

Organzini	C.	9	Kg.	476.00
Trame		—		—.—
Greggie		12		11 4.00
Lana		9		149.00
Articoli diversi		—		—.—
Totale	C.	31	Kg.	2080.14
Sete peanto.		—		—.—
Lane pesate.		27		—.—
Totale	C.	51	Kg.	2080.14

Colli entrati nel mese e tutt'oggi.

stagionati	N.	154	Kg.	14281.42
pesati		64		1816.76

MERCATI DI TORINO,

dal 1° al 7 novembre.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 29 - a 30 – al quint.; id. esteri da 30 50 a 31 50; id. est. da 30 50 a 31 50 – Segale da 20 60 a 20 75 – Avena da 22 50 a 24 50 — Riso da 40 50 a 50 — Meliga da 18 — a 20 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 40 25 a 40 75; id. marca N. seconda da 35 — a 38 ; id. marca N superiore da 39 — a 40 — — Crusca da 15 — a 15 50.
Fieno maggengo dal. 1 50 a — — ricetta da L. 1 415 a — —; terzuolo da L. 1 30 a — —, Paglia da L. 0 175
Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 3 — a 3 50 — Tacchini da 5 50 a 6 — — Anitre da 2 50 a 3 — — Oche da 5 — a 5 50 burro per chilogrammo 1a qualità da 3 10 a 3 60; di 2a qualità da 3 00 a 3 30.
Uova alla dozzina da L. 1 50 a 1 60.
Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 3 — a 3 —; id. 2.a qualità da 2 — a 2 50; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 3 —; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 — pesci minuti da 0 0 a 0 15.
Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 80 a 1 50 — Cipolle da L. 1 — a 1 25 — Carote da 1 75 a 2 — — Spinaci da 1 75 a 2 25 — Cavoli la dozz. da 0 60 a 1 50 — Cavoli fiori la dozz. da 3 — a 3 50 — Pomidoro da 0 a 0 — — Cardi al mazzo da 0 30 a 1 40 — Rape da 1 75 a 1 50 — Fagiuoli da 1 75 a 2 25.
Pere al miria da 1 75 a 3 — — Mele da 0 75 a 2 — — Castagne verdi da 1 60 a 2 40 — Uva da tavola da 2 75 a 3 50.
Legna forte al miria da 0 42 a 0 44 — Id. dolce da 0 40 a 0 42.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 70 a 0 80; Pane fino forma piccola da 0 40 a 0 42; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 44; id. casalingo da 0 35 a 0 40.
Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.
Prezzo delle carne per chilogramma: Sanati da L. 1 60 a 2 50; Vitelli da 1 50 a 2 00; Buoi marcai da 1 50 a 1 90; Tori da 1 30 a 1 60; Moggie 1 60 a 1 85; Vacche grasse da 1 10 a 1 50; Vacche da 0 90 a 1 10; Pecore e montoni da 1 10 a 1 60; Capre da 0 — a — ; Maiali da 1 50 a 2 40; Agnelli da 1 35 a 1 65.

Mercato di New-York.

8 novembre.

Cambio su Londra	D	4.86.20
Cambio su Parigi	»	5.17 1/2
Petrolio Standard White	C	8,70
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8,20
Cotone Middling	»	—.—
Cotone Middling a New Orleans	»	14 1/8
Entrata coton. nella giornata balle	N.	62.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	40.000
Spedizioni pel Continente	»	16.000
Frumento rosso	D	121,—
Grano turco	»	64 1/4
Farine extra	»	4.46
Nolo cereali per Liverpool	»	2,20
Caffè — Mercato fermo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	8,25
Caffè Rio good pel corrente	»	6 1/8
Zuccaro Moscabado N. 18	»	3,80

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di «La Walar», Società fabbrica acque gazose e minerali in Torino, via Bolero, 15, la delegazione di sorveglianza venne composta dei sigg. Dario Erberto, Beltrami Giovanni e Schioardi Romeo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Giovanni Molar. Attivo L. 15.507 33; passivo L. 27,908 53. La data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fatta risalire ai primi di luglio, e l'esercizio provvisorio cesserà colla cessione del negozio.

***

Alessandria. — Alessandro Capra (scomparso), commestibili, a Lu Monferrato; cur. avv. Giovanni Vezzoni.
Ancona. — Maria Jachini maritata Moschini, manifatture, a Loreto; cur. avv. Vincenzo Moscoul.
Bari. — Domenico Rinetti, filati e tessuti; cur. avv. Domenico Suglia-Passeri. — Casimiro Bux, fabbrica globi areostatici; passivo L. 3799 30 (p. f.); comm. giud. Gennaro Pirris.
Bologna. — Tancredi Guadagnini e Stella Lipparini, coniugi, drogheria; cur. rag. Riccardo Baldi.
Ferrara. — Giuseppe Ferioli, biciclette; attivo L. 60; passivo L. 3282 95 (p. f.); comm. giud. rag. Michele Berioni.
Firenze. — Giuseppe Masini, trattoria; attivo L. 1711 70, per 1181 70 crediti; passivo L. 4725 (p. f.); comm. giud. Attilio Franceschi.
Genova. — Giovanna Casassa, osteria, ad Apparizione; attivo nom. L. 20 mila, per 15 mila crediti; passivo L. 50,179 90; cur. rag. Adolfo Pozzi. — Giovanni Iacoli, cartoleria; cur. rag. Arturo Cortesi.
Milano. — Giuseppe Ferrario, arrotino; attivo nom. L. 1485; passivo L. 6672 70; cur. rag. Eugenio Greco. — Savelli e Landauer, collettiva (Alberto Giannuzzi-Savelli e Gustavo Landauer), costruzione e commercio macchine e utensili; cur. rag. Augusto Rossari. — Francesco Cavoli, parrucchiere e profumiere. Ha dato incarico al rag. Baldassarre Paviani di siatemargli i rapporti coi creditori. — Cesare Fausti, posteria; passivo lire 3873 14 (p. f.); comm. giud. avv. Romualdo Mutti. — Amilcare Panciatichi, pesce e pollame; attivo circa L. 273; passivo L. 4050 38 (p. f.); comm. giud. rag. Antonio Pallavicini-Ranzini.
Sondrio. — L'accomandita J. A. Steinauer e C. di Arturo Buzzetti e C., industria ovatte e cardati di cotone a Chiavenna, propone concordato al 100 0/0 ad un anno dall'omologazione; comm. giud. rag. Ugo Masotti.
Teramo. — Antonio Tenerelli, generi alimentari; attivo L. 3796 27; passivo L. 10,428 16; cur. rag. Francesco Marallia.
Venezia. — Minzan e Boscardini, biciclette, a Mirano; cur. avv. Arrigo Mioni.

Società

Torino. — Venne costituita la Società in accomandita semplice Valle, Ottino e C. fra i sigg. Valle Carlo fu G. B., Ottino Serafino fu Guglielmo, Latles Angelo fu Salvatore, soci gerenti, e la Scamosceria Italiana, Società anonima con sede in Torino, Boslsio Eugenio fu Angelo, Bar Giuseppe fu Celestino, soci accomandanti. La Società ha la sua sede in Torino per l'industria della concia e lavorazione del cuoio e pellami, per la durata di anni nove. I signori Valle ed Ottino hanno la direzione tecnica e la firma spetta al signor Latles Angelo.
— Con atto 19 ottobre 1909 il cav. Domenico Cesano fu Giovanni ha prestato il suo consenso acciò la moglie Clotilde Truglia fu Giovanni possa esercitare il commercio, a senso dell'articolo 13 del Codice di commercio.
— Con foglio 16 settembre 1909 i signori Pietro Felice Rolla e Carlo Tuminelli portarono a L. 10.000 il capitale della ditta Giuseppe Ossola, conferito in parti uguali, prorogando la Società a tutto dicembre 1916.
— Venne sciolta la Società fra Virginio Cappa, Giuseppe Calegaria e Rocca Giovanni, costituita il 28 dicembre 1905, sotto la ragione Cappa, Rocca e C., nominandosi a liquidatore il sig. Giuseppe Calegaria.

"PICCOLI AVVISI,"

Avvisi di indole commerciale 8

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ADULTI, dolci splendide fotografie contro lire cinque. — Falco, Vietrama, 6, Portici, Napoli. c 33029

AVVISI di ogni genere, su qualunque giornale d'Italia e dell'estero, sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo.

INCANTO lire cinquemila palazzo venti ambienti, giardino. — Dal notaio Nuccio, via Mercanti, 10, Torino. c 32940

LIRE mille sino cinquemila può garantire chiunque alla famiglia caso sua morte, oppure riscuotere egli stesso dopo venti, venticinque anni, versando modeste quote mensili. Assicurazioni senza visita medica partendo da una lira mensile. — Inviare richieste di Agenzia domande preventivi alla «Concordia», Mutua Italiana Assicurazioni Popolari, Milano, Carlo Alberto, 2. 32462 M

VAGLIA 2.95 alla Uhrenfabrik, Ponte Chiasso (Como) riceverai splendido orologio regalo. 32994

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!! Lezioni di guida e meccanica pratica; prezzi miti. — Venzalo e Malli, via Nizza, 72. Telef. 25-60. 32652

BERLITZ School, via Roma, 45, insegna rapidamente, praticamente lingue straniere. Lezioni private, collettive, diurne, serali. Uffici traduzioni. 30691

CHAPMAN (College of Preceptors, London). Professore di lingua inglese. — Via Ospedale, 4 (piazza S. Carlo). 28721

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni. Prezzi miti. — Grillo, Moretta, 4. c 32264

TROVERETE allievi e traduzioni a mezzo di un avviso. — Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE stenografa dattilografa è ricercata da stabilimento industriale. Esigonsi serie referenze. — Scrivere Roller, 23, Posta, Torino. 33018

ALLIEVI verniciatori cercansi dalla Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 146, Torino. c 31900

CAPO operaio viene ricercato da un importante stabilimento meccanico della Lombardia. — Indirizzare offerte cassetta 1132 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32416

CERCANSI aiutanti, apprendiste biancheria signora. — Rivolgersi portinaio via Alfieri, 5. c 32940

CERCASI abilissimo tornitore meccanico, quale capo tornerie. — Rivolgersi al signor Mino, Hôtel Bonne Femme, dalle 13 alle 14 e dalle 18 alle 19. c 32917

CERCASI donna di servizio dai 30 ai 40 anni, per giovani coniugi, capace disimpegnare bene servizio di casa, cucina. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1102 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32845

CERCASI giovane aiuto contabile, breve tirocinio. Esigesi bella calligrafia e referenze inoccupabili. — Scrivere S. L., via Botero, 8. c 33021

CERCASI per Pinerolo operaio montatore abile per biciclette. Buona retribuzione; lavoro continuo. — Scrivere fermo posta Audace, Pinerolo. c 42788

CERCASI ragazza indipendente 25 a 30 anni, per piccola famiglia. — Emilio Allgrandi, fermo posta, Torino. c 32979

CERCASI domestica anche attempata. — Casella postale 250, Torino. c 32985

CERCASI persona seria, colta, di poche pretese, con perfetta conoscenza dell'inglese per fare lavoro di compilazione, che richiede molta pazienza, a casa. — Scrivere 1155 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32997

CERCO cameriere grande Caffè. Lire 80 mensili. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 32901

CERCO bambinaia lire 50 mensili. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 33000

CERCO fattorino pulizia negozio, 60 mensili. — Cavallero, via Roma, 38. c 32999

CERCO cameriera ristorante, far camere, servire a tavola. — Biglione, via Po, 38. c 32993

CERCO commessa magazzino macchine, sappia cucire. — Biglione, via Po, 38. c 32994

CERCO ragazzo d'ufficio 10-15 anni. — Ferraria piazza Solferino, 8. c 32998

OREFICE, lavorante gioielliere L. 3.50 aumentabile, occorre subito. Inutile senza capacità adeguata. — Garella, via S. Donato, 60, ore 12 alle 14. c 33000

PRIMARIA Società Anonima cerca giovane apprendista, licenza tecnica e giovane ragioniere, bellissima calligrafia. Breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1166 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33008

SIGNORINA mannequin 46, abile vendita confezioni, cercasi urgentemente da importante Sartoria. — Dirigere offerte, certificati, fotografia Magazzini Inglesi Garulo, Palermo. 32999 N

SIGNORINE possibilmente già pratiche lavori d'ufficio troverebbero subito buon impiego, ben retribuito presso antica e seria Casa commerciale. — Scrivere subito con referenze cassetta 1153 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32947

SIGNORINA pratica lavori ufficio cercasi, 80 mensili. — Cavallero, via Roma, 38. c 32980

STENODATTILOGRAFO pratico corrispondenza commerciale ricercasi. — Indirizzare offerte Northrop, posta, Torino. c 32939

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE assistente costruzioni, buon aiuto ufficio, rilievi campagna, occuperebbesi presso seria Impresa, specialmente costruzioni canali, ferrovie. — Scrivere cassetta 1152 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32934

ABILISSIMO, colto ragioniere, impianti, revisioni, bilanci, perfetto corrispondente italiano-francese, disporrebbe due, tre ore giornaliere. Referenze inoccupabili. — Scrivere cassetta 1086 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32630

BALIA giovane, robustissima, fresca latte cerca collocarsi presso famiglia. — Arsena, via S. Giobbe, 7. c 32900

CINQUANTENNE istruito, perfetta conoscenza italiano, francese, discretamente tedesco, ottima calligrafia, cerca occupazione; miti pretese; primarie referenze. — Julio, posta, Torino. c 32676

CONIUGI soli, ottime referenze, mezza età, cercano portineria. — Rivolgersi Bagnasci Giuseppe, via Pio V, 10. c 32961

FARMACISTI, laureato praticissimo, ottima presenza occuperebbesi Torino. Disposto eventuale interessamento, cauzione. — Salus, 73, posta. c 32959

GIOVANE contabile disponendo due ore al giorno cerca lavori ufficio, tenuta libri, copiatura e simili. — A. L., fermo posta, Torino. c 32976

GIOVANOTTO istruito, bella calligrafia, occuperebbesi aiuto contabile, segretario studio legale od altro, miti pretese. — Scrivere cassetta 1123 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32730

PRATICISSIMO contabile, corrispondente, dattilografo, ventitreenne, conoscenza francese, cerca impiego presso seria Ditta. Ottime referenze. — Indirizzare: Am. Gius., corso Vittorio, 40, Torino. c 32995

PROPRIETARIO beni, conoscenza agricoltura moderna, cerca amministrazione tenuta in Piemonte, disposto pure assumere seria rappresentanza e viaggio per articoli inerenti all'agricoltura, chimici o tecnici. Referenze di primo ordine. — Offerte cassetta 1114 D., *Haasenstein e Vogler*. c 32985

PROTO stabilimento tipografico, capace direzione, cambierebbe. — Scrivere Martina, S. Donato, 14. c 32898

SIGNORA svizzera, 25 anni, cerca impiego giornaliero Hôtel ristorante o Bar; parla tedesco, inglese, francese e un po' d'italiano. — Scrivere casella postale 470. 33196

STUDENTE Istituto tecnico, ventenne, serio, bellissima calligrafia, ottime referenze, occuperebbesi. — Scrivere Pilade, posta, Busca. c 32997

VENTIDUENNE, licenza ginnasiale, buona calligrafia, conoscenza francese, cerca impiego. — Mario, fermo posta, Torino. c 32969

Capitali, Società, Rilievi eCessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATO negozio ottimo, bella posizione, rimetterei causa decesso. — Rivolgersi Orologeria Pantano, via Po, 57. 32921

CAPITALISTI! Accreditata Ditta generi prima necessità avviatissima, per allargamento affari cerca 300,000.000, assolutamente garantiti e di buon reddito. Affare buono, serio. Escludonsi mediatori. — Offerte cassetta 1107 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33007

CERCASI socio disponente 3-4 mila per nuova industria generi profumerie. — Rivolgersi Facenti Federico, corso Regina Margherita, 134. c 32943

CERCASI mutuo ottomila, garantito ipoteca triplo valore, buon interesse. — Scrivere O. G. A., posta, Torino. c 32993 A

CERCO socio quindicimila sviluppare industria già esistente specialità latticini, unica, Italia, clientela fatta, generi consecutivi gran consumo. Utili superiori 100 0/0. — L. M. R., posta, Torino. c 32995 B

EMPORIO giornalistico da rimettere per motivo di salute. Posizione centralissima. — Rivolgersi Vittorio Bruno, corso Principe Oddone, 14. 33030

RIMETTEREBBESI avviato negozio merceria in città provincia. — Scrivere R. G., fermo posta, Carignano. c 32994

TIPOGRAFIA da vendere. Posizione centralissima. Piccolo rilievo. Mora al pagamento. — Cassetta N. 1159 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33017

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI palazzina, via Romani, 43, sette camere, cucina uso giardino, termosifone, comodità moderne. c 30406

AMPIA tettoia e terreno affittansi vicinanze Valentino. — Berti, Sagliano, 5. c 32939

CASA centrale signorile, comodità moderne 620 mila, oltre 270. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1142 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32944

SAN Remo, collina, posizione splendidissima, casa matrimoniale, mobili ammobiliata. — Scrivere Roberto, San Remo. c 31417

TERRENO da vendere in Tesoriera mq. 2332. Posizione splendida. Mediatori esclusi. — Rivolgersi avv. Cantarella, via Giulio, 18. c 32943

VENDO casa signorile 885 mila, anche divisibile. — Geometra Audisio, Galliari, 19. c 31004

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito vasto locale uso commerciale, banco, alloggio. — Piazza Solferino, angolo via Giannone. c 32365

ALLOGGIO signorile affittasi per aprile 1910 in palazzina corso Duca di Genova, 62, piano nobile, 10 camere, terrazzo. Volendo, garage. c 32956

CEDESI bellissimo alloggio 9 camere, gas, luce elettrica, prezzo convenientissimo. — Portinaio Angolo Albertina, 2. c 32953

GRANDIOSO alloggio 15 locali. — Valperga Caluso, 21, angolo Madama Cristina. c 32963

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A signora sola due camere ammobiliate. — Scrivere cassetta 1011 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32904

AFFITTO bella piccola camera 1o piano, via Carlo Alberto, preferibilmente a viaggiatore serio. L. 20. — Mora, Posta, Torino. c 32954

ALLOGGIO mobiliato cinque camere primo piano. — Via Roma, 26, Chabert. c 33004

ALLOGGIO mobiliato in palazzina moderna, 6, 7, 10 camere, cucine, calorifero, bagno, giardino. — Navaretti, via San Massimo, 33. c 32740

CAMERA salotto mobiliati presente. — Via Garibaldi, 40, piano secondo. Rossi. 32903

CERCASI camera ammobiliata al primo piano nelle vicinanze del Museo Industriale, della Borsa o della piazza Cavour, possibilmente con pensione. — Scrivere cassetta 1165 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32980

CERCO camera mobiliata, liberissima, entrata pianerottolo, riscaldata o facilmente riscaldabile. — Antonio Asenti, Posta, Torino. c 33014

CERCO camera ammobiliata con o senza salotto, entrata libera pianerottolo. — Scrivere cassetta 1168 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33018

D'AFFITTARE camera, volendo, salotto, 3o piano, vista verso via centrale, calorifero (non libera). — Scrivere cassetta 1073 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32944

SIGNORE serio troverebbe ottima pensione presso piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1164 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32948

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE piazzista articoli ferramenta, ben introdotto negozianti e stabilimenti meccanici ricercasi per Torino da importante stabilimento della Liguria. — Scrivere Zeta, 6, fermo posta, Torino. c 32936

ACCORDA potente Compagnia Vita, Infortuni altamente condizioni agenti produttori. — Scrivere cassetta 15 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 32663 M

ASSICURAZIONI. Agente principale Torino cerca importante Compagnia Vita. — Offerte con stemma «Fortitudo», posta, Milano. 32661 M

CERCASI serio viaggiatore genere macchine a cucire, indicando posti già occupati. Serie referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1162 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32995

COMPAGNIA Vita cerca signori, signore, signorine d'aspetto trattare assicurazioni popolari. Stipendio, provvigione. Possibilità carriera. — Domande con anonimo «Voluntas», posta, Milano. 32664 M

PIAZZISTI manifatture, bene accolti famiglie, ricercansi dappertutto. — «Old England», Verona. 32999

RAPPRESENTANTE per Piemonte cerca primaria Ditta riscaldamenti, lavanderia, cucina. Esigonsi serissime referenze. Cestinansi anonimi. — Scrivere cassetta 61 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 32686 M

VIAGGIATORE pratico macchine, utensili ricercasi. — Indirizzare offerte Boretto, posta, Torino. 32959

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITO viola. Mio amore vivo, sincero, costante. Desidero ardentemente parlarle. — Silvio, segui lo numero sua abitazione. c 32978

ACQUISTEREBBESI occasione camera da letto. — Scrivere dettagliatamente indicando prezzo: Eizmal, posta. c 33005

ASSETTA. Incontro domenica, parvemi comprenderne tantissimi mesi lontananza. Ricorda maggio!! Posso sperare rivederla ancora? Indirizzi: Augusta, numero casa sua, Posta. c 33001

AUTOMOBILE-vetturetta elettrica, come nuova, elegantissima, da vendere. — Scrivere cassetta 120, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

AVVISI su questa rubrica si accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica, senza alcun aumento di tariffa, per qualsiasi giornale italiano ed estero.

BICICLETTA inglese, splendida, garantita, vendo lire 120. — Via Madama Cristina, 51. c 32977

BOCCA. Sempre ricordati. Scrivimi quando posso venire. Saluti affettuosi. Desidero rivederti, pensa. c 33039

CAUSA partenza vendo mobili ed oggetti varii. — Corso Francia, 23. c 32780

CERCASI stallone bracco leggero, bianco-marrone, puro sangue, per accoppiarlo con bracca pura razza. — Scrivere condizioni e prezzo cassetta 1166 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32990

CICLAMINO 21. Amico rivederti. Vieni presto. B. fermandoti possibilmente fino alle 19. Attendo lettera. c 32961

LETTO ferro matrimoniale, 6 sedie, tutto nuovo, vendesi presso mite. — Via Carlo Promis, 7. c 33002

MATRIMONIO. Capo segretario municipale trentatreenne amoroso e possidente sposerebbe signorina o vedova sola con dote. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 32062

POINTER femmina, mesi sei, vendesi lire cinquanta. — Via Bellini, 36. c 32811

RICEVUTO Gentile. Impossibile corrispondere oggi. Ristabilitemi malattia dovuti lettere timorose sicuro scadute. — Scrivete Posta Mignon. c 32923

ROSTROVE. Ardente desiderio splendori, perdoni temerità, accadesi amicizia cara. Attendo lettera tranquillizzante, indicantemi indirizzo pervenirle corrispondenza. Risponda suo titolo, cognome, numero civico portico sua abitazione. Posta, Città. c 33026

STUFA, tubi, marca Vittoria, buon stato, vendesi. — Via Roma, 41. c 32930

VEDOVA trentacinquenne, professionista, colta, ammirabile signore quarantacinquenne, infelice, moderna, purchè condizione civile, onestissimo, decoroso impiego. Non rispondo anonimi. — Bambo, 70, posta, Torino. c 33027

VENDESI registratore Cassa quasi nuovo, prezzo mite. — R. R., Posta, Rivoli. c 33031

VENDO Registratore di Cassa National, con tessera, per L. 350. — Offerte cassetta 1158 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32990

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Parigi. Filiale LAPEYRE, Viale Monforte, 19 - Milano.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità!)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, Ipnotina „ si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 110, palazzo proprio, NAPOLI

IL RACCONTO

DI UN CURATO

L'abate Dubois, curato dei dintorni di Poitiers, era colpito da una grave malattia di stomaco. Egli rigettava tutti gli alimenti che prendeva.

« Avevo anche, dice egli, una grande costipazione, ed ero talvolta 8 a 10 giorni senza potere andare di corpo. Io ero di un pallore e di una magrezza estrema. Mentre, quando sono in buona salute, io sono di un carattere dolce e gaio, io ero divenuto impressionabile all'eccesso; la mia sorte mi rendeva triste e la minima contrarietà mi irritava; perdendo così ogni giorno più pazienza e sangue freddo, talvolta io ero ingiusto e violento. Avendo avuto occasione di sapere quanti successi si erano ottenuti coll'uso della polvere di Carbone di Belloc, andai un giorno a Poitiers e ne comprai un flacone.



« Alcune ore dopo averne cominciato l'uso provai un benessere sì deciso ed istantaneo, che mi sembrava soprannaturale. La malattia che avevo era grave. Presi del Carbone di Belloc a forti dosi, 3 a 4 cucchiaiate la mattina ed altrettante la sera; ne mangiavo con piacere, con avidità.

Rev. Parroco DUBOIS

« Era divenuto per me un bisogno. Le prime cucchiaiate fecero cessare i vomiti. Quattro giorni dopo la mia costipazione si persistente cessò, e non ricomparve mai più. Da quel momento potei digerire gli alimenti, il mio sonno fu tranquillo e potei lavorare e leggere e preparare le mie prediche. In breve tempo ricuperai il mio buon colore e il mio buon umore naturale. Continuai la cura per un mese e consumai quattro flaconi di Carbone di Belloc. Da allora mangio quello che mi piace ed ho ricuperato interamente la salute senza essere mai più stato malato da quell'epoca, che fu tre anni fa. *Firmato*: Adriano Dubois, il 9 dicembre 1899 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliera in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Detara, viale Romana, 46, Milano. 7

IN TUTTO IL MONDO

non esiste altro

PRESTITO A PREMI

che come quello della

REPUBBLICA di S. MARINO

assegni a

500.000 OBBLIGAZIONI
500,000 PREMI

DA LIRE	UN MILIONE	—	1.000.000
» »	CINQUECENTOMILA	—	500.000
» »	DUECENTOMILA	—	200.000
» »	CENTOMILA	—	100.000
» »	VENTICINQUEMILA	—	25.000
» »	VENTIMILA	—	20.000
» »	QUINDICIMILA	—	15.000
» »	DIECIMILA	—	10.000
» »	CINQUEMILA	—	5.000
» »	DUEMILACINQUECENTO	—	2.500
» »	MILLE	—	1.000
» »	CINQUECENTO	—	500
» »	DUECENTOCINQUANTA	—	250
» »	DUECENTO	—	200
» »	CENTOVENTICINQUE	—	125
» »	CENTO	—	100

e rimborsi per l' importo complessivo di L. 20,495,000

VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

COLLA GARANZIA ASSOLUTA

che ciascuna diecina deve vincere

UNO DI QUESTI PREMI e nove rimborsi

e che dieci obbligazioni salvarie devono vincere DIECI PREMI per Lire 1.525.000

UN MILIONE CINQUECENTOVENTICINQUEMILA LIRE

In questo modo si è certi di tentare la fortuna senza rischiare un millesimo, perchè l'importo delle Obbligazioni NON PREMIATE viene integralmente restituito.

I premi e i rimborsi sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa.

Il Prestito di San Marino è l'unico in tutto il mondo che offre con certezza la possibilità di diventar milionari in brevissimo tempo, perchè entro il 1912, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla data della autorizzazione, estrae premi da L. 1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000, 25.000, 20.000, 5.000, ecc.

GARANZIE Rendita italiana consolidato 3.75 - 3.50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il completo e regolare servizio del Prestito, ma lasciano dopo pagati i rimborsi e i premi un'eccedenza di oltre 2,000,000 di lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo, dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che vendono le Obbligazioni a L. 28,50

e le diecine di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni salvarie, che possono vincere Lire 1.525.000 . . . . L. 285. —

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versarsi L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè poche Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni rimangono disponibili.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro Assegno

A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.

Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni rivolgersi in Genova alla **Banca Casareto** assuntrice del Prestito, e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bielshi; A. Grosso e Figlio; A. Sogre; G. Roggeri; Giacomo Rosetta; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Gioaninetti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e F.lli; Real e C.; Vaudano e Sopetti. — In BIELLA: Banco A. Cusco; Pellone e C. — In CAVOUR: Bruno Ferrari; Banca di Cavour.

E' UTILE A SAPERSI

CHE

ERCOLE BIANCHI

ha trasportato i suoi Magazzini nel sontuoso palazzo di

VIA VIOTTI

ed è ancora più utile a sapersi che tutto ciò che si vendeva a

Cent. 48 e 96

ora si vende

Cent. 45 e 95

senza tener conto dell'esistenza di un mare di articoli da

Centesimi 2 fino a L. 300

TUTTI e senza obbligo di comperare possono visitare i più

GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA

VIA VIOTTI presso Piazza Castello — TORINO —

"Malto Haimese,,

raccomandato dalle primarie Autorità mediche nella *Mancanza appetito, anemia, stadii nervosi, debolezza, tubercolosi, malattie dell'apparato digerente ed intestini.*

Flacone originale L. 5

Richiedetelo nelle principali farmacie o direttamente

"Cariol,,

Deve la sua pronta introduzione quale:

ACQUA GENGIVARIA, al suo gradevolissimo senso di freschezza, proviene le malattie dei *denti, gola, affezioni della bocca, naso, faringe e laringe.*

Flacone originale L. 3,50

Richiedetelo nelle principali farmacie, droghorie, profumieri o direttamente

" Alol ,,

Migliore lozione per i capelli e cura della pelle

eccellente farmaco contro affezioni cutanee parassitarie, verruche, contro impurità della pelle: efelidi, erpeti, pustole, desquamazioni. Raccomandasi contro il prurito-forfora e caduta dei capelli.

Flacone originale L. 3,50

Richiedetelo nelle principali farmacie, drogherie, profumieri o direttamente 25307

dal *Rappr. Escl. per l'Italia* del D.o Herm. Stern - Monaco - Grandis Bobbio & C. - *Corso Re Umb., 74, Torino*



L'Electro-Vigor

del Dr MACLAUGHLIN

decupla la nostra resistenza e le nostre forze

Allorchè voi constatate che una gran parte del pubblico fa l'elogio di qualche cosa e se ne trova soddisfatta, voi concludete che la cosa tanto vantata dev'essere buona ed utile. — Un uomo, più uomini anche, possono ingannarsi, ma se voi sentite centinaia di persone a lodarsi dell'impiego dell'ELECTRO-VIGOR, allora voi siete forzato a credere, e con ragione, ai suoi benefici.

Voi incontrate un vostro amico, vi felicitate con lui per la bella apparenza di salute; egli vi risponde che la deve all'Electro-Vigor. Che pensate voi subito? Che a vostra volta voi potreste chiedere all'Electro-Vigor quella forza che il vostro amico ha ottenuto.

E' difficile persuadere certe persone che è possibile attingere un sì gran benessere da un apparecchio che si porta solo poco tempo ogni giorno; voi dapprincipio siete tentato di esclamare: « E' impossibile! » Ma dopochè dieci o venti persone che conoscete per serie, persistono ad affermare che l'Electro-Vigor ha reso loro la vita felice, arriverete finalmente a crederlo.

Cercate voi ora perchè le persone che portano l'Electro-Vigor sono gaie, felici, ravvivanti? Eccovi la risposta: esse posseggono la forza e la manifestano apertamente a tutti.

La maggior parte dei soggetti guariti recentemente dall'Electro-Vigor del Dott. Maclaughlin, erano degli ammalati spossati da sforzi nervosi, strapazzi, consunzioni ed eccessi.

La loro ambizione d'una volta erasi estinta e la loro fiducia in sè stessi era sparita; la vecchiaia arrivava prematura. In questi casi, la salvezza è l'elettricità. Essa sola rende la vita al sistema nervoso ed a tutti gli organi vitali.

Se voi soffrite di neurastenia, reumatismi, disturbi di stomaco o dispepsia, costipazioni, o di qualche affezione che le medicine non hanno potuto guarire, venite da noi.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Debolezza generale e della vitalità - Reumatismo - Debolezza agli arti inferiori.

Novara.

Egr. Sig. Dott.

Le chiedo infinite scuse se prima d'ora non le ho scritto per ringraziarla del favore fattomi inviandomi l'ELECTRO-VIGOR, e ciò per poter esser certo dei benefici che m'avrebbe procurato.

Ed ora con vero piacere le posso dichiarare che mercè l'applicazione del suo apparecchio i miei dolori reumatici sono completamente scomparsi, mi sento forte, vigoroso e completamente felice, perchè in possesso della salute primiera.

La ringrazio quindi con viva riconoscenza per la guarigione ottenuta, nel mentre mi dichiaro sempre suo

Dev. GIUSEPPE MASINI
presso Avv. Toralli G. B., Stresa.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.

Corso Vittorio Em., 20 - MILANO.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ....

Indirizzo ....

SCIATICHE

Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità dicurarsi da soli

Antisciatico Bonavia

Oltre 50 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.

Cura L. 20

Posta 0,60 in più.

Farm. Dott. MIONE
Torino, P. Vitt., 10

27368

DESTINO

Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. N. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. P., Torino. c 31094

Clinica Ostetrica

diretta dall'ostetr. RAFFO, già *Assistente onor.* alla *R. M.* Pensione per partorienti, palazzina privata e giardino. Via Mongineevro, 17, barr. S. Paolo, Torino. 31045

Levatrice Pozzo Malerba

già levatrice maggiore R. M.ità. Tiene pensione. — Via Ormea, 6, p. 1.o. 29441

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 2° p. nobile. — Ore 9-11, 13-15, 17-20. 133

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE.

Cure segrete — Pensione L. 50 in più. Via Po, 42 scala 1ª sotto porta. 30631

PRESERVATIVI

e NOVITA' IGIENICHE di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad IGIENE, Casella postale 636, Milano.

Scrupolosa segretezza. 19863

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi miti.* Via Fiori, 8, (Porta Nuova), Torino. c 31580

LEVATRICE

— Abbriata Clotilde —

Pensione partorienti.

Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c 31690

LEVATRICE

MARELLA AMELIA

Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 30254

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler



Contro la **TENIA** o **VERME SOLITARIO**

medici distinti, da molti anni, prescrivono, come rimedio di sicuro effetto, il

TENIFUGO VIOLANI

del chim. farm. G. VIOLANI, via Orti, 1, Milano. Una sola dose è sufficiente. Esito completo in un'ora. Non arreca disturbi. Si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie. L. 4,50; franco nel Regno L. 5. Opuscolo, gratis, a richiesta.

MARCA DEPOSITATA

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*. Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16. 138

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.

Consulti via Cavour, 4, p.° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p. 104

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 9-11; dalle 13-14 e dalle 17-19. *Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis*

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'Opuscolo n. 2 *gratis*. 29752

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6.

Prof. D.r R. Bovero Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio - Policlinico

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 900

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 11p.s. dalle 9-10 12-15 17-18. 134

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 285

Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 8. Franco in Italia L. 9,60

Consulti gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 31, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica ,,

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2118M

F.LLI PAISSA

Piazza San Carlo 3,

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di

GIUSEPPE CELESTINO

via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 11-78* — Stabil.: via B. Donato, 40 123

MOBILI

prima di fare acquisti visitare Magazzini GHAPPE. *Via Fiori, 1, Torino,* Telefono 36-07. 29727

GIOIE D'OCCASIONE

compera bene e vende

E. VIGLIANI

Via Pietro Micca, 4, p. 1°. **Oro - Argenteria.** Polizze Monte di Pietà **Casa di Confidenza** 156

MACCHINE da MAGLIERIA

" Gloriosa ,,



Ultimo sistema, spazzolini aprighi, serratura tubolare, carro corto. 30029

Cataloghi preventivi *gratis.*

GUSTAVO WEINHAGEN e C.

Via Donizetti, 6

MILANO

(Tram Porta Vittoria)

Liquidazione tessuti

drapperie, lanerie, flanelle, velluti. Paletots e completi su misura. Vera occasione. Via Gianmeschio, 2. 32985

Saluti da Graz!

Per vestiti da sport di qualunque genere, caccia, *corse, boschi, turismo, slitte, skys, ecc.*, e per tutti coloro che si trovano esposti alle influenze del tempo, raccomando i miei

Loden veri stiriani da uomo e da signora

per ogni stagione, riconosciuti come i migliori. Campioni gratis a richiesta. — VINCENZO OBLAUK, *Magazzino di stoffe, I. r. fornitore di Corte, Graz, Murgasse, 9.* 28857



ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi

Da **PARIGI** è arrivato l'assortimento Fiori, Piume e Fantasia e da **LIONE** - Velluti in ogni genere e colore-

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po), Torino

Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità a soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forme di abiti per uomo.

MOBILI da STUDIO [Tipo Americano]

CAMERE COMPLETE

Corino e Armando

TORINO

Corso Principe Eugenio, 3

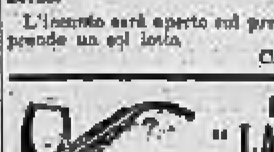
Lavori accurati e prezzi mai praticati 28581

Incanto di Stabili per divisione.

Il giorno 25 novembre, alle ore 10 antimeridiane, in Vercelli, nello Studio dell'avv. Luigi Minario, via Monte di Pietà, N. 2, avrà luogo l'incanto di stabili situati in territorio di Fontanetto Po, in prossimità della stazione ferroviaria, consistenti in case, molino, pilloria da riso, tettoie ecc. con annesso diritto d'acqua propria perenne della forza di 45 cavalli circa, aumentabili mediante applicazione di macchinario moderno. c 30805

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 44,000, e comprende un sol lotto.

CASTELLARI, notaio.



LA PIPA " LA DELIZIOSA ,,

con la MARCA STELLA

è la oggi ovunque apprezzata e riconosciuta per la migliore di questo genere in commercio. Trovasi in vendita presso tutti i buoni negozi del genere, o richiederla direttamente alla fabbrica di Marco PISETZKY in Roma, via Frattina, 56, con cartolina-vaglia di L. 3,50, indicando se dritta o curva; per l'estero cent. 35 in più. — Deposito per Torino e provincia rivolgersi al depositario GIUSEPPE LUCIANO, piazza Carlo Felice, N. 7. 31474

Distintissima pensione

per signore e signorine

Per informazioni rivolgersi all'Istituto Maffei, via Roma, 4. 32631

RISTORANTE PROVVIDENZA con Birreria e Bottiglier.

Torino - Via XX Settembre ang. via S. Teresa, 1. Colazioni L. 1.20 — Pranzi L. 1,90 — Retta giornaliera L. 2,50 — Mensile L. 60. c 32688 BALLOIRA E., proprietario.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI umidi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 120

BERTA e TINIVELLA

Via Bava (presso via Artisti), 19 — *TORINO* — Telefono 15-19 —

NON PIU'

MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI. Unico e solo prodotto del Mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo *gratis*.

Scrivere V. LAGALA, Vico 2. San Giacomo, 1, NAPOLI. 102

OCCASIONE

RINOMATO SAPONE STELLA

Lire 55 al quintale

Lupi Luigino - Torino — Via Nizza, 153 — 20418 E

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 0a, angolo via Napione. 846

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-COFFI. Torino. c 29500

PASTA per distruggere ratti, topi, talpe; *senza pericolo;* ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gossellino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 173

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato

Sede Sociale: MILANO

Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Genova, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Sanremo, Torino, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

3 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.

3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.

3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12000.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi* all'anno
Piccole	Lire 10
Medie	» 20
Grandi	» 40
Grandi speciali	» 60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e warrants.

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 3409



Stufe e Cucine

Americane, irradiatori gas. AFFITTO e VENDO *Sconto ai rivenditori* Bilotti, C. Duca Genova, 8. 30256

PRESERVATIVI

per uomo; avvisi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano I.o, prima porta. c 31913

ESSERE UOMINI!

IMPOTENZA

DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

APPARECCHIO " VIS-VITÆ ,, SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franco e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO